ANNO XLVIII 'MATTINO TORINO, *Mercoledì 8 Luglio 1914* 'MATTINO NUM. 186

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,80	8,35	4,25	1,50
Estero	33,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno corrente 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

Inserzioni esclusivamente agli uffici [illegible] Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed altre succursali.

I lavori del Senato

protratti fino alla prossima settimana

La falsa voce dello sciopero ferroviario

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, notte.

Il Senato continuerà i suoi lavori fino alla settimana prossima. Infatti il relatore del progetto Danco per i professori delle scuole medie, [illegible] Diol, non potrà presentare prima di giovedì la relazione che sarà distribuita ai senatori non più tardi di venerdì mattina.

Si ritiene che la legge probabilmente non potrà discutersi prima della settimana prossima.

Il Senato discuterà ed approverà il progetto di legge approvato già dalla Camera dei 15 milioni a favore dei ferrovieri. Il Governo intende, subito dopo l'approvazione dell'alto ramo del Parlamento, applicare al più rapidamente possibile il progetto per i ferrovieri.

Intanto vengono [illegible] nei termini più recisi le voci di un nuovo tentativo di sciopero ferroviario per la metà di luglio. A proposito dell'agitazione scoppiata nel Comitato esecutivo del Sindacato ferrovieri e degli umori della [illegible] dei ferrovieri, il *Giornale d'Italia* pubblica una lettera di un capo gestione principale delle ferrovie di Stato, il quale ritiene di poter dimostrare che la gran massa del personale ferroviario è dissidente dal Sindacato ferrovieri.

I ferrovieri italiani sono lavoratori affaticati

Il funzionario delle ferrovie concentra le sue dichiarazioni in queste due proposizioni:

1° I ferrovieri italiani, nella grande maggioranza, non sono né socialisti e tanto meno anarchici; sono semplicemente dei lavoratori i quali risentono di tutti i disagi della vita perchè sono esposti a continui pericoli, alle intemperie, a sacrifici di tutte le specie e sono obbligati per la maggior parte a vivere in zone malariche, lontani dal mondo civile e nella solitudine; essi però non sono insensibili ai sentimenti patriottici: sono però anche facile preda dei mestieranti di partito che speculano sul malessere, sul disagio della loro vita, sulle troppo ristrette condizioni finanziarie, ed il periodo delle ultime agitazioni fornisce eloquente prova di tali sentimenti;

2° Gli associati al Sindacato pagano 50 centesimi al mese, cioè da 11 mila a 20 mila fire che mensilmente da circa 30 anni affluiscono al Sindacato senza lasciare alcuna traccia di sè. Nell'ultimo Congresso sindacalista si disse che la colossale Cooperativa di Milano era stata messa in condizioni di fallire per opera dei dirigenti il Sindacato i quali, per prudenza, dovettero trasportare i loro penati ad Ancona perchè a Milano erano tutti stanchi e sdegnati.

Il dualismo fra Federazione e Sindacato

« Sono — secondo questo funzionario — queste le vere cause che spiegano l'indecente cagnara dei Commissari del Sindacato nel Parlamentino ferroviario, per ostacolarne il funzionamento e perchè i ferrovieri perdano quel tramite che permetta loro di sostenere con competenza alla direzione generale i propri interessi frustrando lo scopo di una associazione che sotto mentite spoglie economiche nasconde pochi ambiziosi avidi di più facile gloria e del denaro altrui. Questa è la causa del dualismo fra Federazione e Sindacato. La intransigenza di questo ultimo, le continuate lanciate durante le ultime trattative non il Governo, hanno reso impossibile di fondere in una sola organizzazione le diverse Federazioni e Sindacati ed Associazioni.

« La proclamazione dello sciopero — conclude il capo gestione — è deplorevole perchè trascina tanti poveri illusi contro il rigore della legge: ha stancato inutilmente le masse, ha spuntata l'arma dello sciopero e ha portato lo scompiglio e la sfiducia fra gli organizzati, allontana l'opinione pubblica alla causa santa dei ferrovieri ».

Nessuna informata di senatori

Ma non solo dei ferrovieri si occuperà il Senato: esso dovrà prima delle vacanze occuparsi dei provvedimenti finanziari per approvare l'articolo sostitutivo Carcano che pone fine all'ostruzionismo.

Circolava oggi a Montecitorio la voce di una informata imminente di senatori. La notizia era però smentita nei circoli ufficiali. I pochi deputati presenti alla Camera consideravano la cosa realmente infondata con la scarta dei semplici buon senso.

Infatti — nota la *Tribuna* — non si ricorda il caso di una infornata di senatori subito dopo le vacanze, nè si crede che il Ministero abbia interesse, nelle condizioni attuali, ad accrescere intorno a sè il malcontento. Una infornata di senatori comporta naturalmente l'insoddisfazione di molte ambizioni legittime o no, di molti interessori, e fa quasi sempre sorgere malumori politici ».

I provvedimenti pel personale demaniale

Roma, 7, notte.

L'Agenzia Stefani comunica:

« A proposito dei provvedimenti per il personale demaniale e pel personale subalterno dell'Amministrazione centrale, si è data un'erronea interpretazione alle dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio nell'ultima seduta della Camera. Ad eliminare ogni dubbio è opportuno ricordare che le dichiarazioni di Salandra furono esclusivamente nel senso che nessun danno deriverà all'uno ed all'altro personale dal ritardo dell'approvazione dei provvedimenti legislativi riguardanteli. Questi infatti saranno ulteriormente discussi alla ripresa dei lavori parlamentari ed avranno effetto dal 1.o luglio 1914, qualunque sia il momento in cui verranno presentati ».

Il bilancio delle Finanze approvato

Dichiarazioni del gen. Grandi sulla invenzione Olivi

Roma, 7, notte.

La seduta è aperta alle 15,10. Presidenza del presidente Manfredi.

Commemorazione di Arcoleo

PRESIDENTE annunzia la morte del senatore Arcoleo ricordandone l'ingegno elettissimo e geniale, la coltura, l'eloquenza, i nobilissimi sentimenti e la posizione eminente che tenne nella cattedra, nel Foro e nel Parlamento per tali sue qualità.

MAZZIOTTI, dopo aver detto che il triste annunzio della fine del senatore Arcoleo non giunge inatteso, fece un lungo e sentito elogio della vita dell'illustre defunto e conclude:

« Negli atti del Senato restano memorandi i discorsi di Lui come nei cuori di tutti i senatori resta perenne il ricordo dell'affetto e la simpatia di cui è stato sempre circondato. Propone che il Senato mandi alla famiglia dell'estinto l'espressione del suo rimpianto pel profondissimo lutto da cui è colpita (generali approvazioni).

GAROFALO come vice-presidente della Società reale di scienze morali e politiche di Napoli, della quale era membro il defunto, si associa alle parole del presidente e del senatore Mazziotti.

COCCHIA crede d'interpretare i sentimenti di tutti i suoi colleghi proponendo che siano raccolti i discorsi memorabili del defunto, dimostrandosi così come in Italia non sono spenti i caratteri antichi e le virtù che fecero brillare l'antico Senato (approvazioni).

SALANDRA, presidente del Consiglio, si associa alla proposta del senatore Cocchia, perchè i discorsi dell'on. Arcoleo siano raccolti e pubblicati. Ricorda che, già intimato dal male, l'on. Arcoleo non abbandonò il lavoro ed al consiglio di riposarsi rispondeva che non lavorando non avrebbe avuto più la ragione di vivere perchè solo nel lavoro trovava la compensazione della sua sventura. A nome del Governo, a nome di tutto il mondo intellettuale italiano e con animo straziato si associa alle parole della in commemorazione del defunto e manda un saluto reverente alla memoria di questo grande spirito (approvazioni).

PRESIDENTE darà esecuzione alla fatta proposta.

Il bilancio delle Finanze

Si riprende la discussione del bilancio delle Finanze.

BENEVENTANO ricorda che sono venticinque anni da che fu iniziato il Catasto dei beni rurali, che aveva lo scopo di determinare i redditi della proprietà rurale per fissare con aliquota uniforme il contributo che i cittadini debbono allo Stato, ma tale Catasto è ancora lontano dall'essere compiuto, e si verifica fra le diverse Provincie una sperequazione, che è causa di gravi danni.

Le operazioni del Catasto, che, quando furono iniziate, polchè si seguì il sistema adottato dal Belgio, si credeva dovessero durare circa due anni, sono lontane dall'esser compiute, e ciò importa un notevole aggravio sul bilancio dello Stato, nonchè un aggravio sui bilanci dei Comuni e Provincie. E' necessaria la catalazione, perchè le imposte devono essere pagate sui redditi e non sul capitale, ed anche perchè essa può portare alla semplificazione del sistema tributario. Spera che il Ministro delle Finanze troverà modo di accelerare questa grandiosa opera, con beneficio delle Finanze, del Credito e della Giustizia.

RAVA, Ministro delle Finanze, rispondendo al senatore Benevenutano, riconosce che le operazioni del Catasto avrebbero potuto essere condotte più rapidamente. Il senatore Beneventano ha lamentato che le operazioni catastali finora non diano risultati pratici. Questo è esatto per l'Italia presa nella sua unità geografica, ma infatti vi sono già 17 Provincie, che hanno il Catasto compiuto e godono della perequazione fondiaria e del credito agrario e fondiario.

In altre 11 Provincie i lavori sono a buon punto. Vedrà se sarà possibile, anche con un maggior sforzo finanziario, di sollecitare le operazioni catastali.

Sulla invenzione dell'ing. Olivi

Il PRESIDENTE annunzia che il senatore Paternò ha rivolto al Ministro della Guerra la domanda di interpellanza, perchè voglia dar notizia circa i dati di fatto, che sono a sua conoscenza, intorno alle esperienze dell'ingegnere Olivi. Chiede al Ministro della Guerra se e quando intenda rispondere a questa domanda di interpellanza.

GRANDI, ministro della Guerra, risponderà subito. L'Olivi, che forse napture è ingegnere, iniziò trattative con il Ministero della Guerra per fare un esperimento della sua invenzione. Il Ministero aderì e si convenne che l'esperimento avrebbe avuto luogo innanzi ad una Commissione mista di ufficiali dell'esercito e della marina. Stabilito il giorno dello esperimento, l'Olivi non venne ma fece sapere che gli si era guastato l'apparecchio. Allora si stabilì che l'esperimento avrebbe avuto luogo nei primi del mese di luglio, ma fino ad oggi l'Olivi non si è fatto vivo. Questo è quanto egli sa.

PATERNO' ringrazia il Ministro della risposta, che ha dato alla sua domanda, risposta che corrisponde perfettamente a quanto l'oratore sapeva. Egli fu mosso ad interpellare il Ministro della Guerra dalla pubblicazione di una lettera che l'Ispettore generale di artiglieria rivolse all'Olivi nella quale si affermano cose che potrebbero far credere alla serietà della scoperta dell'Olivi stesso. Egli non sa spiegarsi come l'Ispettorato generale di artiglieria possa rilasciare un documento all'Olivi, di cui questi potrebbe giovarsi in base ai fatti che il Senato ha udito.

PRESIDENTE dichiara chiusa l'interpellanza.

Si riprende la discussione del bilancio delle Finanze e si approvano tutti i capitoli, i riassunti per titoli e per categorie gli articoli del disegno di legge che è rinviato allo scrutinio segreto.

Infine si approvano alcuni disegni di legge per accedenze d'impegni.

Avvertenza del Presidente

PRESIDENTE avverte che, essendo esaurita la discussione sui disegni di legge, che erano all'ordine del giorno, il Senato dovrà sospendere le proprie sedute per dar tempo agli Uffici e alla Commissione di finanza di presentare le relazioni sui disegni di legge sottoposti al loro esame. Probabilmente il Senato potrà riconvocarsi lunedì prossimo.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto. Tutti i disegni di legge risultano approvati.

La seduta è tolta alle ore 18. Lunedì il convocato, seduta pubblica.

Ancora sulle nomine

di Nathan e Volpi

Roma, 7 mattino.

Si verifica un curioso episodio: Un giornale ministerialissimo come il « Popolo Romano » combatte, malgrado le spiegazioni date ieri dal Governo in Senato, la nomina deliberata dal ministro degli Esteri onorevole Di San Giuliano, di Nathan e del commendatore Volpi a ministri plenipotenziari onorari. Rispondendo ieri in Senato ad una interpellanza in proposito dell'on. Sandini, il ministro degli Esteri, marchese Di San Giuliano, ha sostenuto, contrariamente alla decisione della Corte dei Conti, non esser vero che il titolo di ministro plenipotenziario non si possa conferire se non a chi ha esercitato tale funzione, perchè si nominano ministri onorari anche i consoli generali quando vengono collocati a riposo.

Il « Popolo Romano » osserva che la disposizione citata dall'on. Di San Giuliano non può applicarsi a Nathan ed ai Volpi perchè mai i signori Nathan e Volpi furono investiti del titolo, del grado e dell'impiego di consoli generali.

« Il Governo può volendo, e sotto determinate norme, nominare ad alti gradi o cariche effettive nell'amministrazione dello Stato professori di Università, membri del Consiglio dei Lavori Pubblici, prefetti, ecc., ma anche stranieri, ma non può consentire titoli o gradi onorari se non a chi siano giubilato. E che il Governo stesso abbia dovuto riconoscere esatta l'interpretazione data dalla Corte dei Conti alla legge 1853, lo dimostra il fatto, conclude il « Popolo Romano » che per l'on. Volpi si è dovuto rinunziare al decreto di ministro plenipotenziario e farne un altro per altro titolo, decreto che non è di competenza della Corte dei Conti ».

La discussione in Senato deplorata dalla "Vita,,

Roma, 7, notte.

La « Vita » deplora la discussione che si è voluta fare in Senato intorno alla nomina di Ernesto Nathan a commissario generale per l'esposizione di San Francisco. Il giornale romano scrive: « La discussione, anche ove fosse stata tenuta in termini più circoscritti, avrebbe fatalmente avuto un effetto solo: quello di minimare nel concetto degli stranieri l'autorità dell'Italia in una solenne gara delle Nazioni. Si sarebbero comprese delle obbiezioni alla partecipazione nostra a quella mostra, ma dacchè questa è stata decisa, logicamente una sola cosa resta a fare: raccogliere tutte le forze per non uscirne umiliati. E' a tal fine indispensabile che nessuna diminuzione sia recata e sollevata alla dignità del nostro rappresentante: se cittadini americani hanno elevato mormorii contro il Commissario italiano per le opinioni da lui professate, il fatto riguarda in ogni modo il Governo degli Stati Uniti, il quale conosce i doveri della buona ospitalità verso i Delegati delle Nazioni amiche, delegati che davanno il loro affettuoso concorso alle grandi feste che hanno indetto. L'Italia certo non può assolutamente sopportare controlli di confessioni religiose e di partiti politici ».

Don Prospero Colonna

commemora l'assessore bloccardo Montemartini

Per le municipalizzazioni

Roma, 7, notte.

Il nuovo sindaco di Roma, principe Prospero Colonna, ha inaugurato oggi le funzioni sue, commemorando il defunto assessore socialista bloccardo dott. prof. Giovanni Montemartini.

In occasione della commemorazione il principe Colonna ha detto, tra l'altro, che, sebbene non ancora ufficialmente investito dell'alta carica di sindaco della capitale d'Italia, non ha voluto mancare al dovere caro e pietoso di rendere omaggio ad un insigne ed integerrimo amministratore, che fu l'apostolo di quelle municipalizzazioni, le quali sono fra le più importanti funzioni del comune moderno.

« E da Giovanni Montemartini — ha soggiunto — dagli ammaestramenti di lui è tracciata la via sicura all'amministrazione comunale per l'esercizio dei pubblici servizi. Serbo pertanto il dovere di unire il mio rimpianto a quello della cittadinanza per l'irreparabile perdita fatta da Roma con la di lui morte ».

Le esplicite nette dichiarazioni in materia di municipalizzazioni del capo della nuova amministrazione anti-bloccarda sono degne di rilievo.

Il telegramma del Sindaco di Roma al Re

Roma, 7, sera.

Il sindaco di Roma, senatore Colonna, ha inviato al generale Brusati, primo aiutante di campo del Re, il seguente telegramma: « Il Consiglio comunale di Roma, prima espressione del suffragio universale, inaugurando i suoi lavori, invia un unanime, deferente saluto a S. M. il Re, simbolo e presidio della grandezza d'Italia. Prego V. E. di rendersi interprete di questi sentimenti presso l'augusto Sovrano. Mi è grato rinnovare l'omaggio della mia profonda devozione. — Firmato: *Prospero Colonna* ».

Il generale Caderna

nuovo capo di Stato Maggiore?

Roma, 7, sera.

Il *Giornale d'Italia* dice: « E' imminente la nomina del nuovo capo di stato maggiore, anzi è probabile che la scelta definitiva venga suncita oggi stesso o al più tardi domani per portare il decreto alla firma reale di dopodomani, giovedì. Nelle sfere bene informate si fanno i nomi dei generali Ragni, Nava, Delle Noce, ma le maggiori probabilità sono per il tenente-generale Caderna, che è attualmente designato per l'eventuale comando di un'armata in guerra. Il generale Caderna è nato a Pallanza, sul Lago Maggiore, il 4 settembre 1851: è stimato come uno dei più colti e valorosi generali del nostro esercito, e la sua nomina, che è assai probabile, verrà accolta con favore nei circoli militari e politici tutti nel Paese ».

Il crollo?

La Regina parte... e a Durazzo si chiacchiera

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Durazzo, 6, notte.

Stamane Durazzo si accorse di non aver più la sua Regina. Sofia di Albania è andata via [illegible] molto tristemente coi suoi bambini imbarcandosi su un piroscafo austriaco per Trieste. Nella mattinata aveva fatto a cavallo, accompagnando il Re, una passeggiata fino alla collina del forte Veneziano, nel punto dove lo sguardo, stendendosi fra l'ampiezza marina e la cerchia delle montagne, può contemplare la maggior parte dell'orizzonte. La coppia reale ha salutato tristemente l'illusione del Regno, che non ha avuto mai. Un altro spirito più complesso di quello che abbia mostrato di possedere Sofia di Albania, avrebbe trovato quel saluto, che ha tutte le probabilità di essere estremo, inopportuno. Che conforto di ricordi può raccogliere Sofia di Albania qui, che valga la pena di non aver portato sotto l'ombra dei platani di Kinaja e nella solitudine tedesca del castello maritale? Rimorsi forse e la immagine di infinita tristezza, l'impressione di supremo dolore, ma sovratutto rimorso, poichè la regina Sofia è stata effettivamente la responsabile maggiore di tutta la incoerente condotta del Re suo sposo.

Tuttavia le cameriere di Sua Maestà, quelle cameriere indiscrete che raccontano ai loro amici, i marinai di guardia, tutti i pettegolezzi della piccola Corte, hanno raccontato che la Regina non va via definitivamente, che « se parte » perchè i principini sentono il clima pestilenziale e bisogna portarli via per non farli ammalare. E' tanto vero che la Regina tornerà, ha soggiunto fraulein Edvige, la più comunicativa delle tre cameriere, che sono state lasciate a Durazzo quasi tutti i bagagli della Regina e dei bambini.

Vedete a che cosa siamo ridotti?

Trascuriamo la possibilità sulla permanenza o meno del Re, che deriva dall'accordo che l'Europa, innanzi a questa situazione divenuta ormai insostenibile, deve pure decidersi a prendere, per dare ascolto alle conversazioni delle cameriere. Ma non vi stupite! Qui accade come nella stanza chiusa di una suicida romantica, che vuole morire per l'avvelenamento dolce dal profumo dei fiori. Si muore senza accorgersi di morire. Durazzo continuerà fino all'ultimo giorno della sua vita nazionalista, della sua esistenza di residenza di Guglielmo di Wied a parlare di riscossa, ad organizzare contro-offensive, a rimanere estranea alla tragedia dello Stato distrutto, invaso, soffocato. Non importa se i volontari si accoltellano fra di loro o muoiono di fame e domandano l'elemosina. Marco Gioni, il mirdita offensore dei nostri marinai e lasciato impunito, parte, dice, per reclutare nuovi mirditi che verranno ad aggiungersi ai saccheggiatori che osano di giorno fra le colline ed il mare adocchiando le casupole che svaligeranno di notte.

E' giunta la notizia della caduta di Coritza; ciò che equivale al naufragio completo del potere albanese nell'Epiro, poichè la sola forza realista ancora esistente nelle provincie meridionali era quella di Coritza. Amed Mathi, stanco di attendere inutilmente da Durazzo le 200 mila lire chiese come compenso della sua fedeltà, ha abbandonato Kroja. Gli ambasciatori di Argirocastro, interrogati nuovamente dal Re sulla possibilità di salvare la città epirota, hanno per tutta risposta chiesto di partire. Che altro attende Guglielmo per misurare l'ampiezza della sua rovina? Per evitare la possibilità di altro spargimento di sangue l'ammiraglio inglese Tombridge ha mandato a proporre agli insorti altri 10 giorni di armistizio. E' il tempo che si calcola necessario a che le Potenze trovino, dopo l'infelice tentativo della Rumenia, i mezzi per salvare, se ne saranno capaci, lo Stato albanese senza bene inteso il suo Re.

ARNALDO CIPOLLA.

L'accordo italo-francese

sui cittadini della Tunisia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, notte.

Si ha da Tunisi: « Due decreti che portano la data del 19 giugno promulgano a Tunisi l'accordo concluso fra la Francia e l'Italia a proposito della condizione dei tunisini in Tripolitania e dei tripolitani in Tunisia. Uno di questi decreti riproduce semplicemente il trattato, l'altro determina la nazionalità tunisina. Questo è del seguente tenore: « Sono tunisini: 1.o tutti coloro che sono residenti tunisini e che non hanno la qualità di cittadini francesi o di cittadini stranieri in virtù degli accordi o delle convenzioni leganti il Governo tunisino; 2.o i nati a Tunisi o all'estero da padre tunisino o, se il padre è sconosciuto, da madre tunisina, e residenti in Tunisia o all'estero.

Francesco Giuseppe a Ischl

Vienna, 7, sera.

Stamane, alle 8,30, l'Imperatore è partito con un treno speciale di Corte dalla stazione di Penzing per recarsi a Bad Ischl, per continuarvi il soggiorno, interrotto a causa dell'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando.

Al seguito del Monarca si trovano tra gli altri l'aiutante generale, barone Bpalfras, il direttore del Gabinetto imperiale, barone Schiesl, il medico di Corte, dott. Seydel. Il Monarca fu oggetto dappertutto a entusiastiche ovazioni da parte del pubblico, che fiancheggiò a lungo il percorso, dal Castello alla stazione. Il Sovrano ha un aspetto floridissimo.

Bombardieri russi arrestati in Francia

Parigi, 7, mattino.

Mandano da Pontoise che la polizia ha arrestato a Baumont-sur-Oise certi Hirtchack e Trojanarotski sudditi russi che furono internati nella prigione di Pontoise. Essi avevano indosso due bombe a mano rivoltelle. Kiritchack si sarebbe dichiarato anarchico ed avrebbe aggiunto che si disponeva a ritornare in Russia.

Il Petit Parisien da molti particolari su questi arresti e dice che i due terroristi russi dichiarano che le bombe loro erano destinate allo Czar alla prima occasione. Le bombe fanno l'impressione di formidabili ordigni.

Il Matin dice che le perquisizioni eseguite a Parigi nel domicilio dei terroristi non hanno condotto ad alcun risultato.

Quando non si vuol capire

Gli avvenimenti politici e parlamentari ci hanno impedito di rispondere, prima di oggi, alle critiche che il nostro commento sulla vittoria del partito costituzionale nel IV Collegio ha sollevato nei partiti estremi: estrema destra, estrema sinistra. Ciò non ci può stupire. La verità non è mai estrema. Per la loro stessa natura i partiti estremi non possono che essere esclusivisti e intransigenti. Essi solo possedono il Bene. La loro mentalità appare deformata da un pregiudizio di partito, che chiude in una formula categoricamente immutabile tutta la loro visione del mondo. Ma con ciò essi si mettono anche fuori del mondo.

L'Avanti! e il *Momento* dunque, si sono sollevati contro la nostra interpretazione della vittoria costituzionale e le considerazioni ch'essa ci ha suggerito. L'*Avanti!*, che è contentissimo anche della caduta del candidato socialista, è tratto dalla moderazione del nostro commento a trasformare quasi il canto della nostra vittoria in un carro di desolazione, ci toglie, come liberali, il diritto di parlare, e respinge sdegnosamente un invito ad una maggiore armonia sociale in azione, che noi in verità non avevamo diretto agli uomini dell'*Avanti!* ma alla massa dei lavoratori, nella quale abbiamo più fede che in quelli. Il *Momento* ci rimprovera di dimenticare, con troppo poca generosità, le origini della candidatura di Giuseppe Bevione, ci accusa di non aver capito nulla del vero significato della vittoria di Torino, ribadisce categoricamente il principio dell'anti-socialismo, dell'intransigenza e perciò dell'esclusivismo di classe.

Può essere opportuno rispondere brevemente all'uno e all'altro. Quanto alle considerazioni dell'*Avanti!* ci sarebbe veramente assai poco da dire. E' naturale che il professor Mussolini consideri quasi come una vittoria la disfatta — che però il partito socialista escludeva in modo assoluto — del suo candidato. Egli l'ha preparata in molta parte con l'opera sua: è naturali gli uomini che, anche alla prova dei fatti, confessino di aver avuto torto e di esser stati vinti. E' poi ancor più naturale che il professor Mussolini insorga furiosamente contro una qualsiasi idea di una misurata collaborazione di classi. I capi popolo, anche senza l'investitura divina della regale epoca feudale, pretendono di possedere essi soli la ricetta della felicità e della eterna salute delle masse ch'essi guidano: e s'allarmano giustamente quando alcuno tenta di parlare alla masse con un'altra voce, forse più persuasiva, che non suona nei comizi delle propagande elettorali. Non altrimenti avviene nel regime assolutistico ultramontano, dove la censura, la Polizia del pensiero si affatica a dar la caccia a tutte le voci meno ortodosse, che parlano di verità e non si accordano con quelle ufficiali, solo permesse. Possiamo solo dire tuttavia che l'*Avanti!* ha voluto fraintenderci. Quando abbiamo parlato di una collaborazione di classe, non abbiamo mai pensato allo sterile socialismo rivoluzionario che domanda il sangue caldo dei borghesi nell'*Avanti!* e urla alla Camera per impedirle di lavorare e di pensare anche agli interessi del popolo. Il socialismo rivoluzionario dell'ultima maniera si liquiderà da sè. Ne riparleremo fra un paio d'anni. Noi comprendiamo perfettamente che non c'è da pensare ad un accordo con esso già per il fatto solo che esso è solo un modo di essere di pochi uomini, non la vera natura sostanziale della massa, che oggi sembra seguirli, in un momento di deviazione. La collaborazione che noi abbiamo pensato è con la massa che ha, insieme al buon senso, dei veri bisogni rispettabili e che la parte più illuminata della borghesia ha l'imprescindibile dovere di accompagnare nel suo faticoso cammino di ascensione economica e sociale.

E questo principio, che affermiamo anche oggi esplicitamente, ci permette pure di rispondere alle critiche del *Momento*. Il giornale clericale di Torino può aver ragione solo perchè non ci ha compreso bene. Esso in sostanza vuol trovare una contraddizione nella nostra attitudine, perchè « l'indomani della vittoria in una battaglia combattuta su un esplicito programma anti-socialista, pensiamo ad un programma di collaborazione con la massa che sta dietro al socialismo. In realtà questa contraddizione può esistere solo se si dimentica la distinzione che noi abbiamo subito nettamente stabilito fra il principio politico della battaglia e della vittoria antisocialista e il principio economico che abbiamo sempre sostenuto e che, dopo come prima della vittoria, deve formare il contenuto pratico di un partito liberale illuminato, veramente conscio del momento storico e dei suoi doveri.

In questo, ci pare, non ci possono essere equivoci. Il problema va posto nei seguenti termini limpidi. Negli ultimi anni il socialismo italiano è degenerato in un incomposto rivoluzionarismo. La nuova corrente rossa ha creduto di dominare essa sola il paese ed ha tentato di rovesciar l'ordine, l'organizzazione dello Stato, senza un vero preciso programma, definibile negli scopi pratici e nei mezzi, semplicemente per provare i suoi muscoli e la sua forza brutale, come contro quei fantocci automatici, che si prendono gli schiaffi per misurare la forza di chi li ha vibrati.

Le ultime agitazioni anarchiche avevano un carattere assolutamente politico antistatale. Esse hanno portato un violento squilibrio nel paese. Era necessario dimostrare ai nuovi uomini rossi, partigiani di una teoria catastrofica, per altro assai incoerente, che essi, che pretendono di essere i padroni senza controllo nel paese, sono solo una frazione, che se essi hanno una forza e contano dei numeri vi sono pure altre forze ed altri numeri sani che li equilibrano e li sopraffanno: infine che non è assolutamente lecito giuocar con la vita di un paese senza provocare una immediata reazione istintiva da parte delle maggioranze, che sono ancora vive. Su questo punto tutti i partiti dell'ordine furono a fianco concordi. Essi posero alla base del loro programma la intangibilità del principio di Stato. Ed essi tutti hanno dato, per questo loro scopo comune, il loro voto concorde al candidato che affermava con più energia il concetto della inviolabilità dello Stato. Il candidato dell'ordine ha vinto e nessuno di noi discute nella interpretazione del valore politico di questa bella vittoria. Tutti siamo antisocialisti, quando il socialismo si presenta con un programma e un'azione pratica antistatale e perciò anche antinazionale.

Ma riconosciuto questo principio, può sorgere ancora una divisione di vedute fra i diversi partiti dell'ordine sulla interpretazione che si deve dare del momento economico e sociale presente — e per ciò sulla ulteriore direttiva dei diversi partiti. Qui, però, è evidente, sorge la divisione stessa dei programmi economici sociali, non più del principio politico, dei singoli partiti. E in questo *Stampa* e *Momento*, se anche uniti nella battaglia elettorale e nella gioia della vittoria, possono riprendere la loro individualità di concezione sui doveri e le necessità dell'azione pratica.

Non esistono forse, pur raccolti sotto lo stesso principio cattolico dalla Chiesa, sotto lo stesso dogma ideale di Cristo, tante diverse e avverse frazioni di partito clericale, che vanno dal più nero conservatorismo reazionario alle più ardenti tendenze radicali, sindacaliste?

Può esservi un partito che esista semplicemente per combattere il socialismo. Ad esso possono farsi aderire i clericali. Evidentemente tale partito si presenta con un contenuto negativo e, se salva lo Stato dalla distruzione, non lo avvia però al progresso. Per noi l'antisocialismo — tanto più intransigente quanto più il socialismo è rivoluzionario — non è un fine, ma un mezzo; diremmo: una tattica. Appunto perchè vogliamo delle necessarie riforme economiche e sociali dobbiamo difendere l'ordine politico: perchè siamo convinti di questa semplice verità elementare: che non ci possono essere riforme se non c'è assicurato uno Stato.

Dopo di che si può discutere sulla necessità, sulla natura, sulla portata di queste riforme e sui mezzi per giungervi. Noi siamo convinti assaltato che molte vaste riforme d'ordine economico e sociale, diretto sopratutto a sollievo delle classi proletarie, sono urgenti e sarebbe gravissimo errore non vederne la necessità. Se combattiamo il rivoluzionarismo di Mussolini e non c'importa nulla della sua vitalità, non crediamo per questo di dover dimenticare le masse, con i suoi bisogni, che gli dà oggi i suoi voti. Una cosa è il socialismo e altra cosa è la vita del popolo. Il socialismo rivoluzionario è come una forma che esprime questi bisogni e può essere come tale destinata a cadere e si può combatterlo, senza quartiere, quando si pensa, come noi pensiamo, che non li interpreta e non li difende efficacemente, sopratutto nelle sue ultime degenerazioni: il popolo è una realtà. Bisogna avere intelligenza per vedere la verità e coraggio per dirla. Finora la borghesia e i partiti costituzionali non hanno fatto tutto il loro dovere verso le classi proletarie. Molti gravi problemi d'ordine economico e sociale, d'immediato interesse pubblico, aspettano da troppo tempo la loro soluzione. Ora non si aiuta la causa della pace nazionale ignorandoli o negandoli. Il primo dovere di un partito che voglia conservare il potere e però essere veramente utile al Paese, è quello di avere una perfetta sensibilità per tutti i bisogni e tutte le voci del suo Paese. La storia dei popoli ammonisce. Il cristallizzarsi nelle formule inutili all'evoluzione rovina i partiti e insieme ad essi, i paesi.

Il partito liberale non può assolutamente perdere il contatto con la massa viva del popolo. Una intransigente lotta di classe sul terreno sociale non può essere per lui un principio categorico. Noi combattiamo questo principio già nel socialismo rivoluzionario intollerante dell'ultima ora. Bisogna dunque sopprimere il *cliché* della politica a scatole della vecchia maniera e lavorare coraggiosamente per il bene di tutti, in un senso più democratico.

Tendere progressivamente ad un sempre più completo equilibrio economico e sociale, senza rovesciare l'equilibrio politico dello Stato — ecco la formula che il partito liberale italiano deve dare alla sua azione. Non dimentichiamo le tradizioni. Non dimentichiamo che già le più ardite radicali riforme sociali in Italia sono venute tutte per iniziativa del partito liberale. Senonchè ci si può domandare perchè dunque, con questa necessità di riforme che non è parte del partito liberale sente, non si riforma. E qui possiamo sinceramente confessare che la natura delle riforme che oggi si domandano è tale da urtare contro molti interessi e non potrebbero trovare una maggioranza che le approvi raccolta solo nel partito liberale. Ma dovrà per questo la parte più illuminata e progressista della borghesia, nella sua coscienza di bene, restare nelle vaste riforme ch'essa vuole per il popolo italiano? E non sarebbe giustificata in questo caso una collaborazione di tutti i partiti, anche di opposta bandiera, su uno specifico programma [illegible]

novazione? Per combattere il protezionismo senza misura e la politica agraria conservatrice, il partito liberale inglese si alleò alla massa operaia. Per riformare Cavour abbandonò una parte dei suoi, sembrò tradirli e si unì ad Urbano Rattazzi. Ma la storia politica stessa del nostro paese ci dà esempi più recenti, di esperienza più generale. Ricordiamo la crisi tragica che minacciava l'Italia, dopo il 1898. Imperava la reazione, mantenuta da un piccolo cieco mondo conservatore, che faceva capo all'on. Pelloux: le libertà costituzionali sembravano sospese: il malcontento e l'eccitazione della massa sembravano maturare l'esplosione di una più violenta rivolta. L'Estrema Sinistra sostiene un formidabile ostruzionismo contro il Governo. Si presenta il dilemma: o dare ancora un giro di corda, per la reazione, nell'illusione di soffocare il movimento, o restituire coraggiosamente le libertà. Due uomini, più consci della Sinistra costituzionale, gli onorevoli Zanardelli e Giolitti, scelsero questa seconda soluzione, e pacificarono il Paese. Da allora si è creata quella situazione parlamentare che ha veduto spesso una seconda collaborazione fra certe frazioni liberali e i gruppi più equilibrati dell'Estrema e ci ha dato fin negli ultimi tempi, insieme a tante altre riforme, due radicali coraggiose innovazioni democratiche: il monopolio delle assicurazioni sulla vita e il suffragio universale. Questo suffragio universale, di cui oggi si vedono soltanto i mali, ma che fra qualche anno costituirà una delle riforme politiche più formidabili che si siano avute in Italia, specialmente, anzi, essenzialmente nel Mezzogiorno: questo povero, combattuto e non compreso suffragio universale, senza di cui per moltissimi anni sarebbe stata impossibile ogni riforma economica. Non un mediocre opportunismo di manipolatore parlamentare, ma una coscienza viva e previdente delle necessità sociali, insieme alla cieca resistenza negativa dei conservatori e dei moderati che non permettevano alcun passo in avanti, hanno spinto l'on. Giolitti, e con lui una gran parte del partito liberale, a spostare verso sinistra il suo punto d'appoggio.

Non si può negare la verità. Oggi in Italia, nel nostro solo seno, è impossibile trovare una maggioranza che approvi una delle qualsiasi riforme che il popolo giustamente reclama. Provate a proporre la riduzione del dazio sul grano o la protezione dello zucchero. Mezzo Parlamento insorgerebbe: qualsiasi Ministero sarebbe rovesciato, se questo Ministero non avesse i voti dell'Estrema, e con questo passeggero connubio non si imponesse alla parte più conservatrice della Camera. Chi non ricorda l'opposizione senza quartiere fatta contro il monopolio delle assicurazioni? Si tentò anche l'ostruzionismo, proprio quel mezzo che l'Estrema Destra in questi ultimi giorni ha così vivamente combattuto, e giustamente, come lesivo di ogni ordinato che bisogna innanzi tutto predicare coll'esempio.

E così non accadrebbe nella Camera italiana oggi se qualche deputato di parte nostra, o qualche ministro illuminato si proponesse di applicare il programma economico di Camillo Cavour, cioè di 64 anni fa! Rileggiamo i meravigliosi discorsi di Cavour contro il dazio sul grano, ed in genere contro tutti i dazi che aggravano il consumatore: e vedremo come il partito liberale ha dimenticato i capisaldi del suo programma e come sia supremamente urgente ritornare a quelle limpide fonti che fecero la grandezza della patria nostra.

La Camera si è chiusa dopo una lunga discussione sui progetti finanziari: qualche deputato si è alzato alla Camera per ricordare «che quando si devono stabilire nuove imposte si deve procurare a chi ha da pagarle alcun sollievo col diminuire quella tassa che era stabilita a favore dei consumatori».

«Difatti — diceva Cavour al Parlamento Subalpino, pochi giorni prima di morire, dopo gli eventi del 1859 — il Governo delle antiche provincie per far fronte ai pesi della guerra passata, per potere conservare una attitudine degna del principio che aveva preso a sostenere, dovette aggravare la mano ai contribuenti, ed imporre nuove tasse. A fronte di queste necessità il Governo ebbe il coraggio di proporre, di effettuare una grande riforma daziaria, di ridurre cioè quasi della metà i dazi sulla maggior parte degli oggetti manufatti, di ridurli dei due terzi per alcuni oggetti, e di toglierli reclamati per gli oggetti di prima necessità, come pel grano. Ebbene, signori, ho l'intima convinzione che fu in virtù di queste riforme daziarie che i contribuenti hanno potuto sopportare con pazienza le nuove molteplici imposte che il Parlamento ha dovuto sancire.

«Ho il massimo rispetto per la proprietà, credo che la proprietà sia la base e il fondamento dell'ordine sociale; ma precisamente perchè desidero vedere il principio della proprietà solidamente stabilito, perchè voglio che possa resistere agli attacchi degli utopisti e dei demagoghi, voglio che esso riposi su le solide fondamenta della giustizia e dell'equità e non su le sabbie mobili dei privilegi e del monopolio».

Quando si vogliono delle grandi riforme nazionali che urtano grandi interessi di classe e che però si sentono assolutamente necessarie, non si può pensare, è evidente, ad una politica di classe. Tutto il problema sta dunque nella coscienza più o meno viva che si può avere sulla urgenza di certe riforme che si debbono introdurre ad ogni costo, per il bene del paese. E per questa coscienza ci par di potere affrontare senza dolore le critiche degli uomini dell'estrema destra e gli sberleffi degli uomini dell'estrema sinistra.

I cattolici specialmente avrebbero tutto l'interesse di aiutarci in questa via: perchè sola può evitare all'Italia il disastro di un Governo bloccardo a base di sterile anti-clericalismo.

Se non vogliamo un Governo alla francese, bisogna che coraggiosamente imitiamo l'energia inglese: per ovviare Combes, bisogna innalzare sugli scudi Asquith, Lloyd George. L'umanità cammina, e non vi è forza al mondo che possa fermarla.

Il Presidente della Camera brasiliana in Europa

Rio Janeiro, 7, mattino.

A bordo del «Cap Ginister» è partito per l'Europa il presidente della Camera dei deputati Sabino Barroso.

Un monumento a Victor Hugo a Guernesey

Discorsi di V. Marguerite, di Richepin e di Hervieu

(Servizio speciale della Stampa)

Guernesey, 7, notte.

Oggi, in mezzo alla decorazione incantevole del parco di Candie, è stata inaugurata a Guernesey la statua a Victor Hugo, opera dello scultore Giovanni Boucheré. Provenienti da Cherbourg sono giunti a bordo di una sacrazzata i ministri Augagneur e Dalinier, ed i membri della famiglia di Victor Ugo. Dallo «steamer» Vera sono arrivati i giornalisti e gli invitati. Presenziava anche alla inaugurazione una delegazione del Consiglio municipale di Parigi e una delegazione del Consiglio generale. Il governatore di Parigi Guernesey, il vecchio da una folla enorme, ricevette con affabilità tutti coloro che erano stati invitati ad intervenire alla inaugurazione.

A mezzogiorno ha avuto luogo una colazione la quale riunì tutti coloro che dovevano prendere parte alla cerimonia. La colazione è finita alle ore 13,30.

Alle 14,30, dinanzi allo spettacolo magnifico del mare scintillante e delle isole uscenti dalle onde, è cominciata la cerimonia inaugurale, riuscita bella e commovente. Il monumento è semplice: Victor Hugo è raffigurato su piedi, appoggiato al suo bastone e avvilupato nel suo mantello: sembra che abbia troncato il suo cammino per sognare. In mezzo al rispettoso silenzio di tutti gli astanti, come stati letti i discorsi di tutti coloro che la posizione e la qualità di scrittore designava per celebrare le glorie del poeta. Anzitutto ha parlato Victor Marguerite a nome della «Società degli amici di Victor Hugo». Quando il velo cadde e il monumento fu scoperto, l'oratore, a nome della «Società degli amici di Victor Hugo», consegnò la statua al Governatore di Guernesey. Dopo di lui il ministro Augagneur pronunciò il discorso ufficiale. Seguì il poeta Richepin che parlò a nome dell'Accademia di Francia.

Il suo discorso fu tutto un poema di entusiasmo e di fervore. Seguì, a nome della Società degli autori, Paolo Hervieu, il quale ricordò il maestro dipingendo a rapidi tratti la figura di Victor Hugo. Egli concluse il suo nobilissimo discorso dicendo: «Se anche il prodigioso viatore ha lasciato ritrovare la sua gloriosa salma e si riposa in un altro Tempio, ecco, per ricordarne la memoria, i suoi ammiratori convenuti vengono qui e circheranno sempre questo orizzonte, questo piedestallo che regge la sua nobile figura avvolta in questo sole meraviglioso».

Parlò infine Giorgio Leconte che risalì l'autore dei *Miserabili*.

La cerimonia è chiusa con la lettura di una ode, scritta da Ferdinando Gregh.

Il Re del Belgio visita l'Esposizione di Berna

La funzione pacifica degli Stati neutrali nei brindisi del Sovrano e del Presidente svizzero

Berna, 7, sera.

Il Re del Belgio, proveniente da Montreux ove soggiorna con la Regina, è qui giunto questa mattina alle 10,30. Per desiderio del giovane Sovrano, la visita alla città non è stata circondata da un apparato di festa. Il Sovrano e i personaggi ufficiali si recarono direttamente in tre vetture, della maison al Palazzo Federale ove furono ricevuti dai membri del Consiglio Federale. Il ricevimento è durato pochi minuti. Il Re ha poi visitato, accompagnato dai membri del Consiglio Federale, lo storico palazzo del Parlamento. Il Sovrano si è recato poi, in vettura scoperta, circondato da una folla enorme, alla Legazione del Belgio, dove si è riposato. Alle 11 e un quarto il Presidente della Confederazione, Horsmann e il vice-presidente del Consiglio federale, l'on. Muri si recarono alla Legazione del Belgio, per far visita al Re del Belgio. A mezzogiorno ebbe luogo al «Bellevue Palace» una colazione di trenta coperti, offerta dal Consiglio federale. Alla frutta il presidente della Confederazione brindò al Re del Belgio ringraziandolo per l'onore fatto alla Confederazione con la sua visita e per l'attestato di simpatia dato al popolo svizzero. Il Presidente ha insistito sulla comunanza di interesse che avvicina gli Stati neutrali e ringraziò il Sovrano per il suo interessamento all'esposizione nazionale svizzera. Terminò bevendo alla salute del Re del Belgio e della Famiglia Reale, alla felicità e prosperità del popolo belga.

Il Re rispose ringraziando delle gentili parole pronunciate all'indirizzo del Belgio e dichiarandosi felice che gli si fosse presentato l'occasione di esprimere al Governo federale della Svizzera la sincera simpatia, che si nutre nel Belgio per la Svizzera. Rammentò che le due Nazioni hanno in simile emulazione di divenire centri di istituzioni internazionali e di mettere le forze intellettuali in servigio delle opere nelle quali si manifesta la solidarietà dei popoli, verso un ideale di giustizia, di pace e di progresso. Il Re terminò bevendo alla prosperità e felicità della Svizzera; alla salute del presidente della Confederazione, e ai membri del Consiglio federale.

Il Re, alle 14, accompagnato dai consiglieri federali Horsmann, Scolfiess e da altre personalità ufficiali, si recò in automobile a visitare l'esposizione nazionale.

I pericoli per un Presidente di Repubblica che scrive sui giornali

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 7, mattino.

La «Presse Coloniale» pubblica un telegramma da Montevideo nel quale si dice che è sorto uno strano incidente, in cui è immischiata anche la persona del Presidente della Repubblica in seguito a pubblicazioni, riguardanti un meeting contro la gestione finanziaria del Governo attuale fatte dai giornali «El Dia» ed «El Siglo». Il primo di questi due giornali, in seguito ad un articolo in cui era fatta allusione ad un conto di Stato durante, e cioè al dottor José Pedro Ramirez, ha ricevuto dal nipote di costui dottor José Pedro Elizaeri Ramirez una sfida. Ma i testimoni di costui si incontrarono in un «non possumus» da parte del redattore-capo del giornale «El Dia», il quale dichiarò che autore dell'articolo era il Presidente della Repubblica in persona, nemico del duello. Il giornale «El Dia» conferma che l'attuale Presidente della Repubblica non è partigiano del duello del quale non comprende le ragioni, ma che tuttavia egli si sottoporrà in tutto le regole dell'onore. Date queste parole, sembra doversi dedurre che appena il Presidente avrà terminato la sua alta magistratura, sarà ripreso come conviene la sfida che ha ricevuto per il suo articolo il giornale.

La squadra del Duca degli Abruzzi

Spezia, 7, mattino.

Nel pomeriggio di ieri la squadra al comando del Duca degli Abruzzi è composta delle navi *Regina Elena*, *Vittorio Emanuele*, *Napoli*, *Roma*, *Quarto* lasciava il golfo diretta a Santa Margherita.

400 mila franchi per la visita di Poincaré allo Zar

L'opposizione di Jaurès

Parigi, 7, notte.

La Camera oggi ha discusso il credito di 400,000 lire per il viaggio di Poincaré in Russia. Si è avuta una lunga discussione assai vivace provocata dal discorso del socialista Jaurès. Dopo che fu letta la parte dell'ordine del giorno riguardante questo progetto di legge, Jaurès ha chiesto la parola. Egli ha dichiarato, anche a nome dei suoi amici, che, pure approvando con simpatia queste manifestazioni di cortesia internazionale, che valgono ad allargare il sistema delle alleanze, non era disposto a votare il credito richiesto.

— Mi pare — ha dichiarato Jaurès — che si abusi di questi viaggi per assumere degli impegni che il Paese non conosce e che gravano molto sulla politica interna.

Jaurès ha inoltre dichiarato che egli ed i suoi amici hanno stabilito di protestare contro la politica dei trattati segreti, di cui denuncia i pericoli (*vivi applausi dell'Estrema Sinistra*). Il leader socialista si scaglia poi contro la misura del Governo russo di mutilare i poteri della Duma.

Larief interrompe dicendo: — Questo non ci riguarda!

Jaurès continua: — Per le ragioni che ho indicato, noi ci rifiutiamo nettamente di votare i crediti necessari per il viaggio del Presidente della Repubblica in Russia.

Il presidente del Consiglio, Viviani, prende la parola e dichiara che non può seguire Jaurès sul terreno su cui è stata posta la discussione senza commettere una ingerenza nella politica interna di una nazione amica ed alleata. Il presidente del Consiglio ricorda i benefici dell'alleanza russa.

A questo punto è interrotto dall'on. Rouger, il quale grida: — E i tre anni? (*Rumori vivacissimi*).

Viviani conclude invitando la Camera ad attestare col suo voto la sua simpatia per un'alleanza indefettibile (*vivi applausi sui banchi della Destra e del Centro e su qualche banco a Sinistra*).

Il credito di 400,000 lire per il viaggio del presidente Poincaré in Russia è votato con 400 voti, contro 106.

Nessun disordine a Lisbona

Lisbona, 7, mattino.

Le voci di disordini sono infondate. Il Governo è disposto a reprimere qualsiasi tentativo in questo senso. Il prefetto di Polizia, il comandante della Guardia repubblicana, il generale comandante la Divisione ed il comandante del Corpo d'armata di stanza Lisbona hanno tenuto una conferenza presso il presidente del Consiglio. Il ministro della Guerra è partito per Villarcal, Trasos Montes e Chavres. Sarà di ritorno l'11 corrente.

I rappresentanti del Re e del Governo italiano a una cerimonia in suffragio dell'Arciduca

Roma, 7, notte.

Questa mattina, nella chiesa di Santa Maria dell'Anima, furono celebrati, per cura dell'Ambasciata austro-ungarica presso il Quirinale, solenni funerali in suffragio dell'Arciduca Francesco Ferdinando. Vi assistevano il generale Brusati, il ministro della Real Casa sen. nobile Mattioli-Pasqualini, il prefetto di Palazzo, marchese Borea D'Olmo, i ministri Di San Giuliano, Grandi, Ciuffelli, i sottosegretari di Stato Borsarelli di Rifreddo, Mosca, Tassoni, Battaglieri e Marcello, il vice presidente del Senato, Paterno, il questore della Camera, Negrotto, il prefetto Annaratone, il regio commissario comm. Anhel, l'ambasciatore von Merey, con tutto il personale dell'Ambasciata austro-ungarica, che riceveva tutti gli invitati, il Corpo diplomatico accreditato presso il Quirinale, le notabilità della colonia austro-ungarica, e molta folla. Le autorità e i dignitari portavano l'alta uniforme con decorazioni.

Dopo la messa si dette l'assoluzione al tumulo.

Una escursione notturna del dirigibile "Parseval,,

Venezia, 7, mattino.

Per esperimentare nuovi mezzi di illuminazione, ha effettuato, ieri sera, una riuscita escursione il dirigibile «Parseval». Uscito dopo le ore 21,30 dall'«hangar» di Campalto, l'aeronave attraversò la Laguna all'altezza di circa 600 metri, dirigendo la prua verso il Lido, a quell'ora affollatissimo. Dal dirigibile poderosi riflettori attrassero l'attenzione del pubblico, che seguì con interesse le magnifiche evoluzioni dell'aeronave sopra la spiaggia e sul mare. Il dirigibile, alzatosi poscia a 400 metri, si spinse fino a Padova, ritornando per la stessa via sul mare e sul Lido e rientrando all'«hangar» di Campalto verso mezzanotte. Il «Parseval» era pilotato dal tenente Manni. A bordo c'erano il comandante capitano Saymandi, il tenente Passeri, il tenente De Boni, il sottotenente Frais, il meccanico Folieni e due aiuti meccanici.

Raid aviatorio in Russia

Pietroburgo, 7, mattino.

Mandano da Sebastopoli, 6: Il tenente Jourkovski ha lasciato l'aerodromo militare di Sebastopoli questa mattina alle ore 3 alla volta di Pietroburgo per concorrere al premio Lazerof. Probabilmente farà scalo a Kharkof, a Koursk ed a Mosca.

L'aviatore conta di compiere il raid in 24 ore. La distanza da Sebastopoli a Pietroburgo è in linea retta di Km. 1735. Domani il tenente Dolovsk tenterà la stessa prova.

Una escursione notturna del dirigibile "Parseval,,

Venezia, 7, mattino.

Per esperimentare nuovi mezzi di illuminazione, ha effettuato, ieri sera, una riuscita escursione il dirigibile «Parseval». Uscito dopo le ore 21,30 dall'«hangar» di Campalto, l'aeronave attraversò la Laguna all'altezza di circa 600 metri, dirigendo la prua verso il Lido, a quell'ora affollatissimo. Dal dirigibile poderosi riflettori attrassero l'attenzione del pubblico, che seguì con interesse le magnifiche evoluzioni dell'aeronave sopra la spiaggia e sul mare. Il dirigibile, alzatosi poscia a 400 metri, si spinse fino a Padova, ritornando per la stessa via sul mare e sul Lido e rientrando all'«hangar» di Campalto verso mezzanotte. Il «Parseval» era pilotato dal tenente Manni. A bordo c'erano il comandante capitano Saymandi, il tenente Passeri, il tenente De Boni, il sottotenente Frais, il meccanico Folieni e due aiuti meccanici.

Elezioni amministrative

L'inizio della lotta elettorale a Vercelli

Vercelli, 7 notte.

I socialisti hanno iniziato i Comizi per le prossime elezioni amministrative. Mentre i costituzionali si limitano a far propaganda sui loro giornali. Hanno però annunziato che verranno tenute in settimana varie adunanze private, mentre sarebbe opportuno che anche essi scendessero in piazza a contrastare i socialisti la vittoria.

Intanto, gli organi delle due frazioni costituzionali si trovano per la prima volta, dopo tanti anni di intendersi e di fare insieme, d'accordo nell'appoggiare un'unica lista, nell'invocare la competenza, nell'insistere sulla necessità di dimenticare le discordie del passato e di non fare più questioni di persone, per muovere insieme verso l'unico meta, che deve essere il trionfo dei sommi principi. Entrambi i giornali hanno parole di plauso per l'opera dei due capi del Partito costituzionale, il senatore Lucca e Fizi, Abbiate, alla cui abnegazione ed alla cui lealtà si deve se si è potuto raggiungere l'auspicato accordo.

L'on. Abbiate, pur non avendo potuto, per ragioni strettamente personali e private, aderire al desiderio del Comitato di includere il suo nome nella lista, dà tutto il suo efficace appoggio alla causa costituzionale. Il senatore Lucca, in una lettera diretta ai comm. Pellarora, presidente del Comitato, dichiara di aderire all'invito del Partito, che si è proposto di affermare concordemente la propria fede, e ringrazia come me pel lui, sè per gli elettori costituzionali, l'ora attuale possa essere l'ora disgregatrice delle recriminazioni, ma debba essere l'ora della concordia, se per talune degli elettori costituzionali — soggiunge — il mio nome fosse fattore ragione di dissenso dalla invocata concordia, lo escluderà dalla loro scheda. Per il primo, sarò lieto se, escludendo il mio nome, saranno però concordi nel votare tutti gli altri candidati». Questo fatto del senatore Lucca è molto favorevolmente commentato e lo stesso giornale, che sempre si è combattuto, rileva come esso si ispiri ad un alto sentimento di concordia, che fa degno riscontro alla nobile condotta dell'onorevole Abbiate.

I cattolici, come vi ho annunziato, hanno proclamato dieci loro candidati, ai quali propongono di unire ventidue nomi della lista costituzionale. Essi sostengono che disinteressandosi della lotta, appoggerebbero indirettamente i socialisti, ciò che non vogliono; che, d'altra parte non possono sostenere la lista costituzionale, data l'esclusione fatta dei due nomi da essi proposti. Ora, se, come dicono loro l'astensione favorirebbe i socialisti, la dispersione di voti, che essi provocano coi loro atteggiamento, non porta ad un risultato diverso. Una della due: o i socialisti sono in maggioranza, ed allora ad essi spettera il potere, ed in minoranza entreranno i costituzionali più quotati, sia pure quelli appoggiati anche dai cattolici; o, invece, sono in minoranza i costituzionali, ed allora, dato che le forze dei due Partiti, poco su, poco giù, si bilanciano; come si è visto, nelle ultime elezioni politiche, ogni nome sostituito nella lista costituzionale, non può che far fare un passo avanti ad un altro nome della lista socialista; e, poichè i cattolici propongono di sostituire dieci nomi, portano alla logica conseguenza di far entrare in Consiglio dieci socialisti al posto di dieci costituzionali.

Vittorie socialiste nel Ferrarese

Ferrara, 7, notte.

Le elezioni amministrative nei Comuni di Porto Maggiore, Codigoro, Mesola, Ostellato e Lagosanto segnarono vittorie socialiste con maggioranze costituzionali.

La nomina del Sindaco e della Giunta a Ferrara

Ferrara, 7, notte.

Oggi si è riunito il nuovo Consiglio comunale, riuscito composto di cattolici, nazionalisti ed agrari. Dopo la relazione del Regio Commissario si nominò sindaco, fra i funzionari del pubblico, il comm. Ettore Magni, assessori l'on. Chiozzi, l'ing. Barbantini, il dottor Bernardi l'avv. Lucci, il cav. Monti, l'avv. Revalli il cav. Vicentini ed il dott. Zanardi.

La nuova amministrazione a Macerata

Macerata, 7, notte.

Stamane, presenti numeroso pubblico, ebbe luogo la prima seduta consigliare. Venne eletto sindaco, con 18 voti su 25 votanti, il signor Mazzara Felice; assessori effettivi: Boccardi notaio Guglielmo, Muggia ing. Achille, Razzato Eraldo e Gariglio Luigi; assessori supplenti: Biondo Michele ed Ciapi avv. Renzo.

Violenta lotta elettorale a Napoli

Un attentato contro l'on. Rodinò

Napoli, 7, notte.

La lotta, che in questi giorni di fervida lotta elettorale si è stretta in alleanza dei fautori del blocco popolare, ha cominciato oggi un attentato contro l'on. Rodinò, attentato che per fortuna non ha avuto tristi conseguenze. Dopo un comizio bloccardo presso l'Università, molti comizianti si avviarono verso via Forcella, nella quale transitava un gruppo di persone, fra cui era l'on. Rodinò. Come la massa scorse il deputato cominciò a lanciare contro di lui invettive e insulti. L'on. Rodinò non sapeva come evitare la disgustosa scena. Il momento era tragico. Delle invettive i bloccardi subito passarono alle vie di fatto. Già molti avevano levato in aria i loro bastoni pesanti, ma anzi era riuscito ad afferrare l'on. Rodinò. Qualche partigiano di questi è stato subito percosso perchè aveva voluto protestare contro il violento sistema di lotta elettorale inaugurato dai bloccardi. Ad un tratto echeggiò un colpo di rivoltella, ed il proiettile passò a brevissima distanza dal capo del l'on. Rodinò. Ne seguì un parapiglia indescrivibile. L'on. Rodinò e i suoi amici si rifugiarono in un magazzino. Intervenuti finalmente gli agenti di pubblica sicurezza, dopo alcuni squilli di tromba poterono dispandere la teppa bloccarda e procedere all'arresto del colpevole.

La nomina del Sindaco e della Giunta a Fossano

Fossano 7, notte.

Stamane si adunò il nuovo Consiglio comunale per la nomina del Sindaco e della Giunta. A Sindaco venne eletto il cav. avv. Antonio Dalmazzo, vecchio ed esperto amministratore che già tenne il sindacato per lunghi anni, con voti 25 su 28 consiglieri presenti. Ad assessori effettivi vennero eletti i signori: cav. Bartoli Giuseppe con voti 21; comm. avv. Salvatore Sacerdote con voti 16; cav. Felice Bonardi con voti 15; geometra Antonio Miglio con voti 16. A supplenti i signori Chiapella Antonio con voti 21; Negro Giovanni Felice con voti 16.

Caramagna Piemonte

Caramagna Piemonte, 7, notte.

Ecco l'esito delle elezioni amministrative: Iscritti 1196, votanti 565. Maggioranza: 1. Sorasio notaio Giuseppe voti 374 - 2. Sona Giovanni 339 - 3. Camisassa Gabriele 338 - 4. Ingaramo Cristoforo 33 - 5. Pautriero Giuseppe 329 - 6. Cassini cav. Augusto 322 - 7. Boetti cav. Carlo 317 - 8. Vaschetti cav. Giuseppe 304 - 9. Alessio Costanzo 297 - 10. Emanuel Biagio 291 - 11. Marchisio cav. Pietro 291 - 12. Osella Luigi 282 - 13. Alessio Giovanni Battista 214 - 14. Capello Giovanni 208 - 15. Camisassa Giuseppe 206. — Minoranza: 16. Fumero Nicola 197 - 17. Ingaramo Pietro 194 - 18. Cravosio Luigi 171.

Il conte Uberto Gevone nominato sindaco ad Alba

Alba, 7, notte.

Oggi il nostro Consiglio comunale, riunitosi per la prima volta dopo le elezioni, procedette alla nomina del nuovo sindaco e della Giunta. Riuscì eletto sindaco il conte ing. Uberto Govone, già chiamato a far parte della Giunta di Torino; assessori effettivi riuscirono l'avv. Lodovico Gioielli, il prof. cav. Adriani Adolfo, il cav. avv. Edoardo Saglietti ed il geometra Simondo Sigismondo; assessori supplenti furono nominati l'ing. Attilio Molineri ed il farmacista Alfredo Prandi. La nuova Amministrazione ricevette la consegna dall'assessore cav. Riccardi, in assenza del pro-sindaco avvocato Raimondo. I soli consiglieri della minoranza, secondo una lettera aperta pubblicata nel settimanale *La Bandiera*, hanno rassegnato le loro dimissioni.

A Finalborgo

Finalborgo, 7, notte.

Ecco l'esito delle elezioni amministrative: riuscirono eletti consiglieri i signori: Marciani cav. Edoardo, Emilia Francesco, Bavastro Domenico, Schiera Giovanni, Berruti Daniele, Azali Giuseppe, Canepa Nicolò, Ferrelli Giuseppe, Pambianco Luigi, Botta Francesco, Rochero Giacomo, Rosciano Giuseppe, Bonora Nicolò, Parodi Nicolò, Manera Eugenio, Girbone Vincenzo, Isetta G. Batt., Gozo Felice, Campanile Pietro, Corleno Francesco.

Alluvioni e grandinate

Un'improvvisa inondazione nella galleria del Sempione

Un treno deviato e bloccato - I passeggeri si salvano percorrendo due chilometri coll'acqua fino ai ginocchi.

Domodossola, 7, notte.

La notte scorsa nella prima galleria del Sempione si è riprodotta improvvisa una infiltrazione, che in un baleno ha riversato sull'unico binario esistente una vera fiumana d'acqua allagandolo completamente. Il treno 1262 partito da Briga alle ore 6 e che avrebbe dovuto arrivare a Domodossola alle 7,03, giunto al Km. 17 della galleria non potè proseguire la sua corsa poichè l'acqua aveva fatto deviare la macchina che lo trainava, un vagone e l'ambulante postale svizzero. I viaggiatori, allarmati dall'improvviso arresto del treno nel buio fitto della galleria, quando s'accorsero che lo scendere dai vagoni era pericoloso per l'irruenta massa d'acqua che bloccando il treno allagava il suolo della galleria, furono invasi da panico.

Il personale viaggiante dopo aver tranquillizzati i passeggeri, chiese soccorso alla vicina stazione d'Iselle. Da questa partì immediatamente una macchina spingente una vettura, che dopo breve tratto anche essa s'arrestò per l'irruenza dell'acqua. I passeggeri del treno 1262 vennero con tutta cautela fatti scendere dai vagoni. Essi dovettero raggiungere il treno di soccorso percorrendo circa due Km. di galleria, illuminata con torcie a vento, nell'acqua fino ai ginocchi. Fortunatamente non si hanno a lamentare disgrazie. Tutto si ridusse ad un bagno generale tanto involontario quanto innocuo.

Attualmente il transito della galleria del Sempione è ostruito. I treni provenienti dalla Svizzera, dall'Austria e dalla Francia sostano a Briga, quelli dall'Italia ad Iselle. Funzionano invece perfettamente le linee telegrafiche e telefoniche, poichè i cavi di esse pur passando per la galleria danneggiata, sono posti in alto e di conseguenza non subirono avarie.

Lo sgorgare di tant'acqua nella prima galleria del Sempione a periodi intermittenti ed improvvisi, pare sia causato dallo sfogo delle acque di una specie di lago esistente nel profondo della montagna, sfogo determinato dai lavori in corso pel traforo della seconda galleria. Gli ingegneri e gli operai, in gran parte italiani, sono prontamente accorsi sul posto e sfidando gravi pericoli stanno con vera abnegazione lavorando indefessamente per riattivare nel minor tempo possibile la linea, l'ostruzione della quale paralizza il traffico del Sempione e arreca danni considerevolissimi.

Il servizio ferroviario interrotto

Quasi mezzo metro d'acqua sotto la galleria

Domodossola, 7, notte.

L'interruzione sotto il Sempione continua. L'acqua è alta 45 centimetri ed irrompe sempre copiosa. A sera la macchina ed i vagoni deviati dal treno 1262 sono stati rimessi sui regoli e raggiunsero Iselle. Le comunicazioni anche postali con Briga sono impedite. Nel buio della galleria ferve alacre il lavoro di incanalamento dell'acqua, che viene riversata nella seconda galleria in costruzione. Gli ingegneri svizzeri ed italiani contano, fidando nello slancio e nell'abnegazione degli operai italiani, di ripristinare la linea pei diretti 31 a 32 Parigi-Milano e viceversa. Parte dei viaggiatori fermatisi a Domodossola e diretti oltre Iselle passarono il Sempione per la strada napoleonica a mezzo di vetture a cavalli e di automobili; altri si inoltrarono per la via di Milano e del Gottardo.

Furiosa temporale nel Vercellese

Vercelli, 7, notte.

Nel pomeriggio di oggi si è scatenato sulla nostra città un furioso temporale. La pioggia, mista a grandine, cadeva con una violenza straordinaria, accompagnata da un vento impetuoso, che atterrò i pali delle linee telefoniche e telegrafiche, interrompendo così il servizio coi comuni vicini, mancano perciò particolari sulla entità dei danni.

Nell'Astigiano

Asti, 7, notte.

Una furiosa grandinata si è abbattuta dopo le ore 15 sulle nostre campagne. La zona colpita si estende dal sobborgo Quarto verso i paesi del Monferrato fin oltre Altavilla. Non si conosce l'entità del danno prodotto. Si sa soltanto che in alcuni punti la campagna biancheggia di chicchi e l'acqua scorre in altri punti così impetuosa da allagare completamente le vie.

Nel Monferrato

Casale Monferrato, 7, notte.

Verso le 18 un furioso temporale si è scatenato sul nostro Monferrato con un violentissimo acquazzone accompagnato da un freddissimo vento e da tempesta. Da notizie pervenute dalla campagna pare che la grandine devastatrice abbia recato gravi danni nella zona della valle del Po salendo in verso Chivasso. Anche la zona del retare monferrino verso Asti è stata colpita dalla grandine, ma lievemente.

Nel Varesotto

Varese, 7, notte.

Stasera, verso le ore 18, si è scatenato sulla nostra città e sui ridenti dintorni, un violentissimo nubifragio preceduto da una terribile grandinata che è durata mezz'ora. I chicchi erano grossi come nocciole e hanno distrutto quasi tutti i frutteti, i fiori e le verzure delle campagne, degli orti e dei giardini. Le acque inondano le strade in veri torrenti. Il torrente Vellone entrò in città per via Verbano allagando in modo impressionante la piazzetta San Giuseppe e le vie adiacenti, corso Roma e via Manzoni. Un'altra fiumana allagò altre strade in piazza della Madonnina in Prato, le acque raggiunsero una notevole altezza e la piazza e la piccola chiesa artistica sono allagate completamente. In vari posti dovettero accorrere i pompieri; alcuni convogli tramviari elettrici sono stati costretti a fermarsi lungo la via. Il servizio tramviario è stato sospeso su quasi tutte le linee.

Giovane spota carbonizzata dal fulmine

Conegliano, 7, notte.

Durante un violentissimo temporale, scatenatosi stamane sugli ubertosi colli di Tarzo, un fulmine cadeva in località Rasera e, penetrando per la canna del camino nella cucina della famiglia D'Alfoe, investiva una sposa diciannovenne, che rimase carbonizzata. La madre della vittima per la prima scoprì l'irriconoscibile cadavere della figlia.

Un fittabile ed un sarto vittime di un'ingegnosa truffa

Milano, 7, sera.

Al Commissario della squadra mobile, nel pomeriggio di oggi si sono presentati il fittabile Pietro Bianchi e il sarto Marcello Galvagni, dimoranti alla casetta Trivulzio inferiore, i quali narrarono di essere rimasti vittime di una truffa. Verso mezzogiorno due giovanotti dall'aspetto distinto, toscano l'uno e romano l'altro, entrarono nell'abitazione del fittabile e gli dissero: «Noi siamo impiegati della Banca Bordoni e C. di Firenze, la quale ci ha affidato l'incarico di ritirare presso i numerosi detentori sparsi in ogni parte della città, le obbligazioni di San Marino e tutte quelle altre cartelle di Rendita emesse da Istituti che con recente decreto vennero dichiarate decadute. Le disposizioni in proposito furono impartite da S. E. Giolitti.

— Ma Giolitti non è più al potere — azzardò il fittabile.

— Non importa: le disposizioni furono date mentre era Ministro degli Interni — ripresse franco il toscano. E proseguì chiedendo al Bianchi se aveva effettuato il pagamento e se fosse in possesso delle relative ricevute. Il fittabile rispose affermativamente e mostrò le cedole. Allora il toscano si impossessò di esse e diede altrettante polizze di risparmio da lire 200 ognuna, appunto coi fatto toscano. Mentre i due giovani stavano per andarsene, il fittabile li richiamò per avvertirli che anche il sarto si trovava nelle stesse sue condizioni. I due giovanotti allora si recarono dal sarto e anche con lui fecero l'operazione. Quando se ne furono andati, il sarto e il fittabile cominciarono ad avere dei sospetti. Corsero a Milano e a un banchiere di loro conoscenza mostrarono le polizze ricevute in cambio delle cedole consegnate. Il banchiere li avvertì che si trattava di carta senza alcun valore ed allora corsero in Questura a denunziare il fatto.

Duello fra giornalisti novaresi ad Alessandria

Alessandria, 7, notte.

Sugli spalti della Cittadella ebbe luogo ieri sera, alle ore 20, un duello alla sciabola fra i giornalisti avv. Ezio Maria Gray e l'avvocato Carotti, di Novara. Padrini del primo erano l'on. Gambarotta e l'ing. Francesco Colli; del secondo l'avv. cav. Carlo Colli-Medaglia e l'avv. Laperna, del locale Foro. Dirigeva lo scontro il maresciallo Gastaldi, del 17.o artiglieria. Dopo ben 14 assalti vivacissimi, l'avvocato Ezio Maria Gray riportava una ferita al polso destro, dopo la quale lo scontro ebbe fine. I duellanti si sono riconciliati. Lo scontro avvenne in seguito a una violenta polemica svoltasi l'altro ieri in un caffè di Novara, il nazionalista Ezio Maria Gray, dopo un'aspra polemica svoltasi fra lui e il giornale la *Vedetta*, trovato l'avv. Carotti al caffè, gli chiese se egli fosse l'autore di un articolo. Il Carotti rispose negativamente, ma approvò il contenuto dell'articolo. Il Gray allora lo schiaffeggiò. La seconda ebbe termine per l'intromissione di alcuni amici.

Un grosso furto alla Banca d'Algeria

Parigi, 7, sera.

Mandano da Orano, che è stato denunziato all'Autorità giudiziaria un furto di 100,000 franchi in biglietti, commesso a danno della Succursale della Banca di Algeria. La detta somma è stata tolta da una cassa-forte, che conteneva 17 milioni. E' stata aperta una inchiesta. Finora l'autore del furto è sconosciuto.

Il banchettissimo dei giornalisti

Roma, 7, notte.

Questa sera al ristorante Valtani, alla stazione, ha avuto luogo il banchettissimo dei giornalisti, che si suole tenere ogni anno alla chiusura dei lavori par

Indiscrezioni di un fotografo di Corte

Non c'è grand'uomo per il suo valletto; non si può essere uno per il suo fotografo! A leggere un articolo d'indiscrezioni che un famoso fotografo di Corte non si è perfino ritenuto di scrivere per lo *Strand Magazine*, parrebbe di no. Il colpevole è Adolf Baumann, un buon tedesco il quale ha posseduto per molti anni, fotograficamente parlando, la cieca fiducia dei più potenti monarchi d'Europa. In cento pose diverse egli ne ha ritratto la fattezze da lanciarsi in posto al mondo; e, per più d'una posa, in quel momento psicologico che l'obbiettivo si accinge a scattare, chi comandò fu lui, il fotografo, e chi ubbidì fu il Sovrano. Spesso avvenne anzi che fosse il Sovrano ad invitare il fotografo a dargli ordini senza riguardi; ed è naturale che l'insigne Baumann, autorizzato a considerare degli imperatori e dei re come puri soggetti fotografici, abbia finito per perdere di vista la loro grandezza.

« La sensazione di novità e la soggezione che le prime volte m'imbarazzavano alla presenza dei grandi di sangue reale — scrive egli alquanto ringalluzzito — scomparirono in men che si dica. Per me, incontrare re, regine, principesse, divenne presto un luogo comune. Lo splendore di cui l'immaginazione popolare riveste i personaggi reali è in gran parte fantastico. Essi sono dei semplici esseri umani, impastoiati dalle formule di Corte, lieti quando possono permettersi qualche maggior libertà, e sempre desiderosi di mostrarsi umani. Il loro interesse più vivo è quello di tutti gli altri: se fa bel tempo o tempo cattivo. Io suppongo che le regine, se dovessero occuparsi delle cose di casa, sarebbero assorte nel prezzo della carne. Sulla grande politica, sui movimenti economici e sociali, è difficilissimo che esprimano in pubblico la menoma idea. In linea di fatto, a queste cose pensano i loro ministri e i loro funzionari; ed è dubbio ch'essi abbiano al riguardo qualche pensiero originale. Una principessa è sopratutto interessata nella sua nuova *toilette* venuta da Parigi; un principe, nella speciale qualità dei suoi sigari. Tutti sono ansiosi di far bella figura dinanzi all'obbiettivo, e si mostrano invariabilmente consci dell'effetto che i loro ritratti dovrebbero ottenere sul pubblico ». — Per un fotografo, non c'è male! E il buon Baumann, imbaldanzito tutte queste cose e convinto dell'infallibilità del suo fiuto, adotta verso i suoi clienti coronati un contegno alla buona, da vecchio amico. — « Qualcuno potrebbe creder necessario di assumere un'attitudine umile; io invece compresi presto che ogni esagerato segno di rispetto e di sommissione trova poco favore. I personaggi reali, in genere, vogliono essere trattati in modo cordiale e alla buona. In verità, nel posare per qualche ritratto, i miei grandi clienti erano ben felici di lasciar da parte ogni formalità di Corte, e si godevano quell'intervallo di democrazia di cui la mia macchina fotografica forniva loro l'occasione ».

Sulla scorta di questa filosofia, che naturalmente è suscettibile di correzioni, Adolf Baumann ci racconta quanti aneddoti vogliamo intorno alla sua augusta clientela. Ma tre cose lo hanno impressionato di più, ed egli vi insiste sopra: i sigari di Re Alfonso, l'imperiosità del Kaiser, e la squisita eleganza della Regina Elena.

Re Alfonso ha la bocca piccola, assicura il fotografo, ma fuma i sigari più grossi che si siano. Sembrano travicelli, e gli stiracchiano le labbra, che stentano a sostenerli. La prima volta che il Baumann vide Alfonso con uno di quei bruiotti fra i denti, rimase allibito. Era tale un contrasto con la figura del fumatore, così alta e sottile, di modi così esplosivamente impulsivi, quasi femminei! E il peggio si fu che il Re volle ch'egli ne provasse uno di quei sigari. « Straordinari, Herr Baumann! Fatti appositamente per me in Avana. Vi piacciono? » Per poco, dopo tre o quattro boccate, il fotografo non cadeva a terra. Era il più tremendo sigaro che l'infelice si fosse mai augurato di non fumare, uno di quelli che gli americani chiamano *cuspidores imperialissimos* o *stiendadores magnificosos*, e se ne guardano....

Guglielmo II non s'indugiava mai a fumare, davanti al fotografo. Voleva far presto. Ed era il solo che al Baumann non permettesse neppure un suggerimento sulla posa da mutarsi volta per volta! — « E' una personalità originale, dominatrice, che pensa per sua conto, e vuol dirigere tutti quanti. Dirige persino le proprie pose davanti alla macchina. E' tipico, a questo proposito, il modo in cui si svolse la seduta quando lo fotografai l'ultima volta. Fui chiamato perentoriamente a Berlino, ed informato che il Kaiser desiderava un certo numero di ritratti. In quel periodo, il Kaiser stava posando per due pittori, il Fleishman e un altro di cui non ricordo il nome. Con tre assistenti, una mattina, andai a palazzo. Aspettammo per cinque minuti in un'anticamera. I due pittori sedevano davanti ai loro cavalletti. Alla fine, la porta si aprì, ed entrò l'Imperatore, in uniforme da generale degli usari. Con la testa eretta e con la sua andatura militare, venne verso di noi. La sua personalità era elettrica, sembrava riempire la sala, farne scoppiettare l'atmosfera. — « Buon giorno, signori — disse con voce sonante, e ci guardò con quei suoi occhi imperiosi che sembrano leggere il pensiero degli interlocutori. — Dov'è il fotografo di Corte? » — Io mi avanzai. — « Ove devo mettermi? Dov'è la luce migliore? » — mi chiese, e pareva che stesse emanando degli ordini. Io indicai la posizione. Il Kaiser, quando viene fotografato, assume da sè le pose che desidera; altera la propria espressione come crede meglio; e poi comanda. Si rifiuta di essere ritrattato a sedere: ciò, secondo lui, manca di dignità. Gli piacciono ritratti che gli diano una espressione intensa, di comando. Di fronte alla macchina, mi è sempre parso che egli seguisse pensieri all'altezza che

Napoli, 7, sera.

Nelle prime ore di stamane, una notizia si è diffusa ed ha colpito dolorosamente la cittadinanza napolitana: Giorgio Arcoleo, per la cui esistenza tutti si è trepidato in questi giorni, era morto. La notizia era vera. Il senatore Arcoleo ha cessato di vivere questa mattina, alle ore 8,30.

Da qualche tempo le sue condizioni di salute erano molto depresse, poichè soffriva di arterio-sclerosi. Nel dicembre ultimo si ammalò di influenza, che degenerò in bronco-polmonite. Da allora non si rialbe più: ebbe delle crisi sempre più frequenti, l'ultima delle quali, cinque giorni or sono, venne superata quasi per miracolo. Ma le condizioni generali si fecero sempre più depresse, e l'altro ieri non si concepì più alcuna speranza. L'infermo, pur conservando la sua lucidità di mente, si è andato spegnendo lentamente.

La moglie del senatore Arcoleo, donna Nina, e i figlioli Giorgina e Vittorio, e tutti gli altri parenti, non hanno lasciato un minuto la camera di Giorgio Arcoleo.

La salma di Giorgio Arcoleo è stata composta sul letto, nella stessa camera, dove è avvenuta la morte. La consorte ha messo tra le mani del defunto un crocefisso e una corona. Un piccolo altarino è stato eretto nella stanza e su di esso si celebrano Messe di « requiem ». Molti fiori sono stati deposti presso la salma e quattro candelabri sono stati accesi intorno al letto.

Della morte di Giorgio Arcoleo è stata data subito partecipazione al Duca d'Aosta, al Prefetto, al Rettore dell'Università, al Consiglio d'Ordine degli avvocati, al Sindaco di Collegirone, alla Presidenza del Senato e della Camera.

Nulla è stato stabilito per i funerali. Non si sa se verranno fatti in forma privata, o in forma ufficiale. Probabilmente, avverranno domani, alle 17, in forma privata. All'Università, in segno di lutto, è stata esposta la bandiera abbrunata.

Era nato a Caltagirone nel 1831, aveva ottantatrè anni. Avviatosi negli studi delle leggi, aveva conseguito la laurea in giurisprudenza nell'Università di Napoli. Allievo di Francesco De Sanctis, aveva inoltre ottenuto la nomina di docente di letteratura italiana. Giovane ancora, ebbe nell'Ateneo napoletano la cattedra di diritto costituzionale. A trentaquattro anni fu eletto deputato dal 2.o Collegio di Catania, e tenne il mandato per tre legislature. In seguito rappresentò il Collegio di Caltagirone. Nel 1892 fu chiamato dal marchese Di Rudinì a reggere il sottosegretariato dell'Agricoltura, Industria e Commercio, in sostituzione del titolare Bruno Chimirri.

Cinque mesi dopo, tornato il Di Rudinì al potere, ebbe col Branca il sottosegretariato delle finanze; nel 1897 passò al Ministero dell'interno, e questo fu l'ultimo posto della sua carriera di deputato. Dal 1902 era senatore del Regno.

Giorgio Arcoleo, giurista e letterato, conferenziere e politico, fu una delle figure più nobili della generazione siciliana. Era un liberale del vecchio stampo.

Come oratore parlamentare si ricorda di lui il primo discorso alla Camera sul tema dei dibattiti finanziari che provocarono il voto di fiducia del marzo 1896.

L'assemblea agitata, nervosa, preoccupata unicamente di giungere al voto, fu conquistata dal novello oratore che riuscì a mantenere viva l'attenzione di circa 300 colleghi. Fornito di assai più altro che dolce e gradevole, ricordò un altro vecchio parlamentare, Vincenzo Riccio. Agitando il braccio destro, movendo la mano col moto convulso, egli fece ridere, fu più applaudito all'altro, molti argomenti, mille citazioni storiche, autorità molteplici di scrittori e statisti, precedenti parlamentari di Francia e d'Inghilterra. Alcuni giornali d'opposizione, che pochi mesi prima avevano salutato con parole di lode il suo arrivo alla Camera, che ne avevano riconosciuto l'ingegno acuto e brillante, dopo d'allora non mancarono di dir male d'Arcoleo. Lo accusarono di essere un dottrinario. Ma Zanardelli sentì il bisogno di replicare agli argomenti del deputato novellino, e lo stesso Ruggero Bonghi si abbe poi a servire di alcune delle sue più felici argomentazioni.

La fama di uomo parlamentare era fatta: e da allora ebbe tempo e occasioni di crescere e consolidarsi, di cui si ricorda anche lontanamente la relazione della domanda a procedere contro lo Sbarbaro: relazione, che, per l'estrema delicatezza dell'argomento, potè sembrare ed era un lavoro eccessivamente abile di sotterfugi e di sottintesi. Nel 1886 fu segretario della Commissione, relatore del bilancio della Pubblica Istruzione, il Bonghi ebbe a lodare vivamente questo suo lavoro, singolare per l'accuratezza e indagine minuta.

Naturalmente, si acquistò subito per essa simpatie ed antipatie, e Michele Coppino ebbe a dolersi della sua esposizione, che poneva in luce non poche irregolarità commesse nel Ministero della Pubblica Istruzione. Essendo vacante il posto di Segretario Generale e facendosi su molti il nome dell'Arcoleo, il Coppino gli propose Voi, Filippo Mariotti: scelta, che non riescì molto felice.

Giorgio Arcoleo aveva dell'ingegno meridionale, la versatilità brillante. Giureconsulto, scrisse monografie di diritto pubblico piene di idee nuove e originali; letterato, prese parte al rinnovamento della critica per opera del De Sanctis, e pubblicò, giovanissimo, quel suo *Filosofo in maschera*, che è un felice tentativo di realizzare la psicologia del popolino napoletano; giornalista, fu collaboratore del *Piccolo* di Napoli, del *Fanfulla*, del *Nuova Antologia*, della *Rivista Minima*; fu conferenziere elegante, oratore ascoltato, parlatore casalico vivacissimo. Se come parlamentare lasciò fama di uomo brillante ma scettico, come senatore si rammentano le sue proposte per la riforma del Senato, inspirate a un alto concetto della dignità senatoria e della funzione della Camera Alta. Nel 1877 pubblicò *Gli ostacoli nelle forme rappresentative*, nel 1880 venne alla luce il libro sul *Bilancio dello Stato* e sul *Bilancio parlamentare*, nel 1882 pubblicò il *Gabinetto nei Governi parlamentari*, lavoro che ebbe il premio della Società Reale di Scienze morali e politiche di Napoli, come la migliore pubblicazione politica del quinquennio. Fra i suoi lavori letterari sono degni di menzione i seguenti: *Letteratura contemporanea in Italia* (1873), *La commedia e le vite d'oggi in Italia* (1876), *Canti del popolo in Sicilia* (1878), *L'umorismo nell'arte moderna* (1885).

Una delle sue ultime pubblicazioni fu la raccolta di articoli e conferenze che vanno sotto il titolo *Forme vecchie e idee nuove* (1909).

Il pensiero di Giorgio Arcoleo non è facilmente riducibile ad una espressione unica; egli non fu propriamente nè un pensatore, nè uno storico e politico dell'età sua. Fece tuttavia oggetto delle proprie acute riflessioni i più vari ed interessanti problemi della vita pubblica italiana, si occupò di scuole, di Università, di istruzione classica e popolare, di dottrine e di tendenze attuali: di arte, di scienza. I suoi giudizi sono quasi tutti acuti, arguti, detati in una forma scattante, secca, aforistica; appariscono in gran parte ai rinnovamento della nostra coscienza culturale. Giorgio Arcoleo come scrittore, fu sopratutto uomo di cultura, intesa come attività volontaria e creatrice. Ultimo scopo della cultura, — egli scrisse, — non è il sapere, ma il fare ». Sentenza che può avere oppositori, ma che mostra la direzione del suo ingegno e manifesta la forma del suo animo. Alla cultura egli assegnava l'ufficio di ricreare la coscienza nazionale e di rianimare la vita pubblica, temprando in essa il sentimento della libertà, il desiderio della giustizia, l'amore del progresso umano, delle benefiche e opportune riforme politiche.

Una delle ultime sue battaglie di scrittore fu per la « organizzazione dello Stato ». Dopo aver notato che oggi i movimenti sociali hanno oltrepassato e assorbito i movimenti politici, che le energie individuali devono piegarsi e confondersi sotto la vasta pressione delle energie collettive, sotto la prevalenza delle forze automatiche, proclamò la necessità di riaffermare la sovranità dello Stato di fronte all'assalto che viene all'interno dai vari suoi organi ribelli, e all'esterno dalle inorganiche collettività. Uno dei compiti più urgenti era per lui garantire la suprema delle libertà, quella del lavoro, con una legge che, pur rispettando lo sciopero, quando si limita a un esercizio di diritto, ne impedisca gli eccessi, quando si sostanzia in una usurpazione di potere, che rappresenta la più funesta delle tirannidi, perchè anonima, irresponsabile. Era questo per lui il primo passo non sulla via della repressione, che oggi è un anacronismo, ma della difesa, che è, al tempo stesso, dello Stato e della Società.

Alcuni degli scritti di Giorgio Arcoleo possono considerarsi come inspiratori dell'attuale dottrina nazionalista, che ebbe una delle sue fonti nel culto crispino, e si sviluppò come moto di reazione alla depressione del sentimento schiettamente politico, come tendenza a conferire allo Stato la sua autorità e il suo potere. Uno Stato non si rinnova solo con leggi e ordinamenti, — pensava l'Arcoleo, — bisogna che in tutti i centri di attività rifluisca la vita; bisogna che nei Circoli, nelle Società, nelle Unioni vibri il sentimento nazionale, che egli chiamava politico nel significato antico della parola. Ciascun individuo o gruppo prenda il suo posto, concludeva il suo scritto, « Organizziamo lo Stato »: l'atonia politica è peggio che l'anarchia; il popolo italiano, che ha saputo conquistare la libertà, cerca il benessere, ma vuole un Governo. Tale istinto può sorprendersi ormai in tutti gli ordini sociali. A noi spetta un compito: stimolare, sviluppare in tutti i gruppi sociali, quali che siano, la coscienza del fine. Ed allora l'organizzazione delle classi, rientrando nella sua orbita, non che un ostacolo, può divenire il mezzo più idoneo a ordinare e rinnovare lo Stato.

Giorgio Arcoleo sarà ricordato in Senato per molti anni. Era dei più assidui ai lavori parlamentari e nelle discussioni più importanti portava quasi sempre il contributo della sua oratoria, grave e meditata. Era ascoltatissimo da tutti i colleghi anche perchè colpito, da molti anni, dalla cecità che sopportò sempre con rara filosofia. Molti ricorderanno Giorgio Arcoleo oratore cieco, un po' incerto nel gesto e nella tremula voce, soffermarsi e chiedere un sorso d'acqua, per ristoro. E un nobile vecchio triste, che a lui sedeva vicino, gli portava alle labbra la tazza, con umiltà devota: quel vicino era Antonio Fogazzaro.

Le condoglianze del Re
Le necrologie dei giornali

Roma, 7, sera.

Il Re, l'on. Salandra, il Ministro della Pubblica Istruzione, i Presidenti della Camera e del Senato, hanno telegrafato le loro condoglianze alla famiglia del senatore Arcoleo, morto stamane, a Napoli. Un telegramma, pervenuto alla Presidenza del Senato, annunzia che il professore Arcoleo è morto dopo una malattia durata sei mesi.

I giornali pubblicano ampie necrologie del senatore Giorgio Arcoleo e ne pubblicano il ritratto. Il *Giornale d'Italia* scrive:

« Uomo di vasta dottrina e di acuta genialità, versato nelle scienze giuridiche e politiche, e nella critica letteraria, capace di assurgere alle più alte speculazioni filosofiche e nel tempo stesso di analizzare amabilmente la menoma azione umana, professore e politico, oratore dalla parola fulgida e « causeur » che discopriva inesplorati tesori di verità, egli non ha potuto malgrado tutte queste sue qualità e forse a causa di tutte queste qualità raggiungere quegli alti destini che taluno vaticinando dalla sua giovinezza precoce e dai suoi precoci trionfi gli avrebbe preconizzato ».

La *Tribuna* scrive:

« E' difficile dire se la fortuna di lui sia stata pari alle attitudini o se egli non sia rimasto schiavo delle sue più singolari virtù. Egli aveva il temperamento del genio, potè essere avvocato, uomo di spirito, professore, oratore, politico, accademico, consigliere di istituti bancari e industriali e vibrare al tempo stesso le pulsazioni varie, sottili, gioconde o tristi e raccogliendo nella conversazione attorno a un gesto continuo di vivacità, di brio, di facezia, una folla che si allontanava vinta come affascinata da una fosforescenza chiedendosi se egli avesse voluto correre le qualche ragionamento o ridere di se stesso e degli altri in un orizzonte immenso ».

Giornali e Riviste

Il dott. Lou-Tseng-Tsiang, ministro plenipotenziario e inviato straordinario della Repubblica di Cina, è stato incaricato dal suo Presidente di consegnare a Raimondo Poincaré le insegne dell'Ordine del Grande Merito, la più alta onorificenza della Repubblica delle lacche, delle code, dei draghi, dei codini e della mitraglia. Narra *l'Echo de Paris* che qualche giorno fa Lou-Tseng-Tsiang, il quale è un uomo colto e arguto, si intratteneva in una cordiale conversazione con Viviani: i due uomini parlavano della stampa: e il cinese si meravigliava, parlando dell'eccessiva libertà che godono i giornali in Francia. « In Cina — disse egli — nella nostra Repubblica giovinetta, il giornalismo non gode di alcun privilegio, di alcuna libertà. I redattori, dal primo all'ultimo, sono sottoposti alla più rigorosa, severa e umiliante sorveglianza degli agenti di polizia. Ogni giornalista deve inscriversi a un ufficio speciale che tiene l'elenco coi loro nomi, età, luogo di nascita e mezzi di esistenza (proprietà, terreni, titoli di rendita, stipendi, pensioni, ecc.) e se sono redattori o giornalisti ordinari o stranieri ordinari. Nessun cinese ha il diritto e la facoltà di esercitare la professione di giornalista prima di aver compiuto il trentesimo anno d'età... Nessun cinese può pubblicare una sola frase di suoi scritti se si trova permanentemente o temporaneamente privato dei diritti civili, se fa parte dell'esercito e della marina, se è impiegato in un Dicastero od in una pubblica Amministrazione. Prima d'iniziare il lavoro di redazione, il giornalista cinese — disse Lou-Tseng-Tsiang — deve presentare alla competente Autorità un certificato medico che attesti che egli non è colpito da malattie nervose e mentali e che non ha predisposizioni per l'epilessia... Quando il giornalista riceve l'autorizzazione statale a compiere il suo lavoro, unitamente all'autorizzazione riceve pure un volume di norme: con esse il Governo repubblicano cinese impone ai neo-pubblicisti di astenersi assolutamente da qualsiasi apprezzamento sull'opera e sulle attività politiche del Governo in carica, di mantenere il più rigoroso segreto sugli affari diplomatici, di non parlare degli affari pubblici e privati che interessano i personaggi più in vista al potere; altrimenti c'è la prigione, per tutti, senza eccezione... ». — « Che dolce paese è il vostro! — esclamò Viviani. — E dire che i giornali francesi insolentiscono ed offendono il Governo e pretendono privilegi ».

***

Il dott. Dimpart, qualche mese fa, presentò alla Società di patologia comparata una relazione intorno alle morti per tubercolosi avvenute a Parigi, da essa dimostrando l'assoluta insufficienza dell'attuale lotta antitubercolare per porre un argine al dilagare di una malattia che trae la sua origine sopratutto dalla miseria, dalle cause antigieniche, dalla debolezza organica, dal « surmenage » fisico. I dati statistici del dott. Dimpart dicono che la mortalità per tubercolosi è in aumento continuo: 12.548 nel 1910; 12.579 nel 1913 sopra 53.000 decessi). Nei comuni della Balieue, dal 1896 al 1911 St. Denis è passato da 338 morti di tubercolosi a 598; Asnières da 207 a 300; Romilly da 272 a 400; Kremlin-Bicêtre da 234 a 500. Il Dimpart asseriva però che in Francia e ovunque dove la tubercolosi miete larga strage, occorre, in modo particolare, eliminare le cause, che in grandissima parte, s'annidano nella miseria, negli alloggi malsani, nel lavoro spervante. Dopo aver scritto questo sul *Piccolo* di Trieste, Lino Ferriani osserva che il Ministero di grazia e giustizia francese pubblicò or ora una istruttiva relazione sulla criminalità giovanile nelle sue attinenze con l'alcoolismo, relazione che è la prima di tale indole dopo il 1910. Essa si occupa soltanto del loro giuridico e non di quello igienico-psicopedagogico, e porta alcune cifre eloquenti in quanto ci dicono che anche in Germania occorre una coordinata legislazione antialcoolica, sul tipo di quella inglese (« Children-act ») e di quella italiana (« Il codice dell'infanzia ») già pronta da ormai tre anni e che si spera quanto prima sia attuata. Delle 8864 persone condannate nel 1910 per reati commessi per impulso alcoolico, 165, ossia l'1.9 per cento erano minori di 18 anni; nel 1911 dei 7895, 178 (2.3 per cento) minorenni; nel 1912 di 8629 il 2.7 per cento erano 178. Il numero dei minorenni dunque divenuti criminali per impulso alcoolico aumentò in ragione del 0.4 per cento. L'avvocato Rupprecht di Monaco, giustamente allarmato da queste cifre, dice che è urgente intensificare la lotta anti-alcoolista, non soltanto nei piccoli sobborghi e nei casolari, dove l'abbandonarsi a libazioni eccessive rappresenta il maximum del piacere e un passatempo giocondo nelle serate silenziose lente e isolate dal mondo e dalle piacevolezze della città.

***

La Villa delle Pianore presso Viareggio, rifugio di dolorose creature regali che non rimpiangono il fasto delle perdute corone o tremano per la sorte, spesso tragica, riservata ai pretendenti e ai congiunti ancora regnanti, è ritornata in questi giorni d'attualità. La principessa Zita che il fato atroce di Sarajevo ha messo sul gradino del più fatale e reale trono del mondo è nata in quella casa toscana, così sorriso dal cielo, dagli olivi e delle rose. E ieri l'altro, da quella villa reale silenziosa per il recentissimo insanabile lutto partiva la mesta della nuova Arciduchessa d'Austria-Ungheria, S. A. R. la Duchessa di Parma. Esso giungerà oggi — dice *l'Intrepido* — in Inghilterra, dove si è recata in ritiro incognito per assistere alla vestizione religiosa di sua figlia, la principessa Francesca, che avrà luogo nella stessa giornata d'oggi. Come è noto, le due principesse Adelaide e Francesca di Parma hanno preso l'abito delle Benedettine dell'antica comunità di Solesmes, oggi rifugiatasi in Inghilterra nell'isola di Writh, della quale comunità è stata per molti anni abbadessa la madre della duchessa Maria Antonia di Braganza. La cerimonia della vestizione è stata ritardata a causa della morte della giovanetta principessa Immacolata, alla funzione assisteranno molte notabilità e dignitari dell'Ordine Benedettino e i rappresentanti delle Corti d'Austria-Ungheria, di Baviera, di Sassonia, di Spagna, del Belgio, dell'ex Re di Portogallo, del Conte di Caserta, pretendente al Regno di Napoli... Sarà quello d'oggi, uno strano ed occasionale convegno di dolenti: e la nuova Benedettina, la Vergine consacrata alle vigilie, al silenzio, alla preghiera e alla Carità, pregherà certo per la sua consorella che, impavida e magnanima, ha raccolto un diadema fiorentino e si prepara ad essere Imperatrice e Regina.

***

Il giovanissimo pittore Jules Joels, che ha ottenuto al Salon il Grand Prix nazionale di 10.000 franchi per il suo ammirabile e ammirato quadro *Sepoltura all'ospizio dei vecchi*, ha rivelato non solamente alte qualità di pittore e di colorista, ma anche una tenera e affettuosa sensibilità di cuore. L'altro giorno — narra il *Figaro* — il giovane vincitore del grande premio transitava lungo la via principale di Saint Omer, il suo villaggio natale, dove gli avevano preparate grandi, ingenue e semplici feste. Jules Joels parlava col sindaco e col parroco della sua ormai lontana adolescenza e degli anni di scuola. Parlando apprese che le istituzioni di beneficenza del villaggio versavano in gravi distretto. Jules Joels è povero, ma è buono: si recò subito a casa e prese i 10.000 franchi, li divise in due parti: cinque mila le offerte all'ospedale dei poveri e cinque mila all'ospizio dei vecchi. Poi, lieto, con la sua speranza e con la sua giovinezza, ritornò a Parigi, a lavorare.

***

Anche una chiesa gratuita! I metodisti di Chicago — dice l'*Evening Telegraph* di Filadelfia — hanno voluto provare materialmente la loro potenzialità economica facendo costruire nel centro della città un altissimo tempio, che supera di parecchi piani gli stessi edifizi sedi di Banche e di istituti finanziari e commerciali. Annesso alla chiesa c'è pure un palazzo alto 20 piani e che è costato oltre 5 milioni di dollari, nel quale è stata raccolta tutta l'Amministrazione della doviziosa Comunità metodista di Chicago. Nei sotterranei c'è una grande tipografia, e al primo piano c'è un salone-teatro, che si aprirà ogni giorno per *meetings*, concerti e riunioni sociali. I due palazzi — il gratuito chiesa e il gratuito-salone — sono architettonicamente assurdi. Ma il giornale dice che gli americani non debbono e non vogliono badare all'estetica antica: vogliono creare una nuova, per gli edifizi pubblici e per i templi della preghiera.

Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

OSPEDALE CIVILE
PAVIA

... Ho sperimentato il « tot » e sono lieto di dichiarare d'averlo trovato veramente utile nei casi di dispepsia accompagnata ad abnorme fermentazione del tubo gastro-enterico. Sia per la razionalità della composizione come per la indovinata confezione, il « tot » non può non riscuotere le lodi degli esercenti l'arte sanitaria...

Prof. L. Antonelli
Direttore.

OSPITALE E CASA DI SALUTE
CREMPANO VENETO

Ho voluto sperimentare il preparato farmaceutico, che corre in commercio sotto il nome di « tot », in alcuni malati d'Ospedale, che presentavano le indicazioni speciali.

Ho trovato che tale preparato corrispondeva benissimo in alcune forme di dispepsie ed materiti ribelli alle solite cure. Per la sua composizione chimica, il « tot », si raccomanda ogni qualvolta si desidera prevenire processi infettivi senza esercitare quelli ormai in corso.

Dott. Mantovani
Direttore.

Tutte queste esperienze furono eseguite col vero "tot", sterilizzato in ampolle e non tubi e riunirono dalla pratica medica che le formole usate nelle imitazioni del commercio riescirono sempre inefficaci e spesso dannose.

L'ERNIA

« Pregiato Signor **GLASER**

Dopo di avere sofferto per molto tempo di ernia, dopo avere portato inutilmente dei cinti che mi torturarono e aggravarono il mio male, sono felice dirle, che grazie al suo apparecchio, sono perfettamente guarito. Per provarle la mia riconoscenza, **l'autorizzo a pubblicare la mia lettera.** Faccio noto con piacere il mio indirizzo per tutti quelli che soffrono di ernia, quelli che ancora sono in dubbio, oppure desiderano schiarimenti, possono indirizzarsi a me. Dirò a tutti che il suo meraviglioso apparecchio, senza molle e senza elastico, che si porta giorno e notte senza alcuna noia, mi ha reso la forza e la salute.

A Lei, signor **GLASER**, invio i miei ringraziamenti e tutta la mia riconoscenza.

« **Rosino Savino, Via Nicolò Barbaria, n. 6 — Torino, 25 Maggio 1914** ».

ERNIOSI

Il cinto a molla schiaccia l'intestino e ne provoca lo strozzamento mortale. Il cinto elastico non ha forza alcuna. Il nuovo apparecchio **senza molle e senza elastico** del Sig. **J. Glaser**, il celebre specialista di **Parigi**, immobilizza radicalmente le ernie enormi così dette **eventrazioni**. Con questo apparecchio i lavoratori possono dedicarsi dal primo giorno ai lavori i più faticosi. Per ritrovare la forza e la salute, venite a provare l'apparecchio dello specialista **Sig. J. Glaser, Torino 7, via Andrea Provana** (piano 1.o), angolo via Maxini n. 31, **aperto ogni giorno** dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 (domeniche e feste solo fino a mezzogiorno)

N.B. — Per comodità delle persone che non possono recarsi a Torino, l'applicazione del cinto **Glaser**, sarà fatta a:

PINEROLO (sabato), 11 luglio, *Albergo Stella d'Italia*.
BIELLA (lunedì), 13 luglio, *Hôtel Testa Grigia*.
CASALE MONF., 14 luglio, *Albergo Rosa Rossa*.
ASTI, 15 luglio, *Hôtel Royal*.
AOSTA, 16 luglio, *Hôtel Suisse*.
IVREA, 17 luglio, *Hôtel dell'Univers*.

LA TOSSE ASININA più presto guarisce la pochi giorni con **"SIC,,**
NON E' UNO SCIROPPO! E' UN RIMEDIO
Esperito e preparato dal Dr. Zanasi dell'Università di Genova
Inscritto sulla Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia
Trovasi in tutte le Farmacie del Mondo

GITE AL LAGO MAGGIORE IN AUTOMOBILE
ROFFI - via Silvio Pellico, 8

FERNET-BRANCA
Specialità dei
FRATELLI BRANCA
MILANO
AMARO TONICO, CORROBORANTE, ed APERITIVO, DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni.

RONCEGNO
Regal Arsenico - Ferruginosi
I migliori del genere; incomparabile contenuto estrattale di manganese, magnesiache quantità di ferro, nichel e cobalto, perciò la cura più efficace nelle: *Anemie, Cloro-si, Malattie Muliebri, Catarri, Febbri, Esaurimenti.*

Soggiorno climatico ideale
per chi desidera godere di un clima fresco e ristorante in una pittoresca posizione alpina, 670 metri. Stazione ferroviaria 2 ore da Venezia, 1 1/2 da Treviso.
PALACE GRAND HOTELS
Primo ordine. Parco ombroso. Prezzi pensioni mitissimi. Due villini per famiglie. Maggio-Ottobre. Prospetti dalla Direzione. 5456

Stazione Climatica Ideale in
VALLE D'AOSTA a S. VINCENT (650 s/m)
(La Carlsbad Italiana)
STOMACO — INTESTINO — RICAMBIO
GRAND HOTEL BILLIA e C.
con Stabilimento Idroterapico - 200 camere - Massimo Confort - Masseur e Masseuse diplomati - Cure dietetiche speciali.
Direzione Sanitaria: Prof. Senat. Pescarolo
Medico residente: Dott. VITTORIO BORRA. 6120

DIFFIDA
Chi vuol acquistare del vero **FERRO-CHINA** non trascuri di aggiungere il nome **BISLERI**, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.
VEDETE LA GRANDE ?

Domandate sempre
FERRO-CHINA BISLERI
NOCERA-UMBRA Acqua da tavola
Esigere la marca " SORGENTE AMBRA "

FEMMINISMO PARIGINO

Madame Séverine dirige il primo corteo di "suffragettes" francesi alla statua di Condorcet.

REATI E PENE

Il processo Magrini - "Idea Nazionale,,

Il Tribunale respinge l'istanza della difesa per il rinvio del processo e ne ordina il proseguimento - La difesa si oppone all'inizio degli interrogatori e fa sospendere l'udienza per decidere sul da farsi - Si pronuncierà oggi.

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 7, notte.

La seconda udienza del processo Magrini, *Idea Nazionale*, si apre alle 11,30 in mezzo ad un interesse ancora maggiore di ieri. Lo stesso tumultuoso pubblico, composto di nazionalisti e di antinazionalisti, affolla i corridoi del Palazzo di Giustizia.

Appena aperto il dibattimento, la situazione si delinea oggi nettamente. Sono arrivati molti testimoni nuovi ed è annunziato l'arrivo anche del giornalista Fabiani, corrispondente della *Tribuna* da Pietroburgo, uno dei testimoni più importanti del processo. Sono giunti inoltre l'ing. Pontremoli, direttore del *Secolo*, Adolfo Schellino da Corfù, il professore Carmi, il dottor Costantinidis, lo scultore Thanopoulos, giunto da Atene, il giornalista Rinaudo da Berlino, il comm. Raimondo Ravà da Venezia, il cav. Lello Ravà e l'on. Treves da Milano. Il numero dei testimoni si può dire ai completo. Pochi altri testimoni ancora mancanti si trovano in Italia e quindi sarà facile rintracciarli. Sinchè rimarrebbero soltanto cinque testimoni che si trovano all'estero: Corrado Zoli, che è al Fezzan, Achille Benedetti del *Giornale d'Italia* che si trova in Tripolitania, il capitano Pesavento e il tenente Carini che si trovano a Rodi, e Fabiani già in viaggio dalla Russia.

Sulla presenza al dibattimento di questi cinque testimoni si accende una discussione fra la Parte Civile e i difensori. La Parte Civile crede che si possano interrogare questi cinque testimoni per rogatoria; la Difesa sostiene invece essere indispensabile la loro presenza al dibattimento e chiede pertanto il rinvio del processo. Questa è la situazione al momento in cui si apre l'udienza. Prima di venire a questo grosso incidente, sono sollevate altre eccezioni procedurali riguardanti i testimoni. Querolanie, imputati e avvocati sono tutti al loro posto.

La difesa insiste pel rinvio

L'on. Monti-Guarnieri, per l'imputato capitano Magrini, legge un articolo delle norme per l'esecuzione del Codice di procedura, cioè l'art. 12, che dispone che i testimoni citati devono essere presenti al dibattimento.

Presidente: — Salvo però...

Monti-Guarnieri: — Salvo quando il dibattimento debba durare più giorni, si può disporre in situazione per determinate udienze. Vi sono dei testimoni per i quali si dovranno rinnovare le citazioni e, in caso di assenza, si dovrà disporre che siano tradotti con la forza pubblica.

Presidente: — La Parte Civile rinuncia ai testimoni che non compariscono?

Monti-Guarnieri: — Ma non vi rinunciamo noi!

Il difensore del capitano Magrini solleva quindi una questione di procedura riguardante i testimoni residenti in Italia non comparsi e i testi residenti all'estero anche essi non comparsi, e conclude invitando il Tribunale a rinviare il dibattimento di quindici giorni o a tempo ruolo per dare tempo ad espletare tutte le pratiche relative ai testimoni.

L'avvocato Carabellese prende la parola a nome della difesa dell'on. Federzoni e degli altri dell'*Idea Nazionale*. Egli dice che, riguardo ai testimoni, nella la questione si riduce a coloro che sono assenti dal Regno. Per gli altri il Tribunale dovrà provvedere con le norme ordinarie. L'avvocato Carabellese sostiene a norma del vigente Codice che i testi stessi devono essere citati nel modo normale, crede che sia indispensabile la presenza del teste Zoli e del teste Benedetti, fondoli e che non furono citati. Corrado Zoli fu compagno di lavoro del Magrini, e teniamo a sapere il suo parere sull'opera del collega. «Il Benedetti — dice l'oratore — è stato a noi citato per deporre se ne vero che a Valona si sarebbe pensato ad espellere Luciano Magrini, ritenuto un emissario greco. Poiché il Tribunale in un procedimento a citazione diretta dichiarare inutili dei testi così importanti come Zoli e il Benedetti? Ed ora, si stampi e si dica pure dagli avversari che noi vogliamo fuggire. Noi ci disinteressiamo di quello che si possa scrivere o dire fuori dell'aula. Noi diciamo qui a voce alta che vogliamo fare la causa con tutti i testimoni. Il Tribunale ha mezzi per ordinare la presenza dello Zoli e del Benedetti e li adoperi! Noi siamo pronti ad accettare il contraddittorio, ma nello stesso tempo dobbiamo opporci a che il dibattimento si inizi oggi con la sicurezza che domani dovrà essere rinviato per l'assenza dei testimoni Zoli e Benedetti, alla cui deposizione la difesa non può assolutamente rinunciare. Il Tribunale tenga conto, infine, che si troviamo dinanzi ad un procedimento per citazione diretta e che quindi mancano le deposizioni scritte. Ne noi — aggiunge l'avv. Carabellese volgendosi verso i banchi della Parte Civile — siamo così ingenui da presumere si gioco dei nostri avversari, di far deporre cioè i testimoni che faranno l'apologia di Luciano Magrini, per poi sospendere il dibattimento e dire e scrivere che gli imputati sono dei volgari diffamatori, come affermava ieri con voce grossa l'avv. Scimonelli. Noi attendiamo ad esprimere un giudizio alla fine del dibattimento. Oggi si limitano a chiedere che tutti i testimoni indotti o no, almeno tutti quelli che secondo noi sono indispensabili per accertare la verità, siano messi in condizione di potere venire dinanzi al tribunale a deporre. Questo — conclude l'avv. Carabellese — chiediamo: questo il Tribunale non può negarcelo!

La P. C. ripete che accetta tutti i testimoni

L'avv. Scimonelli, di Parte Civile, dichiara che la Parte Civile vuole anch'essa che i testi a difesa non compaiano e non chiede siano citati. Aderisce alla domanda dell'on. Monti-Guarnieri per ottenere che siano citati per mezzo delle Autorità straniere. Così pure aderisce alla domanda di una nuova citazione del capitano Ferrari. E d'accordo anche sulle richieste formulate dall'avvocato Carabellese per ottenere che siano citati per rogatoria i testi diplomatici e che siano di nuovo citati gli altri testimoni che siano all'estero. «Io voglio — continua l'avv. Scimonelli — dare una prova di umiltà francescana. Dichiaro che non mi oppongo a nessuna richiesta relativa ai testimoni». E legge le disposizioni del Codice relative alla citazione dei testimoni. Zoli e Achille Benedetti devono essere citati in Italia. Se non si sa dove sono, si devono adoperare tutti i mezzi degni per rintracciarli. Ma nel caso che siano irreperibili — poichè non si può leggere la loro deposizione testuale di un dibattimento ora citazione diretta — come si provvederà? si deciderà a suo tempo eventualmente, se non compariranno dopo una nuova citazione. Invece la difesa a dire ora è il Benedetti, alla cui citazione non si oppone. Quanto allo Zoli, sono state fatte citazioni al Ministero delle Colonie e chiede al Tribunale che ordini la citazione dello Zoli alla sua residenza a Milano. Per i testimoni Corrini e Pesavento, crede opportuno ma rinnovata la citazione. Essi erano impediti a comparire per il 4 luglio; forse non hanno ora nessun impedimento e potrebbero venire qui. Se così non possono comparire, possono essere interrogati per rogatoria.

L'avv. Scimonelli accenna anche alla deposizione del tenente dei carabinieri, Gervasutti, di Subiaco, e dice che egli dovrà dire ciò sulla perquisizione fatta dal Puoloidis furono trovati documenti che dimostrassero rapporti interessati col Governo.

Gervasutti: — Io allora ero ad Aleria. Non è vero!

Scimonelli: — Voci dire che la deposizione è inesatta.

Presidente: — Avvocato Gervasuti, non interrompa.

Scimonelli: — Ripeto che la deposizione di Gervasutti è inesatta. Ma ciò non importa. Importa che la difesa ha il diritto di chiedere la citazione di questo testimone. Dopo aver parlato della deposizione del Gervasutti, l'avv. Scimonelli dice che la difesa vuole anche la citazione del maresciallo dei carabinieri Ferrari, che ha fatto le indagini sulla morte del Puoloidis.

Presidente: — Ma il Ferrari è morto!

Scimonelli: — Ma ha fatto le indagini sulla morte del Puoloidis. Ha fatto le indagini sulla morte del Puoloidis.

Cronaca Cittadina

L'agitazione dei ferrovieri secondari di Torino

La proclamazione dello sciopero su quattro linee

Un manifestino rosso invitava ieri sera per le 22,30 a Comizio nei locali del teatro del Popolo, in corso Siccardi, 12, i ferrovieri secondari addetti alle tranvie intercomunali e alle altre ferrovie secondarie della città. Si trattava — secondo quanto annunciava il manifestino — di deliberare sull'applicazione della legge dell'equo trattamento approvata il 14 luglio 1912 e promulgata il 1.o gennaio 1913. Gli organizzatori del Comizio aggiungevano che era stato chiesto alla Direzione della Società Belga-Torinese qualche anticipo sugli arretrati, in considerazione appunto del valore retroattivo della legge suddetta; ma che nulla era stato concesso. Essi concludevano pertanto invitando i ferrovieri secondari a voler intervenire numerosi all'adunanza, dovendo decidersi in modo definitivo sulla condotta da tenere.

Fatti questo manifesto perchè acquistasse valore la voce d'uno sciopero imminente dei ferrovieri secondari.

Alla riunione tenutasi non nel centro del Popolo, ma nel sotterraneo, intervennero oltre duecento persone. Gli oratori furono parecchi, tutti concordi nel sostenere la necessità d'una energica agitazione.

Parlarono, tra gli altri, Lelli e D'Alberto Zaverio in favore dello sciopero.

Al tocco di stanotte si addiveniva alla votazione d'un ordine del giorno proclamante lo sciopero. Su 225 votanti, esso ebbe 199 voti favorevoli e 26 contrari.

Fu pertanto deciso lo sciopero a partire da questa notte sulle linee di Orbassano, Chivasso, Settimo, Superga.

Ecco il comunicato del Comitato dello sciopero:

«Il personale delle linee secondarie di Torino Orbassano, Chivasso, Settimo e Superga, dipendente dalla Società Belga-Torinese, ha deliberato lo sciopero a partire da stanotte alle ore 12.

«Comunichiamo inoltre che stamani, 8 luglio, avrà luogo nel salone sotterraneo della Camera del lavoro, alle ore 10 ant., un comizio del personale scioperante».

Per i bimbi abbandonati

Riceviamo e volentieri concediamo la chiesta ospitalità:

«La Casa di ricovero gratuito per i fanciulli abbandonati, sita in Torino, via Bardassano, N. 21, presenta il suo rendiconto morale del primo semestre 1914.

Al 1.o gennaio la Casa ospitava 27 piccini; altri 23 ne accolse (maschi 12, femmine 11), dei quali: 4 nati in Francia ed uno nella Repubblica Argentina, da genitori italiani, ringhiati; due perchè nessuni orfani di entrambi e privi di congiunti; tre abbandonati sulle pubbliche vie della città stessa. Quindici furono collocati stabilmente (maschi 7, femmine 8), sostenendone tutte le spese inerenti. Concesse complessivamente 4313 giornate di presenza, tutte affatto gratuite.

«Alla città arsa dal sole, al mare pieno di fascini, agli augusti silenzi dei monti, alla pace delle colline, ora la popolazione si è raccolta, sale un appello a favore di quest'opera di redenzione sociale verso gli spiriti generosi, a cui non lascia si tende la voce dolorosamente umana della pietà e della sventura. Perchè, ecco ai bisogni indiscutibili ed imprescindibili di ogni giorno, l'Opera nostra un forte debito per l'acquisto dello stabile, non attuale sede, ed a tal uopo tiene ancora un debito di lire 120.000. Dovette pure incontrare una spesa di lire 10.000 per una prima e necessaria ampliazione: la costruzione delle sezioni femminili, ideata e portata a termine dall'ing. Francesco Morteo.

«La Casa vive esercita esclusivamente dalla pubblica beneficenza, non avendo patrimoni di sorta, non accettando retribuzioni di nessuna specie per i ricoveri che essa accorda; partendo dal principio che un piccino che già tiene un appoggio non ne abbisogna di un secondo. Per quelli che possono pagare, ovvero vi sono anime buone che per essi pagano, gli istituti che li possono accogliere sono moltiplici».

Una dichiarazione dell'on. Currenio

L'on. Curreno ci invia la seguente lettera:

«*Caro Senatore Frassati,*

«L'egregio corrispondente parlamentare della *Stampa*, riferendo nel N. 184 la ultima tornata della Camera ed accennando alla protesta di molti deputati piemontesi per la mancata discussione del disegno di legge contro le frodi nel commercio del vino, ha inesattamente attribuito a me la frase rivolta al ministro per l'Agricoltura: «Il vostro Presidente del Consiglio è contrario alla legge contro le frodi dei vini perchè è pugliese».

Tale frase io non ho pronunciato e ritengo opportuno dichiararlo:

«1. Perchè sento troppo rispetto verso l'onorevole Salandra per permettermi un tale apprezzamento nei suoi riguardi:

«2. Perchè ritengo che la causa dei viticoltori sia causa nazionale di somma importanza che non debba essere ridotta ad una meschina questione di competizioni regionali.

«La tutela del commercio dei vino genuino interessa indistintamente tutti i viticultori d'Italia, i quali devono concordemente studiare i mezzi necessari per garantirla.

«Confido che Ella vorrà dare ospitalità nel suo giornale a questa modesta mia dichiarazione, e ringraziandola anticipatamente le confermo i miei sentimenti di cordiale amicizia.

«Avv. *Giacomo Curreno*, deputato».

Due adesioni dell'on. Gambarotta

L'on. Gambarotta ci telefona da Novara, pregandoci di dare atto delle sue adesioni alla proposta dell'on. Luzzatti a favore della piccola proprietà ed alla protesta dell'on. Boccelli a favore della viticoltura.

L'Istituto per la Biblioteca dei soldati e il Centenario dei carabinieri

L'Istituto per le biblioteche dei soldati ha preso l'iniziativa di festeggiare la ricorrenza del centenario dell'Arma dei Carabinieri Reali coll'apposizione di una lapide sulla facciata della Caserma Bergia. Lo scoprimento è fissato per le ore 9 di lunedì 13. Il discorso inaugurale verrà letto dal comm. prof. Francesco Ruffini.

L'on. Giolitti a Torino

E' arrivato, ieri, da Cavour, S. E. l'onorevole Giolitti, che ha preso alloggio, come di consueto, all'«Hôtel Bologne».

Arrivi e partenze

Sono arrivati da Roma gli onorevoli: Saudino, Cazzelli, Milano, Casalini, Giordano.

E' partito per Roma il senatore Frola.

Un nuovo Console

Il Presidente della Repubblica del Panama ha inviato in consolato a Torino, nominandovi a titolare il signor Camillo Canali. La sede del Consolato è in piazza S. Carlo, n. 4.

L'arrivo di S. M. la Regina Madre

Alle 9.35 di ieri mattina è arrivata, da Roma, Sua Maestà la Regina Margherita. Avendo voluto l'Augusta Dama che l'arrivo avvenisse in forma privatissima, alla Stazione non convennero, come di consueto, le Autorità, nè i gentiluomini e gentildonne delle Corti principesche residenti nella nostra città. Alla fermata del treno reale incontro a Sua Maestà il fratello suo Duca di Genova, il quale era giunto poco prima da Agliè. La Regina li intrattenne brevi istanti col Duca e poscia salì nell'automobile, che l'attendeva all'esterno del salone reale. Sua Maestà era accompagnata dal suo cavaliere d'onore, il conte Giacolidi, e dalla marchesa Pes di Villamarina. L'automobile si diresse subito a Stupinigi, ove Sua Maestà soggiornerà per alcuni giorni; quindi, se i calori estivi aumenteranno, si recherà a Gressoney. Il Duca, accompagnato dal suo aiutante, capitano di vascello Garelli, fece ritorno ad Agliè. Per l'arrivo di Sua Maestà, la tettoia degli arrivi fu tenuta sgombra da numerose guardie e carabinieri, agli ordini del tenente-colonnello cavaliere avv. Bessi.

Una mozione del Gruppo consigliare socialista per le tariffe tranviarie

Il gruppo consigliare socialista ha presentato la seguente mozione al Sindaco: «I sottoscritti, ricordando che la nuova tariffa tranviaria non potè essere discussa in occasione dei provvedimenti pei tranvieri, per assoluta mancanza di tempo; Considerato che essa, mentre assai probabilmente non arrecherà alcun vantaggio alla azienda tranviaria, perchè diminuirà il traffico, danneggia invece grandemente tutta la classe di consumatori ed impiegati ed anche molti operai, per le soverchie limitazioni al biglietto da cinque centesimi mattutino ed al biglietto di corrispondenza; Invitano l'Amministrazione comunale a voler in odiose all'Azienda tranviaria, far nuovi studi per la modificazione della tariffa medesima, tenendo presenti le proposte già fatte a suo tempo in Consiglio per speciale trattamento agli operai, commessi ed impiegati. E per finire, invitano l'Amministrazione comunale a voler prorogare la validità del biglietto a cinque centesimi fino alle ore sette e mezza del mattino e del biglietto di corrispondenza fino alle nove di sera. — Firmati: Bachi, Ghersarini, Garizio, Gasca, Cagno, Allasia, Bonetto, Romita, Zini e altri».

Nella strada

La sarta Boccanado Pasqua, di anni 49 attraversando corso Regina Margherita, all'altezza della casa N. 126 andò a cacciarsi davanti al tram N. 42 della S. A. T., linea Valentino, dal quale venne investita. Il manovratore Ilario Francesco fermò prontamente il veicolo, e la donna, che era rimasta contro il salvagente, ed aveva riportato una ferita lacero-contusa allo zigomo sinistro, venne da alcuni cittadini accompagnata alla vicina Caserma dei Pompieri. Quivi fu medicata col preparato antisettico da una guardia municipale e da questa venne condotta con vettura all'Ufficio di Igiene, dove ebbe una medicazione stabile, e fu giudicata guaribile in giorni 8. L'agente l'accompagnò poscia alla sua abitazione, in piazza Emanuele Filiberto, N. 11.

— Palmero Maria, di anni 54, mentre transitava in via Cibrario, stando seduta sopra un carro, di cui era in condotta, presso via Schina, venne sorpresa da malore e cadde al suolo, riportando escoriazioni al viso. Due guardie municipali la rialzarono e l'accompagnarono prima alla vicina farmacia Vigliano, ove fu medicata provvisoriamente, e poi al Policlinico San Donato per una più stabile medicazione. Guarirà in giorni 6.

— Un carro-«tamagnone», di cui era in condotta certo De-Carli Annibale, di anni 18, in via Ospedale, davanti alla casa N. 5, nello svoltare urtò colla parte posteriore contro la lastra di vetro della vetrina del magazzino alimentario del signor Giai Lorenzo, frantumandola e danneggiando inoltre la merce esposta, per un danno complessivo di una cinquantina di lire. Una guardia municipale sopraggiunta, rimise al danneggiato le generalità del carrettiere pel risarcimento dei danni.

— Un cavallo della Ditta Avigni e Comp. attaccato ad un furgone per trasporto pacchi postali, percorrendo via Sacchi, guidato da certo Gatta Cesare, pel rumore del passaggio di un tram si spaventò, e fatto un rapido dietro-front si diede alla fuga verso l'interno della città. In piazza Carlo Felice venne fermato dal carrettiere Maranzio Mario e consegnato ad un rappresentante la Ditta proprietaria. Alla rapida mossa del quadrupede il conducente Gatta cadde dal veicolo, riportando escoriazioni e contusioni al ginocchio ed alla coscia destra. Ebbe i primi soccorsi nella farmacia Paulasso; quindi, una guardia municipale, con vettura, lo condusse al San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in giorni 7. Nel percorso del cavallo in fuga non si ebbero a deplorare altre disgrazie.

— La ragazzina di 11 anni Isabella Campanella, abitante in via Bussoleno, N. 10 nel saltare un fosso, cadde e si produsse la frattura dell'avambraccio sinistro. Fu medicata all'Ospedale Martini e giudicata guaribile in 40 giorni dal dottor Canepare.

Come si muore

La signora Maddalena Feriano, d'anni 63, abitante in corso Valentino, N. 3, fu colta da malore, nei pressi di casa sua, e cadde al suolo, rimanendo priva di sensi. Si tentò di soccorrerla, ma senza risultato. Portata nel proprio alloggio, l'infelice spirava poco dopo essere stata distesa sul letto.

Il dottore Vigliani, chiamato d'urgenza, non potè che constatarne la morte, avvenuta per rottura di aneurisma.

Suicidio per idrofobia

Il fattoniere Guglielmetto Vittorio, d'anni 22, abitante in via Baretti, N. 10, inghiottì nel lavabo una pastiglia di sublimato corrosivo. Colto dai soliti dell'avvelenamento, egli venne accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove venne ricoverato con riserva sulla prognosi.

Tentato suicidio

Nella sua abitazione in via S. Giulia 43, il cameriere Guglielmetto Vittorio, d'anni 22, da Vill, cedendo ad un momento di disperato sconforto originato, a quanto sembra, da dispiaceri intimi, si sparò un colpo di rivoltella alla testa. Poco dopo la moglie sua Gonella Maria, rincasando, trovò il disgraziato in stato gravissimo. Dato l'allarme accorse sul posto il dott. Pastieri il quale prestò al poveretto le cure più urgenti; poscia a mezzo di una barella della Croce Verde venne trasportato al S. Giovanni ove fu ricevuto dal dott. Campora il quale lo giudicò in pericolo di vita.

Sconosciuto sorpreso da malore

Uno sconosciuto sui 35 anni, decentemente vestito, mentre passava in piazza Carlina fu sorpreso da malore e cadde al suolo. Per cura di una guardia municipale venne trasportato al S. Giovanni ove fu ricoverato privo di favella.

Casa mentre fa ginnastica

Mario Cavalli, di anni 12, studente al Liceo Cavour, mentre faceva ginnastica nella palestra annessa al Liceo, cadde. Terendosi a capo. Trasportato prima nella Farmacia Gazzone fu poi ricoverato al San Giovanni, per probabile commozione cerebrale. I medici non si pronunciarono.

Le imprudenze dei ragazzi

Lo spazzacamino Sampo Silvano d'anni 13 da Quarto di Villafranca, abitante in via Revenda n. 2, mentre maneggiava una pistola Flobert, l'arma esplose e lo colpì allo zigomo destro producendogli una ferita che il dott. Quarella del S. Giovanni giudicò guaribile in dieci giorni.

Il mistero della bambina abbandonata svelato

Nella cronaca di ieri abbiamo narrato l'avventura di una bambina di 4 o 5 anni abbandonata da una donna, che si credeva sua madre, nella rosticceria toscana che il signor Attilio Di Pasqua esercisce in corso Regina Margherita, n. 145. Siamo oggi in grado di narrare i precedenti dell'avventura che non ha nulla di romantico, ma è semplicemente un episodio ladresco ideato ed effettuato da un'ignota megera. Ecco i fatti.

Certa Mariani Giulia, vedova Pozzo, abitante in via Pianezza, n. 8, è madre di un maschietto di undici anni, a nome Azzolino, e di una bimba di cinque anni, a nome Cometta. Come di consueto, ieri mattina incaricò il figliuoletto di accompagnare la sorellina nell'asilo infantile di Santa Zita, in via San Donato. Mentre i due ragazzini percorrevano della strada, furono avvicinati da una sconosciuta, la quale, con modi e parole lusinganti, riuscì — cosa non difficile — ad acquistare le simpatie del due piccini. Ad un certo punto poi la megera prese la bimba per una mano e volendo al fratellino lo invitò a ritornare a casa, dicendogli che si sarebbe incaricata lei di accompagnare la sorellina alla scuola ove anche lei doveva recarsi. Il maschietto non ebbe alcuna difficoltà a cedere il suo posto alla sconosciuta, e la bimba per parte sua non oppose resistenza alcuna alla nuova guida, anzi la seguì volentieri. Dove la megera abbia poscia condotto la piccina, non lo si sa, nè lo si saprà forse mai. Certo è che, allontanato che fu il fratellino, la sconosciuta si affrettò a impossessarsi di 5 lire che la madre aveva consegnato alla bimba per il pagamento della retta mensile.

A sera, poi, la megera confuse la piccina nella rosticceria Di Pasqua, ove l'abbandonò dopo di avere consumato dalle chiberie per l'importo di L. 1.65, che naturalmente non pagò.

La notizia della scomparsa della figliuoletta fu conosciuta dalla madre soltanto nel pomeriggio, quando si recò all'asilo di Santa Zita. Immaginarsi quale violenta emozione deve aver provata la poveretta nel sentirsi rispondere che la bimba non era stata veduta a scuola! Chiese poscia spiegazioni al fratello, sempre della comparsa della megera, e naturalmente ebbe l'impressione che la bimba le fosse stata portata via da qualche misteriosa banda di zingari. Soltanto ieri mattina, nel leggere sul nostro giornale la notizia della bimba abbandonata nella rosticceria di corso Regina Margherita, ebbe la persuasione che si trattasse della sua diletta, e corse immediatamente sul posto, ebbe la consolazione di poter riabbracciare la figliuola che già aveva pianta perduta forse per sempre.

Lieti di cuore

Il contadino Raspino Giuseppe d'anni 60, abitante in via Stampatori n. 11, si recò al S. Giovanni a farsi medicare delle abrasioni all'orecchio destro e delle contusioni alla coscia sinistra prodotte da percosse che disse di avere ricevuto da un macellaio col quale aveva avuto una questione originata da futili motivi. Il dott. Campora lo giudicò guaribile in quattro giorni. Nello stesso ospedale si recò poco più tardi l'inserviente municipale Vallero Domenico, d'anni 22, abitante in via Carmine n. 25, il quale era sofferente per ferite alla mano sinistra prodotte da colpi di bottiglia ricevute da un suo fratello col quale aveva avuto una lite per un cane. Il dott. Quarella lo giudicò guaribile in quindici giorni.

Arrestato per furto di bicicletta

In Alba è stato arrestato certo Ferrocchio Michele di Giovanni, d'anni 22, da Serralunga, responsabile del furto di diverse biciclette rubate nella nostra città e sequestrate. Alcune da riconoscere una macchina marca «Tre fucili» con assi Humber, copertoni Stella, che si trova pel riconoscimento presso gli uffici della nostra squadra mobile.

Chi perde e chi trova

Presso l'Ufficio di Polizia municipale si trovano depositati i seguenti oggetti, rinvenuti dal 21 giugno al 4 luglio:

Portamonete di pelle con somma inferiore a L. 10 — Piccolo orologio d'argento con catena corta — Borsetta di pelle con somma inferiore a L. 10 — Orologio d'acciaio — Catenella (frammenti) d'oro basso con ciondolo — Portamonete di pelle con somma inferiore a L. 15 — Biglietto di Stato di piccolo taglio — Bottone d'oro con rosa diamante — Braccialetto d'oro a maglia (uso collier) — Borsellino a maglia con somma inferiore a L. 10 — Piccolo orologio d'oro — Due portamonete di pelle con somma inferiore a L. 5 — Spilla (broche) d'oro con rosa diamante — Ciondolo d'oro con pietra e piccolo pendaglio — Ciondolo d'oro con rosa diamante — Spilla d'oro con rosa diamante e rubini — Sacco contenente cibo animale — Braccialetto d'oro a maglia — Anello d'oro con pietra — Spilla (broche) d'oro con pietra — Orecchino d'oro con rosa di diamante.

Seguendo la Cronaca

La "Shel benzina" ed i trasporti automobilistici

Per il nuovo ed importante servizio automobilistico della violetture della cassetta postali, che da vari giorni funziona nella nostra città, è stata scelta la «Shel benzina» della Società Naftia, che ha depositi in tutte le principali città d'Italia e che ormai si è imposta sul mercato per la sua bontà e per il maggior rendimento. La «Shel benzina» così, dopo avere riportato clamorosi trionfi nelle ultime e grandiose corse, ottiene ora la massima prova di fiducia.

I divertimenti

Nick Winter allo "Splendor,,

Siamo in periodo di letteratura poliziesca, la quale naturalmente ha i suoi riverberi sul cinematografo. E così lo *Splendor* proietterà da oggi la *Banca tenebrosa*, nella quale film agirà il famoso Nick Winter, dall'occhio indagatore, dal polso fermo, dal cuore d'acciaio. Lo spettatore è preso, suggestionato da una serie di avvenimenti sbalorditivi, impressionanti.

Cinema Ambrosio

Gran successo di ieri il programma, specialmente del dramma *Il naufragio della vita* e la *Onoranze funebri del generale Pollio*. Enorme il concorso di pubblico anche per i potenti ventilatori ed aspiratori, che mantengono una temperatura ideale nella vasta sala.

Il successo di "Severo Torelli,, al Mercadante

E' stato e continua ad essere entusiastico: ciò che obbliga la Direzione di questo elegante Salone a ripetere l'eccezionalissimo lavoro ancora per oggi e domani.

Stato Civile di Torino

7 luglio 1914.

NASCITE 22, di cui maschi 9, femmine 13.

MATRIMONI: Siebenbürger Otto con Pasquali Ferdinanda — Villarboit Giuseppe con Olivero Celestina.

MORTI: Conte Giovanni, d'anni 61, di Viale d'Asti, commesso, piazza Vittorio Em., 21.

Segre Ernilda n. Colombo, d'anni 40, di Carmagnola, casalinga, via Maria Vittoria, 21.

Colombo Cesare, d'anni 36, di Carmagnola, negoziante, via Maria Vittoria, 21.

Averzano Anna n. Peroni, d'anni 59, di Volta Mantovana, agiata, corso Siccardi, 15.

Richiardi Clotilde, d'anni 19, di Torino, nubile.

Volante Caterina suor Maria, d'anni 63, di Cantalupo, religiosa.

Caffarato Lucia, d'anni 30, di Cantalupo, casalinga.

Bonaudo Giovanni, d'anni 61, di Saluggia, mandriano.

Curio Angela n. Mandalino, d'anni 58, di Torino, cuoca.

Gallian Luigia, d'anni 79, di Torino, casalinga.

Thelosano di Valgrisanche contessa Esilda, ved. Longasco di Longasco, d'anni 50, di Fossano, agiata.

Boas Ezekiel Vittorio Emanuele, d'anni 61, di Torino, direttore R. Casa, piazza San Giovanni, 1.

Berruto Giovanni, d'anni 55, di Tolfino, giornaliere.

Goffo Pietro Giovanni, d'anni 62, di Volpiano, manovale.

Masera Giuseppe, d'anni 36, di Moncalieri, giardiniere.

Martinengo Virginia, d'anni 72, di Torino, nubile.

Aghemo Giuseppe, d'anni 33, di S. Carlo Ciriè, negoziante, via Roccianelone, 16.

Cagliano Secondo, d'anni 53, di Moretto d'Asti, operaio, strada Moncalieri, 52.

Garelli Vincenzo, d'anni 57, di Cova, agiato.

Deregibus Francesco, d'anni 78, di Casale Monferrato, fabbro, via Torquato Tasso, 5.

Girando Michele, d'anni 45, di Savigliano, cuoco.

Più 8 minori d'anni uno.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 14, residenti in questo Comune 3.

Arti e Scienze

Artisti piemontesi premiati a Firenze e a Parigi

La Giuria della Mostra internazionale del *Bianco e Nero*, tenuta ultimamente a Firenze, composta da E. Goff, presidente, da Adolfo De Karolis, da Lodovico Tommasi, da Ruggero Focardi e da Guido Colucci, ha testè pubblicato la sua relazione. Da essa risulta che tra i pittori e gli acquafortisti italiani ritenuti degni di premio c'è anche un giovane artista torinese, di sicuro avvenire, Mario Reviglione. Il suo studio-disegno colorato, *Mia moglie*, è stato ritenuto degno di una delle tredici medaglie d'argento a disposizione dei giudici.

Un altro giovane artista, italo-argentino, ma torinese d'adozione, perchè a Torino compì i suoi studi all'Accademia Albertina e nello studio di Decoroso Bonifanti, Antonio Alice, è stato premiato con una grande medaglia d'argento al Salon di Parigi. L'alta onorificenza è stata assegnata all'Alice per un piccolo quadro di figura: *La Confessione*, già esposto a Torino alla *Promotrice*. E' una polevole opera d'arte, semplice e degna: una fanciulla, dopo aver rivelato un doloroso segreto al vecchio padre, barbuto e triste, si appoggia al suo diletto e cerca conforto alla sua pena. Il quadro dell'Alice rivela non solo solida ed utile maestria tecnica, ma anche un'anima commossa di poeta semplice e pudico. L'Alice, che, come abbiamo detto, è nato in Argentina, è venuto all'arte attraverso mille difficoltà, aiutato dal suo ingegno e sorretto dalla sua alta e pura passione. Figlio di un povero lustrascarpe calabrese emigrato a Buenos Aires, l'Alice rivelò da bambino straordinarie qualità di disegnatore. Venuto in Italia, completò a Torino i suoi studi, specializzandosi nel ritratto e nelle opere di figura. Per incarico del Governo dell'Argentina, egli ha testè condotto a termine i ritratti di Davide Calandra e di Edoardo Rubino; questi quadri figureranno in un grande Esposizione che si aprirà l'anno venturo nella capitale di quella Repubblica, allorquando i due artisti piemontesi vi si recheranno per assistere all'inaugurazione del grande monumento al generale Mitre, ormai compiuto nella parte architettonica e nei grandi gruppi marmorei che decoreranno il basamento sul quale si ergerà la statua equestre del Liberatore. L'Alice ha ritratto i due artisti chiusi nel camiciotto da lavoro presso i modelli in gesso della loro creazione d'arte.

Il concerto al Parco Michelotti pro Crociata contro la tubercolosi

Ieri sera al Parco Michelotti si svolse l'annunciato concerto pro crociata contro la tubercolosi, coll'intervento di un pubblico numerosissimo.

Tutte le musiche e le Società corali partecipanti al concerto ottennero molto successo. Vanno specialmente menzionati: il Corpo di musica municipale, la Banda del 3° e 32° reggimento fanteria, la Fanfara di cavalleria, i tamburini del 9° fanteria — sotto la direzione del maestro cav. Vaninetti — e la Società «Coristi teatrali torinesi» e «Armonia» che furono dirette dal maestro Ettore Cordone.

Venerdì, alle ore 21, il concerto si replica.

Spettacolo di beneficenza all'Unione Ex-granatieri

Nel giardino dell'Unione ex-granatieri, in via Villa della Regina, avrà luogo la sera del 12 luglio uno spettacolo a beneficio della Cassa mutua dell'Unione. Da artisti dilettanti, che gentilmente si prestano, tra i quali parecchi della Compagnia Casaleggio-Gemelli, si rappresenterà: *L'arcobaleno* e *L'ebete del villaggio*. Nell'intermezzo la coppia Cassiano-Crosetti ballerà il tango «Capriccio». L'orchestra sarà diretta dal maestro Colombino. Organizzatore dello spettacolo è l'attore dialettale Francesco Casaleggio.

Una novità al Chiarella

La Compagnia Calabresi-Sabbatini-Ferretti annuncia per questa sera una novità: *La sorte comune*, commedia in 3 atti di E. Bianchini.

Per un nuovo Teatro del popolo a Roma

Roma, 7, sera.

A Roma si è costituita una Società per la gestione di un nuovo teatro del popolo. Alla riunione erano presenti i rappresentanti di varie Associazioni, fra gli altri quelli della Associazione mutua fra impiegati, della Lega socialista romana, dell'Unione degli impiegati privati.

Dopo una lunga discussione è stato approvato lo statuto della Società creata sotto gli auspici dell'Unione Italiana dell'educazione popolare (sezione di Roma).

Vi saranno tre categorie di soci: i fondatori che verseranno a fondo perduto lire cinquecento; i perpetui che verseranno per una volta tanto lire cento; gli ordinari che pagheranno lire 21 annue in rate semestrali.

I contributi versati dai soci di ogni categoria saranno depositati presso un Istituto bancario e verranno restituiti integralmente ai sottoscrittori qualora entro il 31 dicembre 1915 il teatro non avesse pratica attuazione.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia drammatica Calabresi-Sabbatini-Ferretti — Ore 21: *La sorte comune*, commedia nuovissima in 3 atti di E. Bianchini — Ingresso L. 1.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Ferretti Chiarella). — (Compagnia d'operetta - Ditta di Lorenzo) — Ore 21: *Fontanarosa* (gelosi), operetta in 3 atti di Ernst Lubitsch — Ingresso L. 0,50.

VARIETÀ MAFFEI — Spettacolo di varietà: ore 21.

PARCO MICHELOTTI (ore 21): *Da Mida Andreuccina* — Ingresso Cent. 20.

CINEMA SPLENDOR — *Palme Journal* — *Lo sciacallo fracassone*, dramma poliziesco in 3 atti (Protagonista Nick Winter) — *Fulminazione epilettica*, comica — Ingresso Cent. 20.

CINEMA MERIDIANA — Severo Torelli, spettacolare azione drammatica dal capolavoro di Cooper.

KURSAAL DUMBO — Concerto — Skating.

RESTAURANT DU PARC - Skating - Concerto Tzigani.

CHALET VALENTINO — Ore 21: Concerto orchestrale.

Due bambini ustionati in uno scoppio di polvere pirica

Asti, 7, notte.

Un grave fatto, che poteva avere conseguenze dolorosissime, è accaduto in via Gioachino Testa. Verso le ore 11, cinque ragazzi, avuta dalla polvere pirica da certo Magnino Alberto, conciatore di pelli, abitante in via del Soccorso n. 1, la portarono tutti intorno al suo davanzale di una finestra alla pochi centimetri da terra. Fattisi quindi tutti attorno, stesero, col globulo incendiario preposto dell'ata, che uno di essi vi appressava il fuoco con un fiammifero, per godersi lo spettacolo dello scoppio. Questo infatti avvenne, producendo una forte detonazione, ma mentre tre dei bambini riuscirono illesi, due di loro, Sorelle Francesco d'anni 6, e Ambrosio Luigi d'anni 9, rimasero colpiti in pieno viso, riportando numerose ustioni e bruciacchiature. Fu un caso se i due piccini non rimasero accecati. Essi furono trasportati all'Ospedale e potranno cavarsela in una ventina di giorni, salvo complicazioni.

Misterioso omicidio a Vische

Ivrea, 7, notte.

Stamattina, sopra un sentiero in aperta campagna, venne trovato il cadavere del settantacinquenne Franzone Giuseppe col cranio spaccato. Si ignorano i particolari. Non si sa quale possa essere il movente del delitto. Consta però che due anni or sono certo Francesco fu condannato all'ergastolo per omicidio. Potrebbe darsi che l'omicidio d'oggi possa avere una concatenazione con i fatti avvenuti in passato e che sia una vendetta. La scoperta ha prodotto penosa impressione nel paese. L'Autorità giudiziaria si portò sul luogo.

L'operaia che tentò uccidere l'amante rinviata alle Assise

Biella, 7, notte.

Novaretti Maria, di Pondirano, quella operaia che per vendicarsi dell'abbandono dell'amante, Fiorina Ettore, di Cerceomosso, l'attirò con lusinghe in aperta campagna e gli esplose tre colpi di rivoltella, che fortunatamente non furono mortali, venne rinviata a giudizio della Corte d'Assise di Vercelli, imputata di mancato omicidio e di porto abusivo di rivoltella. Il processo si farà probabilmente in novembre. La Novaretti venne arrestata circa un mese fa, dopo parecchi mesi di latitanza, ed ora si trova alle carceri del Piazzo.

Sotto le ruote del carro

Casale Monf., 7, notte.

Musso Olimpio, d'anni 41, contadino, addetto alla cascina denominata Pelizza, sita alla Vialarda, mentre trovavasi seduto su un carro tirato da buoi aggiogati, per uno sterzo di essi cadeva sotto le ruote del parocchio. Alle sue grida disperate accorrevano i suoi famigliari, che lo trasportarono al nostro ospedale, ove gli si constatarono parecchie ferite e la gamba sinistra fratturata.

Si avvelena perchè dichiarato inabile al servizio militare

Novara, 7, notte.

Tutto lieto e festante, presentavasi, oggi, assieme ad altri compagni, alla visita sanitaria, certo Calligari Luigi, d'anni 20, da Mezzomerico. La visita medica non diede, però, risultati voluti e reclamati dal servizio militare, onde che il Calligari venne dichiarato inabile fra i fessi ed i motteggi dei compagni. Il povero giovane si scorò assai che decise di troncare la vita. Recatosi in uno spaccio di liquori, trangugiò una fortissima dose di ferro. Subito fu colto da atroci dolori. Il disgraziato venne trasportato e ricoverato all'Ospedale Maggiore ove versa in gravi condizioni.

Madre e figlia gravemente ustionate

Novara, 7, notte.

Nel sobborgo di Porta Mortara accadeva ieri sera una grave sciagura. Carla Corbetta Adele, d'anni 34, stava intenta ad accendere una macchinetta a spirito per preparare una tazza di caffè, tenendo in braccio una sua bambina di pochi mesi. Ad un tratto la macchinetta esplose, investendo la donna, che in breve fu avvilupparta dalle fiamme. Alle sue grida disperate accorrevano i vicini di casa, che, dopo molti sforzi, strappavano di dosso alla donna le vesti incendiate e la piccola bimba, pur essa gravemente ustionata. La due disgraziate vennero tosto trasportate all'Ospedale Maggiore, ove vennero ricoverate in gravi condizioni.

La convocazione del Comitato di agitazione dei piccoli proprietari

Alessandria, 7, sera.

Per domani è convocato d'urgenza il Comitato di agitazione della Associazione dei piccoli proprietari per prendere gli ultimi provvedimenti. In merito al grande comizio di protesta contro la ignavia governativa di fronte alla crisi vinicola e per chiedere l'abolizione dei dazi comunali.

Una misteriosa giovane suicida a Venezia

Venezia, 7, sera.

Nel Cimitero di Venezia, stamane si uccideva una giovane ventenne, ancora sconosciuta, vestita dimessamente di nero. Durante il trasporto all'Ospedale, la ragazza moriva, senza aver detto una parola. La giovane si è uccisa con un colpo di rivoltella in bocca.

Ufficiale aviatore costretto dalla pioggia ad atterrare a Piacenza

Piacenza, 7, sera.

Il tenente Baracca, del reggimento Genova cavalleria, partì oggi, nel pomeriggio, dall'aerodromo di Taliedo in monoplano, con a bordo un colonnello di Stato Maggiore, per compiere un'esercitazione, avendo per meta Ferrara. Giunto sull'Oglio, sorpreso da un violentissimo nubifragio, gli aviatori perdettero la direzione. Orizzontatisi, dopo un'aspra lotta colla pioggia, si diressero verso Piacenza, atterrando felicemente su questo campo di aviazione. Ripartiranno domattina per Ferrara.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 7 Luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 726.1; ore 15: 724; ore 21: 727.0.

Stato atmosferico — Ore 9 e 15: quasi coperto; ore 21: sereno.

Temperature minima al nord in gradi centesimali:

Massima — 24.0 Minima + 16.8

Pressi Cagnolo (nelle stanze al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 6 + 29.2

Temperatura minima della notte dal 6 al 7 + 17.5

Stazione Termometrica Barolani (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 6 + 31.0

Temperatura minima della notte dal 6 al 7 + 16.5

9 Luglio — Il sole nasce alle ore 4.36; tramonta alle ore 20.16.

Giorno della luna 28.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: massima	minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	24.2	20.0	coperto	Pietroburgo	20.0
Milano	24.6	16.8	1/2 cop.	Arcangelo	14.0
Brescia	27.0	17.0	»	Vienna	17.0
Venezia	24.0	21.0	3/4 cop.	Parigi	18.0
Bologna	26.0	18.8	piovoso	Madrid	16.0
Ancona	28.0	20.0	1/4 cop.	Odessa	22.0
Livorno	30.0	17.0	piovoso	Trieste	28.0
Firenze	29.0	20.0	»	Alessandria	27.0
Roma	28.0	18.0	3/4 cop.	Nizza	23.0
Chieti	25.0	19.0	sereno	Malta	24.0
Napoli	28.0	18.0	1/4 cop.	Cagliari	13.0
Palermo	27.0	20.0	sereno	Tunisi	—
Messina	27.0	20.0	»	Costantinopoli	—
Cagliari	30.0	17.0	»	Bucarest	—
Napoli (mare)		20.0	»	New-York	—

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispaccio della Camera di Comm. ed Ind. di Torino

7 Luglio

ACQUI — Gialli indigeni puri Mg. 100, da L. 39 a 42.

ALBA — Mg. 1000. Gialli indigeni puri da L. 40 a 42 50; Incrociati chinesi da L. 42 50 a 43 50 (Ultimo mercato).

ASTI — Gialli indigeni puri Mg. 30, da L. 40 a 42 50.

CAVOUR — Incrociati chinesi Mg. 30, da L. 40 a 44; Incrociati giapponesi Mg. 15, a L. 39 50.

CEVA — Gialli indigeni puri Mg. 85, da L. 39 a 42; Incrociati chinesi Mg. 120, da L. 40 a 43.

CHIVASSO — Gialli indigeni puri Mg. 60, da L. 36 a 40 50; Incrociati chinesi Mg. 2120, da L. 40 a 44 50; Incrociati giapponesi Mg. 700, da L. 36 a 39.

DOGLIANI — Gialli indigeni puri Mg. 150, da L. 40 a 42 50.

POSSANO — Incrociati chines

ULTIME NOTIZIE

I provvedimenti del Governo austriaco
contro l'irredentismo serbo in Bosnia
Sedute di ministri e di alti ufficiali — L'istruttoria per i fatti di Sarajevo escluderebbe il complotto.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 7, notte.

Poco dopo le 11 al palazzo del Ministero degli esteri si è riunito il Consiglio dei ministri comuni per discutere sulla situazione creata dalla tragedia di Sarajevo. Al Consiglio dei ministri presero parte il ministro degli esteri conte Berchtold, il ministro per la Bosnia, Bilinski, il ministro della guerra, Krobatine, i due presidenti dei Ministeri austriaco e ungherese.

Prima del Consiglio dei ministri era stata tenuta nello stesso palazzo una conferenza fra i suddetti ministri, il comandante della marina da guerra, ammiraglio Haus, e il capo dello Stato Maggiore Generale, Konrad. Questi due ultimi funzionari, quando cominciò il Consiglio dei ministri, si allontanarono. Il Consiglio dei ministri è durato una gran parte della giornata.

La Zeit crede di sapere da fonte competente che l'odierno Consiglio dei ministri si occupò particolarmente dei risultati dell'inchiesta sull'attentato di Sarajevo e delle proposte del Governo bosniaco relativamente alle riforme da introdurre nella Bosnia per paralizzare la propaganda irredentista serba. L'amministrazione militare è interessata a queste riforme in quanto che certi servizi pubblici, come i servizi postali e telegrafici sono affidati al controllo militare.

Si esclude che in questo Consiglio dei ministri siano state decise delle misure militari verso la Serbia.

Secondo la Zeit nelle conferenze militari che hanno avuto luogo domenica e lunedì u. s. alle quali — come ci abbiamo telefonato nei giorni scorsi — assisteva il conte Berchtold, erano state discusse le misure militari eventualmente da prendere nel caso in cui i risultati dell'istruttoria rapidamente condotti a Sarajevo esigessero un'azione militare.

«Finora però — aggiunge testualmente il giornale — l'istruttoria lascia ritenere un tale intervento improbabile, come lo lascia supporre il rescritto imperiale ove fa allusione alla follia di un gruppo di incensati; fino al 4 luglio non il risultato alcun fatto nelle alte sfere che provino l'esistenza di una cospirazione preparata e organizzata col concorso di personalità responsabili nello stato vicino».

Un telegramma da Budapest dice che il giornale Az Est pubblica una intervista col presidente dei ministri serbo, Pasic.

— L'Austria-Ungheria — ha dichiarato il Primo ministro serbo — non ha fatto che un passo a Belgrado in occasione dell'assassinio dell'arciduca Ferdinando. Essa ha comunicato la lista dei sudditi croati espulsi dalle scuole normali, perchè avevano fatto sciopero. Il Governo serbo ha risposto con la maggiore cortesia e premura. Non furono fatti altri passi da parte dell'Austria-Ungheria.

Pasic ha terminato confutando le accuse rivolte dalla stampa austro-ungarica contro la Serbia, accuse che tenderebbero a compromettere le relazioni austro-serbe.

Concentramenti di Corpi armati austriaci
al confine serbo

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, notte.

Il Temps ha da Belgrado: «*Apprendo da fonte sicura che molti Corpi armati hanno ricevuto ordine di concentrarsi attorno a Mitrovitza. Queste truppe sono attualmente accantonate in queste città e nei villaggi vicini; questi importanti movimenti di truppe danno motivo alle supposizioni più diverse. In realtà questa concentrazione è stata ordinata come misura di sicurezza contro la ripercussione che non mancherebbe di avere in Serbia una sollevazione eventuale delle popolazioni serbe e croate dell'Austria-Ungheria, esasperate dalle persecuzioni e dalle violenze di cui sono oggetto».*

Nello stesso tempo che continuano le concentrazioni di truppe austro-ungariche lungo la frontiera serba, alcuni lavori strategici in corso sono affrettati. Squadre di operai lavorano giorno e notte. L'autorità militare vuole mettere al più presto in stato di difesa la linea strategica da Pantchevo a Kovil.

Il leader dei serbi di Bosnia
assassinato?

(Servizio speciale della Stampa).

Belgrado, 7, notte.

Informazioni non confermate ricevute qui ieri sera dicono che il capo del partito serbo in Bosnia, signor Jeftanovitch, che era stato arrestato in questi giorni, sarebbe stato assassinato. La notizia non è stata però confermata ufficialmente.

Tutti i consoli serbi di origine austriaca si dimettono

Berlino, 7, notte.

La *Berliner Zeitung Am Mittag* annuncia che, seguendo l'esempio del console serbo a Monaco, tutti i consoli generali serbi di origine austriaca residenti in Germania, si sono dimessi in seguito all'assassinio di Sarajevo, rifiutando anche di accettare l'indennità.

Un futuro Imperatore innamorato di sua moglie

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, notte.

L'unione dell'arciduca Carlo Francesco Giuseppe con l'arciduchessa Zita, forma un vero menage di amanti legittimi... questa coppia, di 27 e di 23 anni, era già popolare molto prima del dramma di Serajevo. Il popolo andava verso la loro gioventù quando si mostravano a teatro o nelle pubbliche feste. Il popolo sa che l'Imperatore ha per essi una affezione benevola, e questo è sufficiente per mettere sulle loro fronti il riflesso della «porta del cielo».

Ginnastica nel palco

L'arciduca è quello che i viennesi chiamano un buon ragazzo, che ama la vita e non teme affatto l'avvenire: è amabile, accoglie e rende il saluto senza affettazione, porta bene l'uniforme di colonnello, monta a cavallo come un gentiluomo e si diverte come uno studente, particolarmente al teatro di operetta, dove va colla moglie. Il lavoro drammatico e solenne non entra nei suoi gusti. Una sera, per errore o per dovere, la coppia arciducale occupava la loggia imperiale mentre si svolgeva un pesante dramma. Tra un atto e l'altro non si vide più la coppia arciducale. Gli spettatori intesero un gran rumore e delle risa che partivano dal fondo del palco. Il principe aveva improvvisato degli esercizi con due sedie e faceva della ginnastica, mentre la principessa applaudiva e rideva. I due sposi furono traditi da uno specchio che rivelò al pubblico il giuoco innocente.

Poco tempo dopo il matrimonio, il reggimento cui apparteneva l'arciduca fu inviato a Kolomea, città molto attrattive, della Gallizia. L'arciduca partì insieme ai suoi camerati, prese alloggio in una piccola casa e divenne l'oggetto della curiosità di tutto il paese.

La visita del mercante

Un giovane mercante gli rese qualche piccolo servizio di vicinato, e lasciando Kolomea l'Arciduca gli disse familiarmente: «Se venite a Vienna, ricordatevi di farci una visita». Il negoziante non obliò l'invito e suonò un giorno senza domandare udienza alla porta del castello di Hoetzendorf, residenza dell'arciduca Carlo, dopo il suo ritorno a Vienna. Il guardiano, che vegliava la porta, rifiutò il passaggio, ma il mercante si mise a gridare tanto che l'arciduca venne alla finestra riconobbe il suo uomo e lo ricevette come un amico.

Ricomincia a studiare

Il castello di Hoetzendorf non è molto più solenne dei suoi ospiti: è una grande chiara costruita ai tempi della imperatrice Maria Teresa non molto lungi da Schoenbrunn. La casa gli sposi conducono una vita che stupisce per la sua semplicità non molto differente dalla vita borghese.

La principessa gioca come una bambola coi suoi due bambini, legge ad alta voce gli ultimi romanzi e altri libri. Ma questa vita semplice è finita per la nuova esistenza ad essi imposta dalla morte dell'arciduca Francesco Ferdinando.

— Il ritorno a studiare... — ha detto gaiamente l'Arciduca a qualche suo fedele in questi giorni. Egli ascolta gravemente i corsi di economia politica e i corsi militari che gli sono impartiti da vecchi maestri della guerra o della diplomazia. La grande scuola però resta quella di Francesco Giuseppe, che mostra ad una ad una le ruote della macchina dello Stato al futuro meccanico. Esse debbono essere malinconiche e sublimi queste lezioni del Sovrano, che versa alla giovane fronte sessanta anni di esperienza! Certo, il potere modifica l'essere e rifà il cervello, ma si può già annunziare che da adesso che il futuro Imperatore cercherà di rinnovare la Monarchia colla grande ruota della tradizione.

Rassomiglia alla Di Berry

L'Arciduchessa Zita è stata allevata alla Favorita tra la folla turbolenta e deliziosa di 20 bambini che ha lasciato al mondo il defunto duca Roberto di Parma, morto nel 1907. L'Arciduchessa Zita è il 13.o fiore della grande «corbeille», è il fiore più delizioso. La sua mano evoca il ricordo della duchessa di Berry per l'ovale del viso, per la regolarità dei lineamenti. Gli occhi sono quelli dei Borboni, con le pupille larghe di cielo assai opulento e caldo. La materialità non fa alcun cambiamento della sua grazia e flessibilità. Essa si mostra forte, elastica e di una soave fragilità. Il suo sorriso è gruzioso con una certa timidezza. Ella trionfa nelle udienze che accorda nella sua casa, in un salone pieno di ritratti, di fotografie, di ricordi reali e guerrieri.

Il barone Bek, precettore del principe Ferdinando, uomo di altri tempi, fece alla principessa una visita obbligatoria ma aria molto triste; ma quando uscì dalla visita era entusiasta e proclamò da per tutto che la giovine principessa era lo dea del sorriso incantatore. Ora è finita anche per la principessa quella buona la libertà! Occorre che ella lasci la sua casa e il suo bosco. L'Imperatore, alla fine del gran lutto, installerà la giovane coppia in qualche severo palazzo, forse al Belvedere. Francesco Giuseppe dava al defunto arciduca Ferdinando 800 mila corone all'anno, tolte dalla sua fortuna privata perchè in Austria la legge ignora gli arciduchi ereditari che non sono vicini al trono.

Nessun ufficiale olandese prigioniero dei ribelli a Coritza

Aja, 7, notte.

In seguito alle notizie pervenute ieri da Durazzo che i ribelli si sarebbero impadroniti di Coritza e avrebbero imprigionato gli ufficiali olandesi Vanvollenhorne, Marinckrodt, il ministro della guerra ha chiesto telegraficamente informazioni. Egli ha ricevuto oggi un dispaccio del colonnello Schleuns che lo informa che le voci corse non sono confermate finora e che è improbabile che si sia verificato l'imprigionamento dei due ufficiali.

(*A. Stefani*).

Le bombe russe scoperte a Parigi

Un attentato allo Zar?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, notte.

A proposito dei due russi arrestati ieri e che portavano seco due bombe, l'autorità giudiziaria mantiene il più grande riserbo. Alcuni dichiarano che le due bombe erano destinate a commettere qualche attentato contro lo Zar.

I due giovani non sembrano rendersi conto della gravità dell'accusa che pesa su di loro. Alcuni giornalisti hanno interrogato parecchi russi che conoscono i due giovani. Essi dichiarano che i loro amici sono vittima di qualche complotto.

Però la maggior parte dei componenti la colonia russa a Parigi hanno dichiarato di non conoscere i due arrestati.

Gli ordigni sequestrati ai due russi arrestati ieri sono stati esaminati dal direttore del laboratorio municipale, che li ha trovati identici a quello appositamente a Pontoise.

Il funzionario, avendo constatato che una delle due bombe era pericolosa, decise di farla esplodere in un campo situato fuori dell'abitato. Nella località dove l'ordigno esplose si produsse una buca profonda trenta centimetri. E' stato impossibile stabilire di che sostanza fosse composta la macchina infernale. E' stata presa una certa quantità di terra che sarà esaminata. Solo allora si potrà dire quali sostanze formavano l'ordigno. L'altra bomba è stata trasportata a Parigi, dove sarà esaminata con le maggiori precauzioni. Le due bombe sono costituite da due tubi di acciaio; hanno lo spessore di dieci a dodici centimetri, e la lunghezza di venti o ventidue. Hanno all'estremità due dischi di acciaio e sono unite da due cinghie. In mezzo ai dischi vi è una cordicella destinata ad accendere o fare esplodere le bombe.

Un grosso scandalo politico in Francia?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, notte.

Per ordine del giudice istruttore è stata fatta una perquisizione del domicilio del presidente del Comitato radico-socialista. Le perquisizioni sono state due, una a Sceaux, non ha condotto alla scoperta di nulla di importante, l'altra è stata fatta a Thiers, ed ha portato al sequestro di corrispondenza scritta su carta del Senato e della Camera dei deputati, lettere indirizzate ad ufficiali, e con le quali si offrivano i servizi di terze persone per fare loro ottenere un avanzamento.

I preparativi militari dei nazionalisti irlandesi
contro gli ulsteriani
150.000 volontari contro 120.000

Londra, 7, notte.

Mentre alla Camera dei Lordi si discutono gli emendamenti a favore dell'Ulster, giungono dall'Irlanda notizie piuttosto impressionanti sul diffondersi dell'organizzazione militare dei nazionalisti in contrapposto di quella degli ulsteriani.

Secondo cifre che possono ritenersi esatte, il numero delle reclute del corpo dei volontari nazionalisti è di centocinquantamila, mentre i volontari ulsteriani non oltrepassano i centoventimila. I volontari nazionalisti stanno facendo istruzioni militari ovunque con una intensità paragonabile solo a quella con cui completano la loro preparazione militare i nemici. Nel febbraio scorso i volontari nazionalisti erano solo 115.000, distribuiti per 600 centri. Il numero di 150.000 che essi raggiungono attualmente, mostra con quanta rapidità siano andati crescendo. Naturalmente non sono provvisti di una notevole quantità d'armi e non posseggono una riserva di fucili e di munizioni così numerose come quella su cui possono contare i volontari ulsteriani. Corre voce che rilevanti carichi di materiale da guerra siano giunti ai nazionalisti in piccoli porti non ancora vigilati dal cacciatorpediniere del Governo e dalla polizia dell'isola.

Violento combattimento presso Rabat
tra francesi e ribelli marocchini

Rabat, 7, notte.

Un convoglio scortato da truppe della colonna Claudel è arrivato il 4 luglio a El Borj proveniente da Tadine. Durante la marcia fu attaccato violentemente nel colle di Fou Senguet dagli Zaian e dagli Chleu imboscati nella montagna. La scorta eseguì immediatamente un vigoroso contro-attacco. Il nemico abbastanza numeroso, dava prova di una straordinaria audacia e di un completo disprezzo della morte; esso lanciò un fuoco infernale contro la colonna e si slanciava coraggiosamente davanti alle mitragliatrici in piena azione. L'artiglieria, malgrado le difficoltà del terreno, poté entrare in azione e sloggiare il nemico.

Le truppe francesi diedero prova di entusiasmo e sangue freddo e furono mirabili di coraggio; esse presero rapidamente l'offensiva cacciando alla baionetta gli Zaian e gli Chleu e obbligandoli ad abbandonare il terreno. Il nemico si disperse tosto dopo aver subito perdite sensibili. Mentre quest'azione si svolgeva sulle creste, il convoglio continuava la sua strada attraverso il colle. Il gruppo mobile Audry inseguì gli assalitori fino alla montagna onde evitare ogni ritorno offensivo.

Durante il combattimento i francesi hanno avuto undici morti fra cui un ufficiale e 30 feriti.

(*Az. Stefani*).

Welsh
campione di boxe di peso leggero

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 7, notte.

Questa sera, all'Olympia, si svolse un «match» di «boxe», per il Campionato mondiale fra i pugilatori di peso leggero.

Il trofeo era messo fra il pugilatore inglese Welsh, da non confondersi con Wells il «bombardiere», e il pugilatore americano Ritchie. Riuscì vittorioso, dopo diciotto assalti, il Welsh, che così diventa campione mondiale dei pugilatori di peso leggero. Welsh è un ex-minatore del paese di Galles.

Egli ebbe il meglio quotato fra il mondo degli scommettitori, che diedero il maggiore interesse alla prova di questa sera.

Assisteva un pubblico numerosissimo, in mezzo al quale si notavano molte signore.

Il sottomarino francese "Calypso,,
affondato
Equipaggio salvo

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 7, notte.

Il sottomarino Calypso, comandato dal tenente di vascello Aubert, è affondato, nel pomeriggio, a quattro miglia dal capo Cannat in seguito ad una collisione con la torpediniera Mousqueton.

La catastrofe avvenne durante una serie di attacchi da parte dei sottomarini contro l'armata. A questi esercizi assisteva Diemal pascià, ministro della marina ottomana, che era a bordo della corazzata Voltaire. La torpediniera ha urtato il sottomarino, producendogli una falla, in seguito alla quale il Calypso è affondato in pochi minuti. L'equipaggio ha intuito il pericolo, si è gettato in mare e si è salvato. I naufraghi sono stati accolti dalla torpediniera insidiatrice. L'ammiraglio Boue de la Peyrere ha informato il ministro della marina. Il ministro della marina si è messo in comunicazione col prefetto marittimo di Tolone, che ha fornito i seguenti particolari:

«Secondo le informazioni che ho potuto raccogliere oggi, nel pomeriggio, la torpediniera Mousqueton ha investito il sottomarino Calypso, che è affondato. L'equipaggio è salvo. E' stata aperta una inchiesta per accertare le responsabilità».

Il «Calypso» era un sommergibile assai antiquato, essendo stato varato nel 1907. Stazzava soltanto 351 tonnellate, era lungo quarantasette metri e largo poco più di due. Filava nodi 11.5 allora.

Sottomarino
con apparecchio radiotelegrafico
Per colpire gli aeroplani e i dirigibili

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 7, notte.

Oggi è stato varato a Barrow il primo sottomarino che sia munito di telegrafia senza fili. La stazione radiotelegrafica di questo sottomarino potrà operare solo quando il subacqueo si troverà alla superficie del mare. Il nuovo sottomarino è fornito di un cannone a tiro rapido, la cui piattaforma sparisce non appena il sottomarino si sommerge. Il sottomarino è lungo settanta metri, ha sette metri di diametro e sposta ottocento tonnellate.

Si costruiscono in Inghilterra, sulla costa, delle torri con dei pezzi di artiglieria destinati a colpire i dirigibili e gli aeroplani. Tre di queste torri sono state costruite a Portsmouth.

Il monocolo di Chamberlain
e la signorina americana

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 7, notte.

Tra gli innumerevoli aneddoti che vengono narrati in torno a Giuseppe Chamberlain, il più grazioso è stato raccontato oggi. Il grande statista, qualche anno addietro, stava attraversando a piedi la piazza del Palazzo Reale per un'udienza con la Regina Vittoria, quando una elegante signorina americana gli si accostò e con energica freddezza gli disse: «Signor Chamberlain, datemi il vostro monocolo; voglio conservarlo nel mio gabinetto da lavoro». Sull'istante Chamberlain si tolse il grosso cristallo e cavallerescamente lo consegnò alla fanciulla, la quale però, vistasi soddisfatta prontamente, sentì una piccola punta di rimorso, e: «Forse la importuno un poco, non è vero?», chiese a Chamberlain. «Affatto!» rispose questi, e, fatta la lastra un astuccio di marocchino rosso ne trasse un altro monocolo, se lo conficcò nell'orbita, quindi con un sorriso proseguì la sua strada.

Tenuta rivolta di anarchici
per la morte del "compagno,, Caron

New York, 7, notte.

L'Unione degli anarchici di New York aveva progettato una grande dimostrazione di cordoglio per la morte dell'anarchico Caron, che rimase ucciso in seguito allo scoppio di una bomba nella soffitta dove abitava.

E' risultato che non ha perduto la vita in quella occasione anche due suoi compagni, noti rivoluzionari. La polizia di New York ha proibito assolutamente la dimostrazione degli anarchici. Si teme perciò che gli anarchici in segno di protesta contro il divieto preparino qualche disordine sensazionale.

Commissione governativa-operaia
per far cessare lo sciopero in un arsenale inglese

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 7, notte.

Lo sciopero nell'Arsenale di Wolwich continua, ma, per fortuna, non si è esteso agli altri Arsenali governativi del Regno. Il Primo Ministro e il Ministro interinale della Guerra si sono occupati personalmente per accomodare la controversia. Essi sono riusciti ad ottenere che sotto la presidenza di un funzionario del Ministero del Commercio, due rappresentanti degli operai e due rappresentanti del Ministero della Guerra si riuniscano per tentare una composizione della vertenza.

Il Primo Ministro, Asquith, ha dichiarato che gli operai dell'Arsenale riprenderanno domattina il lavoro, in attesa del lodo arbitrale.

Gioielliere saccheggiato a Bruxelles

Bruxelles, 7, notte.

Durante la notte scorsa dei ladri sono penetrati nel magazzino del gioielliere Sitz, che si trova in una delle vie centrali di Bruxelles ed hanno rubato per ottantamila lire di gioielli e pietre preziose. Il furto è stato scoperto al mattino, alle 8. I ladri sapevano che il signor Sitz abitava lontano dal negozio. Essi sono penetrati in una cantina sottostante all'oreficeria, e, attraverso un buco praticato nel soffitto, sono saliti nel negozio, dove hanno fatto man bassa di tutto ciò che loro capitava.

Giornali.

Un altro incidente bulgaro-rumeno
Sottufficiale ucciso

Sofia, 7, notte.

Il comandante del porto di Kemanlar, sulla frontiera bulgaro-romena, telegrafò, ieri sera, che i soldati dei posti rumeni fecero fuoco contro un soldato bulgaro. Un sott'ufficiale a cavallo, che andò a rimproverare i suoi connazionali, venne ucciso.

(*Agenzia Stefani*).

Douglas liberato dai ribelli messicani

(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 7, notte.

Douglas, il suddito britannico, che i ribelli del Messico arrestarono giorni sono e che minacciavano di giustiziare, è stato rilasciato. Egli, in seguito alle rimostranze del Governo americano, fu subito messo in libertà.

Tale notizia reca molta soddisfazione anche a Londra, dove si continuava a nutrire timore sulla sorte dei residenti stranieri a Messico. A tale riguardo, Grey venne interrogato ancora una volta alla Camera dei Comuni. Egli rispose di non avere informazioni ufficiali sul numero delle Nazioni, che vengono dei rappresentanti diplomatici a Città di Messico. Tempo addietro, esso erano ben trentacinque. Non risulta che dei rappresentanti siano stati ritirati negli ultimi mesi. Similmente, sir Edward Grey non si è trovato in grado di dare le cifre esatte dei residenti inglesi a Città di Messico, ma dichiarò che debbono aggirarsi intorno agli ottocento. Quanto agli eventuali pericoli, che possono correre i residenti stranieri, Grey osservò che le condizioni dei residenti stranieri variano da una piazza all'altra, e quindi è impossibile pronunciarsi sulla questione. Tutti i residenti stranieri, specialmente quelli inglesi, sono stati avvertiti dei rischi che li circondano, e tutte le misure per la loro incolumità sono state prese.

Il diplomatico americano albanesofilo
fuori servizio

(Servizio speciale della Stampa)

Washington, 7, notte.

Si annunzia ufficialmente che sono giunte al presidente Wilson le dimissioni rassegnate dal signor William, ministro americano ad Atene, il quale aveva recentemente criticato in termini poco diplomatici la condotta delle Potenze in Albania. Il Presidente ha accettato senz'altro le dimissioni.

(*Daily Chronicle*).

Un agricoltore delinquente
Il bambino e il ribes

Roma, 7, notte.

Qualche tempo fa un coltivatore di Perugia, tale Banda, si era accorto che un bambino gli rubava dei ribes. Invece di avvisare i parenti del ragazzo, egli sparse sul ribes del solfato di rame. Domenica, il bambino, approfittando della vacanza, si recò a mangiare dei ribes. Il disgraziato, tale Luciano Bastena, di sei anni, non tardò ad essere preso da forti dolori e, malgrado tutte le cure, morì qualche ora dopo. E stato spiccato mandato di cattura contro l'agricoltore.

Uno scandalo a New York
Vendita clandestina di liquori e narcotici ai detenuti

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 7, notte.

Un antico custode della famosa prigione di Sing Sing, il signor Yames Clancy, ha denunciato alle giustizia alcuni atti di straordinaria gravità. Egli accusa alcune personalità del mondo politico di avere iniziato un vero commercio nella prigione, vendendo ai detenuti liquori e narcotici. I guadagni tratti da questo commercio sarebbero considerevoli. Lo scandalo, che minaccia di scoppiare, desta molta emozione.

Tafferugli tra costituzionali e socialisti a Napoli

Napoli, 7, notte.

Questa sera, per iniziativa del fascio dei partiti dell'ordine venne tenuto un comizio in piazza Mercato, cioè proprio nel centro del collegio dell'on. Lucci. La piazza Mercato era gremitissima di pubblico, che si calcola ascendesse ad oltre diecimila persone. Si notava tutta l'aristocrazia napoletana. Il palco da cui gli oratori pronunziarono i loro discorsi era tappezzato di bandiere tricolori ed illuminato fantasticamente. Hanno parlato diversi oratori, fra cui l'on. Rodinò, vivamente applaudito, e per ultimo l'on. Alberti, ex deputato del collegio. Appena finito il comizio, si formò un corteo che percorse le vie del collegio di Mercato. Giunto il corteo in piazza Nolana, da un caffè sono state lanciate delle sedie contro di esso. Ne nacque un tafferuglio. I tavolini dei caffè sono stati infranti e i frequentatori se ne sono serviti per lanciarli contro i comizianti. Ad un certo punto del caffè, che era gremito di socialisti, venne esploso un colpo di rivoltella, che fortunatamente andò a vuoto. Passato il primo momento di panico i fautori del fascio liberale hanno avuto il sopravvento sui socialisti, e li hanno definitivamente scacciati proseguendo poi tranquillamente il loro corteo.

Si getta sotto un treno
perchè tradito dall'amante

Cairo Montenotte, 7, notte.

Carlo Giuseppe Ferrari, di anni 19, nato a Cremona e domiciliato da parecchi anni a Cairo Montenotte, falegname, dopo colazione recatosi lungo la strada ferrata in prossimità della stazione, al passaggio del diretto proveniente da Alessandria si gettò sotto la locomotiva, alla presenza del personale della stazione e di molti viaggiatori terrorizzati. Il disgraziato riportava lo stritolamento del braccio destro e varie ferite in altre parti del corpo. Trasportato all'ospedale di Cairo Montenotte, ebbe le prime cure; fu quindi trasportato all'ospedale di Savona, dove venne ricoverato in condizioni gravi. La causa del tentato suicidio va ricercata nella gelosia: il Ferrari vide una ragazza con cui egli amoreggiava, partire con un giovine e senz'altro tentò di por fine ai suoi giorni.

Misterioso furto
di 73.000 lire da un pacco valori tra Palermo e Termini

Palermo, 7, notte.

Un ignoto furto è stato consumato da ignoti, audacissimi ladri a danno del maggiore istituto di credito siciliano: il Banco di Sicilia.

Dall'Agenzia di Termini dello stesso istituto veniva spedito alla sede di Palermo un pacco di valori contenente l'ingente somma di lire 73.000. Di tale invio, come di consueto, venne dato avviso alla sede di Palermo, che mandò alla posta centrale, per ritirare il pacco, il cassiere Basile, assieme col commesso di cassa Siliotto.

Giunti alla posta, il cassiere ricevette in consegna il pacco. Dopo di avere esaminato esattamente che questo era bene confezionato e presentava i soggelli di ceralacca perfettamente intatti, ne firmò la ricevuta affidando al commesso Ambedue quindi in carrozzella fecero ritorno alla sede.

Quivi, dopo avere proceduto all'apertura del pacco, il cassiere notò con grande sorpresa che in esso invece dei biglietti e della somma descritta vi erano, per un peso quasi corrispondente a quella segnato, batuffoli di carta sporca e cenciume.

Il direttore della sede, cav. Ferraro, dopo avere anch'egli constatato il fatto fece denunzia all'autorità di P. S. e all'autorità giudiziaria, che hanno iniziate le più attive indagini per rintracciare gli autori di sì ingente furto.

Sino a questo momento non è stato ancora bene accertato se il furto dei valori avvenne durante il viaggio o nell'ufficio postale di Palermo, essendo stato il pacco quivi giacente la notte di sabato, la giornata e la notte di domenica. Il pacco, come tutti quelli contenenti valori, era formato da una scatola di legno inchiodata, legata e rivestita da un involucro di tela di lino doppio bianco: sulla cucitura stavano apposti i soggelli di ceralacca.

Pare che i ladri siansi impadroniti dell'ingente somma praticando dapprima un taglio all'involucro in corrispondenza del coperchio della scatola di legno. Dopo di aver fatta una leggera pressione sulla fascia trichiodata, ottennero un piccolo spiraglio, dal quale fu loro agevole far uscire i pacchi di carta sporca ed il cascame. Dopo fatta tale operazione i ladri confezionarono il pacco lasciando esattamente l'involucro con la gomma in modo da non lasciare scorgere affatto la parte tagliata.

Il pacco di valori era assicurato per mille lire, valore massimo per i pacchi, che l'Amministrazione non pagherà nemmeno, essendo stato il pacco ritirato senza alcuna obiezione, essendo stata constatata l'integrità dei suggelli ed il confezionamento.

Il rinvio del processo per la querela dell'on. Vigna
contro un giornale socialista

Asti, 7, notte.

Davanti al nostro Tribunale si doveva stamane discutere un processo di stampa, su querela di parte, per il quale vi era una certa attesa. Si tratta di uno strascico delle ultime elezioni politiche. Come si sa, candidato dei socialisti autonomi nei due collegi di Asti e di Vignale Monferrato, era l'avv. Vigna, che aveva di fronte nel primo di questi collegi l'on. Edoardo Giovanelli, riletto, e nel secondo l'on. Carlo Ferraris, in seguito alla sua caduta, nominato senatore del Regno. Avendo il Vigna concentrata la lotta a Vignale, insorse contro di lui con una serie di vivaci attacchi la «Voce socialista», organo della locale sezione socialista ufficiale, costituitasi in seguito al dissidio scoppiato nel seno del partito.

Per questa pubblicazione l'on. Vigna presentò querela al giudice istruttore presso il nostro Tribunale basandola sul reato di diffamazione ed ingiuria, di cui agli art. 393 e 395 del Codice penale, concretendo la prova dei fatti e costituendosi parte civile coll'assistenza dell'avv. Filippo Bosco di Casale Monferrato.

Per il gerente del giornale, tal Donna Vittorio, si è costituito un collegio di difesa, di cui con altri appartenenti al Foro locale fa parte l'avv. Sarfatti di Milano.

Il processo all'ultima ora, su richiesta della difesa è stato rinviato al 31 corrente. Il querelante ha chiesto che venga riconosciuta anche la responsabilità civile del tipografo.

I volontari ciclisti-automobilisti
alle grandi manovre di cavalleria

Roma, 7, notte.

Nella sede della Direzione Generale dell'«Audax Italiano» si è riunito il sotto Comitato Nazionale di Roma del Corpo Nazionale Volontari ciclisti automobilisti il quale ha concesso il riconoscimento ufficiale ai nuovi Comitati di Fivizzano (Massa) e Cesena (Forlì), ha dato parere favorevole a alcune nomine e proposizioni di ufficiali e proceduto alla nomina di 17 sottufficiali del Corpo.

Si è inoltre preso atto delle relazioni degli ufficiali superiori, incaricati dalla ispezione dei reparti volontari ciclisti, nonchè della decisione del Ministero della Guerra di autorizzare l'organizzazione in seno al Corpo Volontari ciclisti automobilisti di reparti ciclisti, e si è rinnovato a far parte del Sotto-Comitato quale membro incaricato pei volontari alpini, il tenente colonnello comm. Piccio Bicoli.

Vennero infine concretate le prime disposizioni per la partecipazione di tre battaglioni di volontari ciclisti, della forza complessiva di oltre 600 volontari, alle grandi manovre di cavalleria nel territorio di Venafro nel prossimo settembre.

La conferenza oraria di Palianza

Palianza, 7, notte.

Oggi continuarono i lavori della Conferenza oraria. Sono intervenuti altri rappresentanti delle Camere di commercio di Verona, di Bergamo, di Lecco e di Chiavenna. Si concordarono i miglioramenti della linea della Nord-Milano; erano state fissate piccole variazioni sulle linee Milano-Monza-Seregno, Milano-Lecco, Milano-Sondrio-Chiavenna-Colico. Sono state migliorate le corse sul lago e sulle linee bergamasche per le quali sarà conservato l'orario estivo. Questa sera ha avuto luogo un banchetto sulla vetta del Motterone; parlarono il rappresentante di Sirera, il presidente Nagel ed altri.

5 milioni di maggiori entrate
sulla somma prevista

Roma, 7, notte.

Il «Popolo Romano» dice che le previsioni di entrata per l'esercizio 1913-914, che erano di 2.115.800 migliaia di lire non erano errate, perchè il provento generale al 30 giugno 1914 ascese a 2.120.841 migliaia di lire, con oltre 5 milioni di aumento sulle previsioni anzidette.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* (38

La Banda degli Abiti neri

ROMANZO

di FELIX DUQUESNEL

— Sì, ma la cosa non è possibile. Assolutamente! Che ora viaggi in Italia, e poi, anche se fosse a Parigi, non saprei andare a bussare alla sua porta. E' un pezzo che non l'ho visto... Non vado più al Caffè della Porte Saint Martin. Del resto, egli mi respingerebbe con delle parole dolci, molto cortesi. Mi presterebbe mille lire, tutt'al più, sapendo che non gliele restituirei mai... No, no, bisogna che cerchi in altre parti. Ma dove? dove?...

— Senti! Ho un'idea. C'è qualcuno a cui potresti rivolgermi...

— A chi?

— Alla mia amica Dejazet. Ella è buona, buona come il pane, e se ha del danaro credo che non me lo rifiuterà. Ha fatto una così lunga e fortunata tournée!...

— Prova, puoi dirle che è per me... che...

— Non gli dirò niente. Gli domanderò la somma e basta. Il resto non ti riguarda. Sta bene!... Ma che gliele ridarò. Ho un lungo impegno con Roqueplan a tutti i mesi le darò un acconto. Non tormentarti; — domani verso le cinque fatti vivo...

— Va bene! Dio voglia che tu riesca, perchè vorrei partire domani sera...

— Addio! Quanta fretta, però, di lasciarci! Non ti domando il perchè... Avrai certo le tue buoni ragioni. Io ti amo... Baciami... A domani!

— A domani!

Maylan egli passava davanti al gabbiotto di madama Paturaau, questa, scuotendo il capo, gli disse:

— Il signor Alfredo mi ha dimenticata quest'anno! Non mi ha dato la strenna...

— E' vero! — rispose egli diventando rosso fino agli orecchi.

E mise la mano nel taschino, ove trovò un luigi solitario, certo dimenticato. Lo gettò sulla piccola tavola ove la vedova Paturaau stava giuocando, senza badare ai ringraziamenti della vecchia. Ma quando fu in istrada gli prese un riso convulso.

— Che imbecille! — pensò egli. — Era il mio ultimo luigi e questa vecchia è riuscita a cavarmelo. Ora sono più povero di Giobbe, e se Maria non riesce domani a farsi imprestare il danaro, sarà senza risorse, nella impossibilità di partire... A meno di intraprendere il supremo viaggio, quello che costa così poco e da cui non si torna... Ma mi secchierebbe dover prendere quella strada!

All'indomani, all'ora convenuta, egli giunse in casa di Maria, tutto ansioso.

— Ebbene?

— Ebbene, la Dejazet non mi ha prestato... nulla, per la buona ragione che non ha più un soldo. E' un pantere sfondato. Ha voglia quella lì di guadagnare molto; non ha mai un soldo e morirà in miseria. Ma mi ha dato un consiglio...

— E che mi ne faccio?

— Aspetta un momento. Il consiglio che mi ha dato era così poco inutile, che ecco qui il danaro...

E così dicendo, Maria tolse da un cassetto un pacchetto di biglietti di banca che ella agitò trionfalmente.

— Non capisco...

— Ora capirai. « Mia piccola Maria — mi ha detto lei — tu non hai bisogno di nessuno: hai su di te il modo di trovare il danaro che ti occorre ed anche di più: hai che a prendere l'anello con lo zaffiro che ti ha dato Maylan e portarlo da tua zia... Lei ha sempre molti soldi e ti darà quello che desideri... ».

— Dunque, questo danaro ti è stato prestato su pegno dell'anello?

— Perfettamente.

— Tu l'hai impegnato?

— Sicuro!

Maylan si mostrò turbato ed impallidì leggermente.

— Ti dispiace forse? Forse avresti voluto che...

— Io non voglio niente. Hai fatto benissimo. Anzi, mi domando perchè non ci avevo pensato prima io...

— Dopo tutto — egli pensò a parte — se c'è qualche pericolo in questo fatto, avrò sempre dinanzi a me un giorno o due per evitarlo; poi accada quello che vuole!

— Mi hanno prestato cinque mila franchi, meno qualche cosa di ritenuta per commissioni, mediazione, ecc. Oh, l'hanno esaminato bene l'anello, l'hanno posato, girato da tutti i versi!... C'erano due o tre uomini, che parlavano a voce bassa e gesticolavano. Avevano l'aria di estimi, ma per fortuna io conoscevo il commissionario, il signor Moreau, che ha avuto in pensione il mio Napoleone almeno una dozzina di volte. Mi ha detto: « Signora, voi sapete che non si fanno prestiti sulle pietre di colore, ma questa volta facciamo eccezione perchè l'anello è veramente bello. Del resto un signore molto ricco che ve l'ha regalato, lo posso prestarvi cinque mila franchi, salvo le ritenute necessarie... Eppoi, voi mi darete delle poltrone per le Variétés ». Ah, mio povero Alfredo! E' un signore molto ricco quello là, ma si vede che il commissario se ne intende... Insomma, ora sei quasi ricco anche tu. Chissà che questo gruzzolo non ti porti fortuna!

Così dicendo, ella prese quattro mila franchi, li piegò, li chiuse in un piccolo portafoglio e li consegnò a Maylan.

— Questo per te! — ella disse. — Prendo quasi mille franchi io, se non ti dispiace, per potere assicurare la pensione a Giulietta...

— Ed ora — egli disse commosso — baciami. Dimmi addio, perchè non mi rivedrai. Prima della partenza devo fare ancora molte cose; ho i minuti contati. Addio! addio!...

Egli abbracciò e baciò la sua amica con trasporto.

Aveva gli occhi pieni di lacrime.

— Addio! addio, mia cara! Addio, Maria! Ti amo sempre!...

— Non addio, non addio, ma arrivederci! Arrivederci, nevvero?

— Ma, chissà!

— A proposito: e Giulietta? Che cosa dirò alla povera piccina quando mi domanderà di te?

— Nulla! Non dirle nulla! Le scriverò. E' meglio che lo sappia da me, che sono partito; riceverà domani una lettera.

E Maylan fuggì, gettando ancora con le mani dei baci a Maria.

— Ed ora siamo un uomo! Coraggio! Qui comincia la lotta vera. C'è ancora modo forse di tornare indietro e di rimettersi sulla buona strada! — egli disse tra sè.

In quel momento fu bussato alla porta della signora Maria. Marianna che andò ad aprire, annunciò all'attrice la visita del signor Vernet.

— Oh! Vernet! come mai qui? Hai bisogno di parlarmi?

— Sì! — rispose Vernet stringendole la mano. — Sono lieto, anzi, di trovarvi sola, perchè vengo a parlare di affari. Eppoi sapevo che non vi avrei disturbata, perchè ho incontrato il tuo Alfredo allo svolto della strada. Andava come il vento e pareva tutto preoccupato. Gli ho gridato « buon giorno », ma lui non mi ha sentito nè mi ha veduto... Pareva un matto!

(Continua).

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino

SINDACATO — 7 luglio.

Rendita 3,50 [illegible] cont.: 88,57 1/2.
Id. id. fine: 86,77 1/2.
Obbligazioni S. Paolo 3,50: 462,50.
» Elettr. Alta Italia: 490,50.
Azioni Banca Italia: ap. 1371,75, chius. 1372, mass. 1373,25, min. 1371,50.
» Banca Comm.: ap. 755, chius. 751,75, mass. 751,75, min. 751.
» Ferr. Mediterr.: 232,50.
» Ferr. Merid.: ap. 521,25, chius. 521, mass. 521,25, min. 521.
» Terni: 1296,50.
» Fiat: ap. sog., chius. 207,50, mass. 107,50, min. 107,25.

Cambi e viste. — Francia: 100,42 1/2 — Londra: 25,29 — Germania: 123,25.

La riunione d'oggi, non dissimile dalle precedenti, trascorse quasi interamente nella più deplorevole nullità e solo verso chiusura si ebbe un modesto accenno a risveglio sui Bancari, che quotarono prezzi in lieve ripresa. Fece buon contegno la Rendita, come al solito, e così i buoni del Tesoro. Qualche richiesta di Fiat ne rialzava alquanto il corso da tempo stazionario e come dimenticato.

All'integrità delle quote dei cambi manca quella della Svizzera. Dicono che non se n'è contentato.

Prezzi presumibili per contanti 7 Luglio

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

800 Ferroviarie 5 per cento per le Stato delle Romagne, le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1907-a) (Legge 27 aprile 1905 n. 3048 serieb. 384 50
600 Strade ferrate Romane (Serie romane) Beni 530 25
600 Strade ferrate Torinesi 5 per . . . . 455 —
500 Ferrovia Meridionale 5 per . . . . 490 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 per . 385 —
300 Strade ferrate Sarde 3 per . . . . 260 —
300 Strade ferrate Cuneo 3 per . . . . 261 —
500 Id. Id. 3 per . . . . 430 —
100 Strade ferrate Genova-Voltri 5 per . . — —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 per 260 —
450 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 per (Emissione 1885) — —
400 Id. Id. 3 per (Emissione 1887) — —
400 Id. Id. 3 per (Emissione 1889) — —
800 Str. ferr. Canavesana-Ivrea-Alessandria 3 per 204 25
400 Strade ferrate Livornesi serie A 3 per . — —
500 Id. Id. Id. serie B 3 per . — —
500 Id. Id. Id. serie C 3 per . . 241 25
500 Id. Id. Id. la serie D 3 per . — —
500 Id. Id. Id. 2a serie D 3 per . — —
500 S. sup. Cost. Ioss. e Antiche Provincie 3 per 245 50
500 Id. Id. Id. Id. 4 per . — —
500 Id. Id. Id. Id. 4,5 per . 370 —
500 Id. Id. Id. Id. 4,6 per . 370 —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 5 per . . 470 —
500 Id. per i lavori del Tevere 5 per . . 453 —
500 Id. per i lavori edilizi Roma 5 per . . 453 —
500 Obbl. per lav. di risanam. città di Napoli 5 per 461 —

Azioni.

100 Privilegiate delle Soc. per le Ferr. del Mediterraneo emesse nel tronco Cavallerm.-Bra 5 per 376 —
160 Id. comuni delle Soc. ferr. del Mediterraneo per tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara 300 —
100 Obbligaz. 3 per cent. (a legge 24 dic. 1868) 464 —
100 Obbligaz. 3 per netto 1910 . . . . 421 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (Ditte unite) Emissione 1899 (fr. decorso 1 agosto 1899) 3 per . . . 304 —
100 Id. id. serie C (La emissione 1885) 3 per % 3 —
100 Id. id. serie C (2a emissione 1887) 3 per % 3 —

Prestiti.

100 Unificato della città di Napoli 5 per . . 98 10

Cartelle.

100 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 per . 434 —
250 Credito Comunale e Provinciale . . . 126 —
100 Credito Comunale Prov. Roma 3 1/2 per . 474 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese . . 450 —
500 Ferrovie Meridionali 3 per 308 50
500 Id. Secondarie Sardegna . . . . 474 —
500 Id. Sarde, serie A . . . . . 302 —
500 Id. Id. Id. B . . . . . 295 —
500 Strade ferr. della Sicilia 3 00 ore Em. 1889 . 427 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Biellesi . . 450 —
500 Id. Officine di Savigliano . . . . . 510 —
500 Società Siderurgica di Savona . . . . 450 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . . 450 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) . . . . 450 —
500 Id. Miniere di Montepruname . . . . 360 —
500 Id. Metallurgica Lane Borgosesia . . . 495 —
500 Id. Miniere e Fonderie . . . . . 474 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici . . 500 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni . 450 —
500 Id. Id. Id. Acciaierie Franchino 4 per 450 —
500 Unione Esercizi Elettrici . . . . . 474 —
500 Elettricità alta Italia 4 1/2 per cento . . — —
500 Esercizi Elettriche Coloniche . . . . — —
100 Prestito Provincia di Lucca . . . . 450 —

Cartelle.

100 Credito Fond. di Banco Napoli 3 1/2 per cento 434 50
500 Id. id. Cred. Fond. Banco Napoli 3 1/2 per cento — —
500 Banco Sicilia 3 1/2 per cento . . . . 440 —
500 Id. id. id. 3 per cento . . . . 440 —
100 Fond. Cassa di Risparmio di Torino 3 1/2 per cento — —
500 Fond. C. R. Tor. 3 1/2 per cento — —

Prezzi presumibili fine mese

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

100 Banca d'Italia . . . . . — —
100 Banco Commerciale Italiana . . . . — —
100 Credito Italiano . . . . . — —
100 Società Bancaria Italiana . . . . — —
100 Banco di Roma . . . . . — —
— Banco di Torino (stampigliato) . . . . — —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese 106 —
100 Società Anonima Ital. Credito Provinciale 161 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . . — —
500 Id. Id. Immobiliare Sardegna . . . 256 —
500 Id. Id. Esercizio 375 50
500 Id. Id. Materiale Mobile . . . . 370 —
450 Id. Id. Navigazione . . . . . 193 —
500 Id. Id. Piacentini (La emissione) . . . 388 —
500 Id. Id. Id. Id. . . . . 388 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino . — —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie Elettriche . 102 —
500 Società Anonima Tramways Veronese . . . 450 —
500 Id. Ferroviaria Torinese . . . . . 380 —
175 Id. Romana Tramways-Omnibus . . . . — —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . . . — —
200 Id. di Savigno, Lloyd Italiano (Genova) . 330 —
200 Id. Lloyd Sabaudo . . . . . 160 —

Luce ed elettricità.

100 Società Italiana per il Gas . . . . 980 —
500 Id. Consumatori Gas Luce . . . . 968 —
250 Id. Elettricità Alta Italia . . . . 250 —
100 Id. Id. di applicazioni elettriche . . . — —
250 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano) . . — —
250 Società Officine elettriche genovesi . . . — —
100 Id. Cipolla Esercizi Elettrici . . . . — —
100 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio . . 104 —

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano . . . . 960 —
500 Id. Fonderie Italiane (Roma) . . . . — —
500 Id. Anonima Officine già Ansaldo . . . 370 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) — —
250 Id. Fonderie Piemontesi già Vandel e C. 125 —
250 Id. Fonderie di cannoni (Robiolo e C.) 260 —
500 Id. Ridenvetro di Savona . . . . . — —
50 Id. Fabbriche Italiane di Lima . . . 50 —
500 Id. Acciaierie di Terni . . . . . — —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova) . . . . — —
250 Id. Armando, Armstrong e C. (Genova) . — —
725 Id. Alti Forni Gregorini . . . . . — —
50 Id. Milanese Industrie meccan. (Milano) . — —
50 Id. Industriale Metallurgica «Torino» . . — —
150 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . . . — —
750 Id. Officine Meccaniche per Materiale . . 150 —
500 Id. Ansaldo, Armstrong e C. . . . . 91 —
500 Id. Officine Meccaniche Reggiane . . . 65 —
500 Id. Ramoino P. . . . . 65 —

Industria delle Automobili.

100 Società Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . — —
100 Id. M. Fiat, costruz. autom. (Intral (n.) — —
25 Id. Automobili Rapid . . . . . — —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alemio . — —
25 Id. Officine Berta E. Giovanni (Cuneo) . — —
25 Id. Officine Torinesi per automob. ecc. . — —
100 Id. Piemontese Automobili . . . . — —
100 Id. Marchand Fabbrica autom. (Osasco) — —
100 Id. Fides Fabbriche Automobili (Roma) — —
25 Id. Fabbrica Automobili «Italia» (Torino — —
25 Id. Corsano Automobili e Aut. e . . 23 —
25 Id. Carrozzeria Automobili Taurus . . 30 —
25 Id. Piemontese Automobili S. P. A. . . 24 —

Industrie chimiche.

250 Società Carburo di calcio Roma . . . — —
70 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) . — —
250 Id. Agricola Italo-Americana La Cellulosa . 265 —
125 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) — —
60 Id. Italiana del Ghiaccio Artificiale . . 41 —
100 Id. «Eridania» di Genova . . . . . 108 —
500 Id. Bonifiche Ferraresi . . . . . — —
100 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . . . — —
50 Id. Stabilimento Fratelli Marsaglia . . 28 —
100 Id. Fabbrica diosc. e cost. Venosi e C. . — —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano) . . . — —
100 Id. Ital. Ind. zucchero indigeno . . . 260 —

Industrie varie.

175 Società Tartaria Italiana . . . . 2025 —
250 Id. Cotture Meridionali . . . . . 275 —
200 Id. Manifatture Lane Borgosesia . . . 250 —
100 Id. Cieri Catale . . . . . 250 —
60 Id. Anonima Pellami e Cuoi . . . . 61 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) . — —
250 Id. Id. Tessuti stampati (Milano) . . — —
200 Id. Id. Acciaierie Franchino 4 1/2 . . 450 —
100 Id. Id. Id. Id. . . . . — —
100 Id. Id. Id. Id. . . . . — —
100 Id. Id. Id. Id. . . . . —

Il miglior materiale SPA il minor consumo

Gli Omnibus **SPA** usati nella grande maggioranza delle linee automobilistiche italiane

nel 1913
hanno percorso oltre **5.616.000 chilometri**

trasportando oltre **3.000.000 di passeggeri**

Estratto dalle relazioni sui Bilanci delle due principali Società esercenti:

AEMILIA - Società Anonima Trasporti con Automobili - BOLOGNA:
Capitale sociale L. 550.000
Chilometri percorsi 687.220

1910; **Relazione al bilancio 1910**
..... Le vetture SPA anche negli esercizi di più difficile percorso, ci diedero i più favorevoli risultati ed i consumi di trazione sono talmente inferiori alle vetture di altra marca prima acquistate che dobbiamo felicitarci di avere definitivamente adottato il tipo SPA.

1911; **Relazione al bilancio 1911**
..... Il materiale SPA 1911 ha dato notevoli risultati di economia nei consumi e nel regolare funzionamento non si è avuto il minimo inciente, quello 1909 e 1910, condivuto da una intelligente manutenzione, seguita ad essere in perfette condizioni, malgrado il lavoro e continuo lavoro sulle difficili strade dell'Appennino.

1912; **Relazione al bilancio 1912**
..... Il materiale SPA 1910-11-12 ha corrisposto pienamente alle nostre aspettative, sia per il minimo consumo di benzina e lubrificanti, sia per potenzialità di rendimento, come ne fanno fede i nostri regolarissimi servizi su difficili strade di montagna, dove le nostre più antiche vetture con la semplice, ma costante manutenzione, possono prestare ancora ottimo servizio. Ed a conforto di ciò sta il fatto che occorrendo per il maggior traffico, vetture più capaci, abbiamo potuto vendere parecchie vetture tipo 1910 ad ottime condizioni.
Abbiamo quindi anche quest'anno fatto acquisto di varie macchine SPA sia per l'occorrenza di nuove linee, sia per sostituire il materiale venduto.

1913; **Relazione al bilancio 1913**
..... Per l'acquisto di nuovo materiale, in sostituzione di altro venduto, e per attivare nuove linee, abbiamo dato la preferenza alla marca SPA, visto il risultato più che soddisfacente ottenuto anche quest'anno con tali tipi di vetture che, dopo aver percorso molte decine di migliaia di chilometri, sono in perfette condizioni.

AQUILA - Società Anonima Trasporti con Automobili - AQUILA:
Capitale sociale L. 500.000
Chilometri percorsi 480.200

1911; **Relazione al bilancio 1911**
..... Gli chassis SPA in servizio ci hanno dato finora ottimi risultati per la regolarità del funzionamento, per il buon rendimento, e per il moderato consumo di benzina e di lubrificanti.
A meglio assicurarci della bontà del materiale dopo un percorso medio di 6000 chilometri circa per ciascuna vettura del primo gruppo, allo scadere dei termini di garanzia, procedemmo, presente un rappresentante della fabbrica, ad una minuziosa verifica, e constatammo il perfetto stato di tutti gli organi.

1912; **Relazione al bilancio 1912**
..... I quattro tipi di vetture SPA da noi adottati nella esperienza finora fatta (km. 300.000 di percorrenza) ci hanno dato ottima prova, sia per la qualità del materiale, sia per rendimento e regolarità del funzionamento. Abbiamo perciò deliberato di acquistare vetture della stessa marca per i nuovi servizi in progetto.

1913; **Relazione al bilancio 1913**
..... Siamo lieti di confermarvi l'ottima prova fatta dalle vetture di vari tipi tutti della marca SPA. Esse dalla verifica generale annuale sono risultate in ottimo stato di manutenzione.
Ciascuna vettura del primo gruppo, messa in funzione il 6 maggio 1911, ha percorso in media km. 43.000 senza dar luogo ad inconvenienti degni di rilievo con una spesa per pezzi di ricambio inferiore alle previsioni.

Per Cataloghi, Listini e Preventivi: SPA -- Società Ligure-Piemontese Automobili - Torino

1 ora da Genova
Treni diretti
Centro Escursioni
Grandi Stabilimenti
Acque solfidriche
Clima invernale

BAGNI di mare RAPALLO RIVIERA LEVANTE

ALBERGHI (Ordine alfabetico)
Grand Hôtel Europa.
Imperial Palace Hôtel (Stazione S. Margherita).
Hôtel Marsala.
Pension Miramare e Ristorante.
Grand Hôtel Moderne.
New Kursaal Hôtel-Kursaal Casino.
Park Hôtel Metropole.
Grand Hôtel Royal.
Pension Rose Blanche e Restaurant.
Grand Hôtel Savoia e Pension; Riviera Splendide.
Hôtel Scrivi e Restaurant.
Pension Villa Carlo.
Pasticceria Internationale.
Pasticceria Croce.
Caffè Roma.
Stabilimento Bagni Salino.
8010

PREMENO sopra Intra Lago Maggiore m. 200 s. m. Stazione climatica di prima ordine

Hôtel Victoria & Milano
Rimodernato, rimesso a nuovo, con Saloni da Società, appartamenti con Bagni, Termosifone, Verande. — Raccomandato per comforts e modicità di prezzi. - Aperto tutto l'anno. - Direttore **G. MISSOLI.** 6005

Città di Torino

AVVISO
di seguita aggiudicazione e di scadenza di fatali

Nell'incanto tenutosi il 25 giugno scorso dinanzi l'ufficio di città a stesso mese, per L'APPALTO DELLA COSTRUZIONE DELLE PARTI MURARIE DEGLI EDIFICI COSTITUENTI L'OFFICINA GOVERNATIVA CARTE VALORI, l'impresa venne aggiudicataria mediante l'offerto ribasso di L. 8,03 0/0, ridotti con l'aumentato preventivo a L. 2,107,340. 7945

Il tempo utile (fatali) per presentare offerta di ribasso non inferiore al VENTESIMO sul prezzo di aggiudicazione scade alle ore 11 di sabato 11 luglio corrente.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Civico Ufficio Locale, nel quale saranno accettate le offerte predette, corredate ognuna della ricevuta del deposito e dei prescritti allegati.

GHIACCIAIE
Barbettiere Americane
Casse per ventilario
BAGNI — DOCCE — SEMICUPI
Tubi gomma per travaso vini
GREGORIO BOSISIO
Via Principe di Cisa, 13 - TORINO - Via Garibaldi, 33

Nei giorni 8 - 9 - 10 Luglio
GRANDE VENDITA
Via Rossini, 14
QUANTITÀ MOBILI DIVERSI
d'occasione in buon stato
— D'affittare locale —
2304

CHININA BANFI
alla PILOCARPINA
20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Rinforza, lucida la chioma.
2301 D

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

I GRANDI MAGAZZINI
E. BIANCHI
VIA VIOTTI, 4 - TORINO
hanno ribassato tutti i cespiti dei
3 GIUGNO 1914
dell'intera spesa fatta in detto giorno.
I ribassi prescritti perchè non riferiti furono dati ai reputati giornali: *La Stampa*, *Il Momento* e *Gazzetta di Torino*, destinati a scopo di beneficenza.
2305

Oggi e per pochi giorni in via Maria Vittoria, 20, si procederà alla
Vendita merce di fallimento
stock stoffe lane, seide legne curate
eleganti studio, camera letto, mobili, sopra-mobili, quadri, ecc., ecc. c 7073
«SGOMBRO IMMEDIATO»

DEBOLEZZA VIRILE
Il potentissimo ringiovanitore "VITATIV" è l'unico rimedio garantito infallibile ad insuccesso. Effetto immediato e duraturo. Lodi generali. Lo scatole L. 4,50. — D.r VITATIV: farmacia via Monte Pietà 8 MILANO.

TREILLAGEUR
Cancellate per decorazioni giardini. — Luigi Rastelli, via Bava, 32, Torino, Telef. 55-67. Catalogo gratis. 7303

MONDRONE Valle di Lanzo
1000 sul m. **GRAND HOTEL REGINA**
50 camere - Confort moderno - Il più raccomandato per famiglie - Luglio-Settembre facilitazioni - Autogarage. c 8210

AL MARE
COLLEGIO INTERNAZIONALE, Ventimiglia (Riviera)
Aperto nelle vacanze: **Scuola - Villeggiatura.** *Lingue viventi.* Speciale per bambini. Retta e spese moderate. — Programma a richiesta. 3171

LANZO TOR. - COLLEGIO S. FILIPPO
LUGLIO - OTTOBRE
Villeggiatura per giovanetti. - Scuole elementari tecniche, ginnasiali inferiori. — Chiedere programmi alla Direzione. c 7130

LANZO 1000 m. Valle del Lys **Brusson** (Aosta) **G.d HOTEL MONT NERY**
1.o ordine, 100 camere, tutti comforts. Soggiorno ideale per famiglie. Vasto pinete. Ottima acqua potabile. Garage. Tariffe speciali per famiglie. — Richiedere prospetto: **MICHELE BEGHELLI**, propr. Direttore. 7046

CASCINA
redditizia collina di Torino, con vasto civile abitazione, arredata, vendesi buone condizioni. — Studio geom. VACCHETTA, via Chieri, 4, Torino. c 6230

UNICO Deposito di **GHIACCIAIE** perfezionate della premiata Fabbrica SIGISMUNDO Torino - Via XX Settembre, 44
9209

MOBILI IN LEGNO MASSICCIO
dell'antica Ditta
LUIGI GATTI
sono sempre i migliori ed i più convenienti
VIA CARLO ALBERTO, 33 — Torino
8209

GAZ IN OGNI LUOGO
(Brevetto Talmone)

Numerosi attestati a disposizione
Preventivi e referenze a richiesta
GAZ per tutti gli usi domestici ed industriali, inesplodibile. Si produce con benzina da autoveicole senza fatica di carica di contrappesi. - Polizia massima — Economia — Comfort
—(APPARECCHI SEMPRE PRONTI)—
Marchisio e C.
TORINO - Corso Francia, 1 bis - TORINO
Pratiche in funzione presso RIVA, VIA ROMA, 42. 8012

VENDERETE BENE ORO, GIOIE
Recandosi da MELLINO, via Mercanti, 7 - Ufficio a terreno. - Disimpegna polizze e ne compera la merce. 1611

SARTORIA
Successore **Rocco Bajetto**
TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2
(presso via Po) Telef. 45-31
ESCLUSIVE NOVITA'
in Stoffe inglesi per uomo
Stoffe speciali per abiti sport e spiaggia

LA VERA FLORELINE
Tintura inglese
delle capigliature eleganti

Ristituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza lussureggiante. Agisce gradatamente e non lascia mai nulla a desiderare. La pelle ed i capelli applicando la Floreline Bottiglia L. 3 - p. posta 3,50.
Farmacia Dott. **BOGGIO**, Via Barthelot, 14, TORINO 3027

La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.
da CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di premura e di corrispondenza. c 7830

LEVATRICE GIUSTETTI-VICINI — Pensione partorienti: Massima segretezza. - Via Baretti, 10 - vicino Porta Nuova 6907

OSTETRICA E. CAVALLERA Cure segrete - Pensione da L. 50 in più. — Corso Ordamano, ang. via Vanpozzi. c 7837

LEVATRICE A. MARELLI Pensione - Cure segrete Prezzi mod. — Via Roma, 21, piano 2.o 6008

LEVATRICE Ma REGGE Cure segrete Pensione. Prezzi moderati. - Via Po, 9, piano 2° c 7900

LEVATRICE PERRETTI, già assistente R.M., titolare pensione partorienti, cure segrete, via S. Secondo, 7. 8060

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilide
Via San Franc. da Paola, 10 bis. Ore 8-11; 14-17; 19-20. 6708

SIFILIDE all'inizio
(cioè entro due settimane dalla manifestazione)
curata rapidamente
Studio Dott. **Mario Bertola** Visite
Ottone 13-16; serali esclusivamente per operai 18-20 Festivo 8-11. — Corso Massimo d'Azeglio, 38. 101

Appendice della *Stampa* (50)

Il Nido * * * di vespe

Romanzo di GIORGIO MONTIGNAC

— Ti attendo alle otto stasera nel mio studio con Clarencet: procurati un cappello di feltro e una giubba al posto della sua uniforme di guardiano.

— E' una cosa facile.

— Se tu avessi da parlarmi sono oggi con Thow e Bauer al villaggio negro, dove devo lavorare seriamente.

— E' inteso.

Alla sera all'ora convenuta i tre amici erano riuniti nel gabinetto di lavoro del direttore della prigione.

— E' tutto pronto? — interrogò Bellici.

— Sì — disse Clarencet — tutti i posti sono distribuiti e raccordati insieme. Mi resta da rilegare il cordone principale al vostro gabbiotto.

L'ingegnere designava un grosso pacco di cotone, disciolto, presso il quale erano allineati alcuni recipienti di benzina.

— Vi aiuterò.

Bellici prese a bracciate le carte che si trovavano sul suo tavolo e le gettò sul pacco di cotone mentre che Clarencet, prendendo i recipienti di benzina versava il contenuto sul mucchio e lo spargeva poi sul tappeto orientale, sui cuscini e sulle tende delle finestre.

— Ecco fatto!

— Che velocità di combustione ha il cordone?

— Cinque metri al minuto, circa.

— Dove si trova il punto di congiunzione?

— Contro il cancello d'ingresso.

— Siete sicuro che il accenderà?

— Ne sono sicuro! — rispose l'ingegnere. — Ho fatto degli esperimenti.

— Per maggiore sicurezza hai delle chiavi false? — chiese il giovane italiano, volgendosi a Thomas.

— Ecco. Sarò chiunque ad aprire la porta della prigione con una di queste chiavi.

— Allora partiamo!

I tre uomini discesero in silenzio in cortile. Là Bellici tirò fuori un sigaro, lo spuntò coi denti, poi, aprendo la porta del padiglione che serviva di corpo di guardia, entrò. Una dozzina d'uomini giocavano alle carte, bevendo.

— Buona sera, *gentlemen*.

— Buona sera, signor direttore.

— Ho fatto la mia ispezione, tutto va bene. I prigionieri riposano, ecco le chiavi. Io vado a montare la guardia alla gran porta... Se c'è qualche cosa di anormale mandate qualcuno ad avvertirmi.

Così dicendo gettò il mazzo delle chiavi false sulla tavola.

— E' inteso, signor direttore.

— Avete un fiammifero da offrirmi?

Uno degli uomini gli porse la sua pipa. Bellici vi accese il suo sigaro.

— E adesso arrivederci!

Un uomo si alzò, staccò dalla parete una grossa chiave e uscì con lui per andare ad aprirgli il cancello. Quando i tre amici furono fuori, Bellici si assicurò che l'uomo chiudesse bene il cancello.

— Doppio giro, camerata!

— Non abbiate timore!

— E non esitate a venirmi a chiamare se sentite del rumore nelle celle. Qualche volta i prigionieri hanno delle crisi!

— Vi si manderà subito un uomo.

— Buona sera.

— Buona sera, signor direttore.

Quando l'uomo ebbe richiusa la porta del padiglione di guardia, Bellici molto naturalmente appoggiò la brage del suo sigaro sopra un punto che Clarencet gli aveva designato. Una piccola fiamma azzurra scintillò e corse ben presto lungo il muro del padiglione, passò sulla cresta del tetto e disparve dall'altra parte nel cortile.

Bellici allungò il passo seguito da Clarencet e da Thomas, ma quest'ultimo, prima di raggiungere i suoi compagni aveva introdotto, in fretta, una punta di ferro nella serratura e ne l'aveva inchiodata con un colpo di martello. Bellici non aveva notato il suo gesto. Quando arrivarono alla porta della città videro una viva luce che partiva dai quattro angoli della prigione rischiarando le larghe finestre munite di inferriata.

— C'è! Eccoci tutti ufficialmente arrestati coi prigionieri! — mormorò Thomas.

I tre uomini penetrarono nel corpo di guardia della gran porta senza dimostrare di aver notato l'incendio e prendendo le carabine alla rastrelliera si disposero a montare la guardia.

CAPITOLO XIX.

L'incendio aveva preso subito vaste proporzioni. Una luce abbagliante illuminò ben presto la piazza e l'allarme fu dato nello stesso momento nel corpo di guardia e nella città, dove la sirena di soccorso chiamò tutti gli uomini.

Da ogni parte gli abitanti, vestitisi in fretta uscirono dalle case interrogandosi sull'avvenimento. Red Hair era stato fatto prigioniero? Oppure bisognava deplorare un nuovo intervento di lui?

Le fiamme già alte indicavano la natura e il luogo del sinistro; così la folla ben presto fu assai considerevole sulla piazza. Bellici aveva subito dato ordine ai venti uomini del posto di guardia di uscire. Ne dispose dieci alla porta e alla testa degli altri corse alla prigione. Bilvesy era già arrivato. Il suo volto livido rischiarato dal riverbero dell'incendio esprimeva un furore intenso. Egli stringeva nervosamente nel pugno il suo scudiscio.

Il grande cortile non era più che un braciere e gli uomini del posto urlavano dietro al cancello che non potevano aprire. Bilvesy aveva dato l'ordine di abbatterlo, ma il calore divenne presto così intenso che il cerchio dei salvatori dovette indietreggiare.

— Portate della dinamite! Bisogna far saltare il cancello! — urlò il Capo.

Dietro un ordine di Bellici Thomas partì correndo verso la polveriera, ma allo svolto della grande strada rallentò il passo mormorando:

— E' inutile affrettarsi! E' una grande fortuna per quei malandrini, destinati al capestro, di poter bruciare in pace! Meno ne resteranno e più guadagneremo!

Bellici si moltiplicava. Non bisognava pensare a spegnere l'incendio: l'acqua mancava e non c'erano le pompe nella città. Il giovane prese il comando di una colonna e gridò:

— Facciamo il giro per la strada ciclistica. C'è una porta posteriore che noi potremo forse aprire per salvare i prigionieri.

(Continua).